

CCXCII.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1917

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDICE.

Congedi	Pag. 15103
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni e indice relativo	15104-48
Comunicazioni del Governo	15104
ORLANDO V. E., presidente del Consiglio.	15104
Nomina a ministro di Stato del deputato Carcano	15108
PRESIDENTE.	15108
Nomina a senatore del ministro della guerra (Alfieri)	15108
PRESIDENTE.	15108
Commissario generale per l'aeronautica nominato Commissario regio per partecipare alle discussioni del Parlamento	15108
Domande di procedere (<i>Annunzio</i>):	
contro il deputato Toscano	15108
contro il deputato Vigna	15108
Domanda di procedere contro il deputato Di Bagno (<i>Ritiro</i>)	15108
Disegni di legge (<i>Presentazione</i>):	
NITTI, ministro	15108
SONNINO SIDNEY, ministro	15108
Giunta permanente per il regolamento (<i>Completamento</i>)	15109
PRESIDENTE.	15109
Proposta del deputato Torre per la riunione della Camera in Comitato segreto	15109
PRESIDENTE.	15109
ORLANDO V. E., presidente del Consiglio.	15109
Sospensione e ripresa della seduta	15109
Discussione della proposta Torre per la riunione della Camera in Comitato segreto	15109
TORRE	15109
FEDERZONI	15110
COLONNA DI CESARÒ	15111
GIRETTI	15111
MODIGLIANI.	15112
MARCHESANO	15117-48
PRESIDENTE	15118

ALESSIO	Pag. 15118
ORLANDO V. E., presidente del Consiglio	15119
Domanda di votazione nominale sulla proposta Torre per la riunione della Camera in Comitato segreto	15121
Dichiarazioni di voto	
SANARELLI	15121
GASPAROTTO	15121
BARZILAI	15122
NAVA CESARE.	15122
MONTI-GUARNIERI	15122
Votazione nominale	15122-24
La proposta Torre è approvata	15124
Emendamento Modigliani:	
ORLANDO V. E., presidente del Consiglio	15124
MODIGLIANI.	15124
(<i>È respinto</i>).	
Osservazioni e proposte sulla convocazione della Camera in Comitato segreto e sulle norme di procedura del Comitato stesso	15124-25
ORLANDO V. E., presidente del Consiglio.	15124
MICHELI	15125
PRESIDENTE	15124-25

La seduta comincia alle 14.5.

LOERO, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Romanin-Jacur e Valignani, di giorni 4; Nunziant e Frugoni, di 2; per motivi di salute, gli onorevoli: Rondani, Fazzi e Larizza, di giorni 10; Borromeo, di 6; Bertesi e Vicini, di 5; Santamaria, di 15; Ginori-Conti, di 10; Edoardo Giovanelli, di 8; Cottafavi e Leone, di 3; per ufficio pubblico, gli onorevoli: Galli e Di Giorgio, di giorni 10; Stoppato, di 8; Belotti, di 2.

(*Sono conceduti*).

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli ministri della guerra, delle armi e munizioni, il commissario generale per i consumi, i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici, l'interno, le finanze, le poste e i telegrafi, l'agricoltura, i trasporti marittimi e ferroviari, l'istruzione pubblica, la propaganda all'estero e la stampa, l'industria, commercio e lavoro, la grazia e giustizia, hanno trasmesso le risposte alle interrogazioni dei deputati: Teso, Renda, Falcioni, Mango, Giordano, Toscano, Dore, Sichel, Chiesa, Larizza, Valenzani, Luciani, La Via, Sandulli, Cannavina, Zaccagnino, Leone, Sandrini, Di Sant'Onofrio, Valvassori-Peroni, Ciriani, Colonna di Cesarò, Loero, Micheli, Pietravalle, Saraceni, Gortani, Brezzi, Rubilli, Schiavon, Giaracà, Casolini, Facchinetti, Casalini, Gesualdo Libertini, Marazzi, Di Saluzzo, Sioli-Legnani, Turati, Mancini, Giovanni Amici, Federzoni, Bertini, Rava, Agnelli, Scano, Montresor, Modigliani, Fraccacreta, Giretti, Rampoldi, Soglia, Rota, Gasparotto, Cotugno.

Saranno pubblicate, a norma del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta d'oggi (1).

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio. (*Segni di viva attenzione*).

ORLANDO V. E., *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Onorevoli colleghi, la nostra situazione militare, della quale, nella tornata del 14 novembre, dichiarai al Parlamento tutta la minacciosa gravità, è venuta in questo mese considerevolmente migliorando: e se, ciò malgrado, essa rimane tuttora grave, il confronto dimostra quale formidabile periodo abbiamo traversato. Non occorre diffondersi qui in analisi di carattere militare: ma bene si può proclamare che l'aver tenuto la linea del Piave, in una così straordinaria concorrenza di avversità, costituisce un fatto di cui incalcolabile è il valore militare e morale. (*Approvazioni*). E il nostro cuore si commuove e si esalta pensando

che il merito e l'onore è dei figli nostri... dei soldati d'Italia. (*Applausi vivissimi e prolungati*). Tutti gli eventi e tutte le circostanze furono contro di essi; la loro stessa stanchezza fisica, dopo la difficilissima ritirata, il numero preponderante di un nemico imbalzandito dalla vittoria, la potenza soverchiante delle artiglierie avversarie, l'apprestamento improvvisato dei nostri ripari, persino la stagione eccezionalmente favorevole alla causa dell'invassore, tutti questi ostacoli i nostri soldati hanno rudemente affrontato e vinto.

Ai valorosi che, dall'altipiano di Asiago alle foci del Piave, fanno scudo dei loro petti alla Patria, veterani di questa guerra immane o giovani reclute del '99 che hanno offerto la loro esistenza per la difesa del suolo e dell'onore dell'Italia, ai prodi marinai che con ardimento eroico anche ieri hanno sfidato e colpito il nemico (*Bene!*) persino entro le sue più formidabili o insidiose difese (*Applausi*), giunga il fiero e riconoscente saluto della Patria, nella forma più alta, qui, al cospetto della rappresentanza della nazione. (*Applausi vivissimi e prolungati* — *Gli onorevoli deputati e gli onorevoli ministri si alzano e applaudono lungamente* — *Le tribune si associano*).

E con pari ardente fede noi riconfermiamo oggi la gratitudine nostra alle gloriose truppe di Francia e d'Inghilterra che, ormai nell'immediato contatto col nemico, hanno con intima fraternità di armi cementato la solidarietà di animi e di intenti delle tre grandi nazioni alleate. (*Vivissimi e prolungati applausi* — *Gli onorevoli ministri e gli onorevoli deputati si alzano e ripetono gli applausi a cui si associano le tribune*).

Questo spirito di eroismo dei nostri soldati, cui ha corrisposto la fiera attitudine del popolo intero, basterebbe a tenere alto, pur tra i rovesci più gravi, l'onore di un esercito e di una nazione; onde di tanto più acuto si rinnova il rimpianto dell'immeritata sciagura che ci ha colpito.

Il Governo credette (e crede tuttora) che, sotto l'incalzare della minaccia suprema, unico dovere fosse il fronteggiarla con un pensiero solo e con tutte quante le energie; e che la ricerca delle cause degl' infausti avvenimenti non dovesse sollevar recriminazioni, nè determinare indugi, in quanto le une e gli altri avessero per effetto d'indebolire l'attività riparatrice.

Il che tuttavia non significava, e non significa che il Governo non avverta un altro suo precipuo dovere verso il Parla-

(1) V. in fine.

mento e verso il paese: il dovere, cioè, di stabilire, per quanto è possibile, con sereno spirito imparziale la verità obiettiva dei fatti e le cause di essi. (*Vive approvazioni*). Certo, ci si presentano difficoltà non lievi, anche a considerare quelle materiali soltanto: ma queste difficoltà il Governo risolutamente intende e vuole che sieno superate, e, frattanto, si mette a disposizione del Parlamento per quelle comunicazioni che in proposito è possibile di fare, sulla base degli elementi sinora acquisiti, anche se questi non sieno nè possano ritenersi esaurienti e definitivi.

In quest'ora, onorevoli colleghi, tutta la vita del paese è interamente dominata e regolata dalla situazione della guerra, e soprattutto, la vita economica. Anche prima del conflitto, l'Italia doveva importare quasi tutte le materie prime e una parte notevole dei suoi approvvigionamenti: ora, mentre questi bisogni si sono straordinariamente accresciuti, le difficoltà sono anche esse cresciute, ma in proporzioni di molto maggiori. La rarefazione del tonnellaggio e i rischi della navigazione, la riduzione della mano d'opera, l'aumento della domanda e la diminuzione dell'offerta, l'inasprimento del cambio e il disagio monetario che ne deriva, hanno, insieme ad altre cause, determinato un aumento generale di prezzi, rendendo più difficili le condizioni di esistenza non solo in Italia e presso tutti i popoli belligeranti, ma presso gli stessi Stati che han potuto serbare la neutralità, e che, sotto questo aspetto, versano in condizioni non migliori. Eppure l'enorme rincaro dei prezzi non costituisce neppure il maggior pericolo, quanto piuttosto la minaccia che manchino in via assoluta le cose più necessarie al consumo, sia pure infrenato entro limiti rigorosi.

Questo stato di cose — è bene ricordarlo — se è derivato dalla guerra non potrà mutare immediatamente per il solo fatto della pace. Il rimedio unico consiste nel far convergere tutte le energie perchè la produzione interna aumenti il più che è possibile o almeno non diminuisca e che il consumo diminuisca o almeno non cresca. Per questi fini essenziali occorrono una più ferma e risoluta organizzazione degli uffici statali e una miglior disciplina dell'azione individuale. Cessi o continui la guerra il problema rimane pur sempre lo stesso.

Il ministro del tesoro vi dirà prossimamente delle condizioni del bilancio; ma mi è grato dirvi subito che la nostra finanza

ha dato prova di una resistenza mirabile, sopportando l'urto dei nostri rovesci con una solidità che è un'altra magnifica prova delle virtù del popolo italiano. Grave invece si presenta la situazione rispetto ai cambi, la cui altezza è indice di disagio e causa di nuovo disagio. Bisogna chiedere all'estero quanto meno è possibile, e cercare di esportare all'estero tutto quanto non ci è strettamente necessario. Austerità di vita e virtù di rinuncia si impongono come dovere di ogni cittadino.

E, intanto, per quel che in questo campo possa riguardare l'azione dello Stato, crede il Governo che occorra anche qui una maggiore e migliore coordinazione d'iniziativa e di attività; si sono pertanto adottati, e presto dovranno ancora adottarsi, una serie di provvedimenti, che saranno a suo tempo illustrati.

In ogni senso, dunque, nuovi sacrifici e nuove rinunzie si imporranno; ma quale che ne sia l'entità, ognuno sente come spontaneo dovere che tutte le nostre risorse debbano in primo luogo essere destinate a coloro che combattono e soffrono i disagi più duri, offrendo alla Patria la giovinezza e la vita. (*Approvazioni*).

Il Governo ha pensato che in ogni famiglia di combattente il primo giorno dell'anno, dovranno giungere, quasi saluto augurale, due polizze dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, con le quali si costituisce a favore o dei soldati o dei loro congiunti un'assicurazione, nella misura secondo i casi, o di lire 500 o di lire 1,000. L'aver poi riconosciuto che la polizza possa essere liquidata dopo la guerra a chi investe la somma fissata in acquisto di terre o in strumenti di produzione, non è soltanto un atto di gratitudine della Patria verso i suoi valorosi combattenti; ma è anche una affermazione di quella politica di fecondo lavoro e di rinnovazione sociale, cui dobbiamo tenderè con tutte le nostre forze.

Con soddisfazione possiamo considerare lo stato delle nostre industrie. Se alcuna tra esse, per esempio quelle che vivevano soprattutto del lusso, dei forestieri, o che dovevano utilizzare materie prime costose e di difficile trasporto, versano in gravi difficoltà, le altre però sono in aumento continuo; ed anzi la guerra ha dato impulso a molti impianti novelli, che funzionano con fervore di opere e accennano a svilupparsi con sempre più poderoso vigore. Importa bensì cautelarsi in tempo contro quell'elemento che per ora fa apparire fittizio ed

artificioso tale sviluppo, in quanto connesso con lo stato transitorio di guerra; ed il Governo crede, a questo e ad altri propositi, che si debba ormai risolutamente affrontare il complesso e vitale problema del dopo-guerra.

Altri provvedimenti si preparano pure che potranno riuscire di stimolo efficace allo sviluppo della nostra produzione agraria, avendo riguardo così alle necessità della guerra che al periodo successivo. Il Governo è convinto che a sanare le profonde piaghe dovute alla guerra tutti i popoli dovranno moltiplicare la loro produzione; or se la sovrapproduzione industriale ha per limite la minaccia di un'eguale sovrapproduzione in concorrenza, la sovrapproduzione agricola è sicura di essere per lungo tempo ancora al riparo di ogni crisi di abbondanza. Perciò dobbiamo circondare delle cure più amorose questa nostra vecchia terra d'Italia che può ancora essere indefinitamente più feconda se appena sorretta da una sapiente legislazione e da un largo impiego di quei mezzi onde le scienze della chimica e della meccanica han prodigiosamente trasformato l'agricoltura moderna.

Onorevoli colleghi. Passando nel campo internazionale, è notorio che le sorti della Polonia formano argomento di discussione tra i Governi di Germania ed Austria-Ungheria e l'opinione pubblica dei due paesi vi si appassiona con divergenti tendenze. Ma più che di tutelare i diritti imprescrittibili della nobile e sventurata nazione polacca, quei Governi si preoccupano di farne oggetto di combinazioni politiche e di reciproci compensi. Ond'è che le grandi potenze alleate, ispirandosi al principio fondamentale del rispetto delle nazionalità in questa risoluzione si sono trovate di accordo: e cioè che la creazione di una Polonia indipendente e indivisibile, in tali condizioni che assicurino il suo libero sviluppo politico ed economico, costituisce uno degli elementi di una pace giusta e duratura e del regime del diritto in Europa. (*Bravo! — Commenti all'estrema sinistra*).

Abbiamo ieri salutato con commossa letizia la liberazione di Gerusalemme, (*Commenti*) avvenuta per il valore dell'esercito inglese, con la cooperazione delle armi francesi ed italiane. Questo avvenimento militare richiama al pensiero nostro tradizioni venerande e memorie gloriose, che sono state ragione, sostanza ed alimento della storia e della civiltà delle grandi nazioni cristiane (*Bravo! — Applausi*); e,

mentre rivivono questi ricordi, l'evento acquista per noi come un significato augurale.

In esso non vediamo soltanto la liberazione di una città o di un popolo, ma anche la promessa della liberazione del mondo da un incubo immanente di oppressione e di violenza che covava da secoli per l'appunto colà donde si era diffusa per tutta la terra e fra tutte le genti la parola, mite e dominatrice, che vuole tutti gli uomini affratellati in un ideale di giustizia e di amore. (*Applausi — Commenti all'estrema sinistra*).

Non certo ragioni di conforto possono invece apportarci i casi recenti della rivoluzione russa. Se una fazione si è impadronita del Governo di Pietrogrado, manca alla Russia in questo momento una rappresentanza, anzi una normale costituzione politica; e gli alleati attendono di riconoscere come legittimo quel Governo che, espressione sincera e durevole della volontà popolare, avrà diritto di parlare a nome della nazione russa.

Frattanto non è da dissimulare che il venir meno della Russia ha avuto ben gravi conseguenze militari, delle quali sinora l'Italia ha principalmente sofferto. E neanche è da attenuare il danno che la causa dell'Intesa risente da tale spostamento considerevole nella proporzione delle forze che sono in contrasto. Ma, con eguale serenità, si deve pure rilevare che vicende simili, or in un senso, or nell'altro, non sono mancate mai in questa stessa guerra gigantesca e non sono mai state decisive. I fattori della vittoria — come uomini e come mezzi — rimangono sempre dalla parte dell'Intesa; l'essenziale è di farli valere raggiungendo, tra gli alleati, quella comunione e coordinazione (*Commenti*) onde le forze non soltanto si sommano, ma si moltiplicano.

In questo senso, recenti avvenimenti segnano passi decisivi. Già nella seduta del 14 novembre io avevo accennato alle decisioni che furono prese nel Convegno di Rapallo per dare maggiore unità d'impulso e di volontà all'azione militare ed all'azione politica degli Alleati. Il Consiglio superiore di guerra degli Alleati è composto del Presidente del Consiglio e di un Ministro per ciascuna delle grandi Potenze, i cui eserciti combattono sul fronte occidentale. Esso si riunisce almeno una volta al mese, assistito tecnicamente da un Comitato militare permanente composto dei Rappresentanti

dei rispettivi eserciti, e che ha voce consultiva.

Fu di poi istituito un altro Comitato per la marina che ha per iscopo di coordinare l'azione delle flotte.

Il 29 novembre si adunò a Parigi la Conferenza degli Alleati. Principio informatore della importante riunione fu « la messa in comune dei mezzi e dei bisogni », e per dare al suo lavoro un carattere di effettiva praticità, essa si suddivise in varie sezioni, a seconda della materia da trattare, e cioè: finanze, importazione, trasporti, armamenti, munizioni ed aviazione, approvvigionamenti e blocco.

Senza entrare in particolari circa le decisioni adottate, basta la indicazione degli argomenti trattati dalla Conferenza, per rendersi conto che tutta la condotta della guerra fu presa in esame. Ed io sono lieto di dichiarare che le deliberazioni della Conferenza ci danno affidamento che tutto lo sforzo comune degli Alleati sarà messo in opera affinché non manchino all'Italia i viveri, il carbone, e le materie prime necessarie al proseguimento della guerra, pur tra le gravi difficoltà derivanti da effettive deficienze che un'organizzazione, anche perfetta, può correggere ma non rimuovere.

Un altro grande avvenimento è seguito nel campo internazionale con la dichiarazione di guerra degli Stati Uniti d'America all'Austria-Ungheria. (*Tutti i deputati sorgono in piedi — Applausi vivissimi e prolungati anche dalle tribune — Grida: Viva gli Stati Uniti!*) Mentre così rimane definitivamente sventata la occulta trama nemica di far credere alla possibilità di staccare l'Austria dalla Germania, quel fatto ha un particolare interesse per noi italiani, che ci sentiamo in tal modo sempre più avvinti di fraterna solidarietà con la grande Repubblica Americana. (*Applausi vivissimi*). E se l'animo nostro vibra ancora di riconoscenza e di ammirazione per il magnifico slancio onde la Croce Rossa Americana ci ha portato un aiuto possente nella nostra recente sciagura, un grande valore attribuiamo al concorso che contro il nemico comune ci sarà dato dalla attività prodigiosa e dalla forza esuberante e cosciente che sono proprie del popolo americano. (*Applausi*). Ma quell'avvenimento ha una portata più vasta e più generale, ed assume un significato quasi simbolico, in quanto riconferma il carattere mondiale di questa guerra e precisa in maniera definitiva il contenuto ideale che il conflitto è venuto man mano assumendo, onde al disopra degli interessi

particolari dei singoli Stati che stanno contro il blocco centrale, si lotta per una questione di vita o di morte, eguale per tutti. I nostri nemici, dopo il venir meno della Russia, del quale non dovrebbero attribuirsi alcuna gloria se per tale non può passare la raffinata e veramente perfetta loro parte di corruzione e di perfidia (*Vivissime approvazioni — Applausi*), i nostri nemici, dico, han ritrovato tutta la innata tracotanza e ripreso quel tono ingiurioso ed arrogante che è conforme alla loro mentalità. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

Gl'Imperi Centrali dicono di volere la pace, ma le condizioni di essa tengono avvolte in una nube in guisa da farsene un mezzo per diffondere germi di sospetto tra gli Alleati e di depressione nei popoli (*Vive approvazioni*), mentre attraverso quel velo balenano appetiti più o meno insaziabili, propositi più o meno minacciosi, a seconda che più o meno favorevoli volgono per loro le sorti momentanee della guerra. (*Vive approvazioni — Applausi*). Il resto del mondo ha un solo programma, un solo fine, che rimane sempre identico, rappresentando nel tempo stesso un massimo e un minimo: esse non vuole essere il cibo di quegli appetiti nè la vittima designata di quelle minaccie. (*Applausi*). Esso non vuole una pace qualunque, anche vana, apparente, se non pure disonorante; ma vuole ed anzi lotta per una pace definitiva che rimova per sempre il rinnovarsi di violenze e di atrocità che hanno minacciato l'umanità di un ritorno verso la barbarie, per una pace la quale, nel futuro assetto dell'Europa, assicuri a tutti i popoli, grandi o piccoli, le condizioni legittime e naturali del loro sviluppo politico, sociale ed economico, nella inviolabile unità della loro coscienza nazionale. (*Approvazioni*). Su queste basi noi siamo pronti alla pace, come sempre siamo stati; desiderosi di vedere quanto prima cessare il flagello che insanguina il mondo, convinti che sarebbe criminoso quel Governo che intendesse proseguire la guerra in quanto non sia strettamente imposto dalla necessità del fine essenziale di essa. (*Approvazioni*). Frattanto, l'Italia ben consapevole che quel popolo, il quale in quest'ora disertasse il proprio posto, segnerebbe, col proprio disonore, la propria fine, si proclama, ancora e sempre, fiera di combattere per la giusta causa e serba intatta la sua fede nel trionfo della libertà e della giustizia. (*Vivissime approvazioni — Applausi vivissimi e prolungati cui si uniscono anche le tribune*).

Nomina di un ministro di Stato.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che Sua Maestà il Re ha nominato ministro di Stato l'onorevole avvocato Paolo Carcano, deputato al Parlamento.

Nomina di un senatore.]

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che Sua Maestà il Re ha nominato senatore del Regno il tenente generale Vittorio Alfieri, ministro della guerra.

Facoltà al commissario generale per l'aeronautica di partecipare, come Commissario Regio, alle discussioni del Senato e della Camera.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che Sua Maestà il Re ha con un suo decreto attribuito al commissario generale per l'aeronautica la qualità di commissario Regio per partecipare alle discussioni del Senato e della Camera.

Presentazione del rendiconto generale consuntivo per l'esercizio 1916-17 e degli stati di previsione per l'esercizio 1918-19.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro ha presentato il rendiconto generale consuntivo dell'esercizio 1916-17 e gli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio 1918-19.

Saranno stampati e distribuiti.

Elenco dei decreti di rimozione di sindaci e di scioglimento di Consigli comunali e provinciali.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha trasmesso l'elenco dei decreti luogotenenziali di rimozione di sindaci riferibilmente al trimestre giugno-agosto 1916-17.

Ha pure trasmesso gli elenchi dei decreti di scioglimento dei Consigli comunali e provinciali e di proroga dei termini per la ricostituzione dei Consigli stessi, riferibilmente al mese di agosto 1917.

Saranno stampati e distribuiti.

Domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Toscano, per contravvenzioni

alla legge sulla stampa e per ingiurie e diffamazioni a mezzo della stampa, ed una domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Vigna, per contravvenzione all'articolo 3 del Regio decreto 23 maggio 1915, n. 674, sulle riunioni pubbliche.

Saranno stampate, distribuite e inviate agli Uffici.

Il ministro stesso, con nota 7 corrente, ha partecipato che il pretore di Medolla, con sentenza 5 novembre scorso ha dichiarato non doversi procedere a carico del deputato Di Bagno per contravvenzione alla legge sulla requisizione dei quadrupedi.

S'intende quindi ritirata la relativa domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

Annunzio di una mozione e di tre proposte di legge.

PRESIDENTE. I deputati Mondello e Colonna di Cesarò hanno presentato una mozione. Il deputato Marchesano ha presentato una proposta di legge ed il deputato Ciccotti ne ha presentate due.

Saranno inviate agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

NITTI, *ministro del tesoro*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1917-18 fino a quando essi non siano tradotti in legge.

Conversione in legge di decreti luogotenenziali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari, autorizzanti provvedimenti di bilancio.

Convalidazione di decreti luogotenenziali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari, autorizzanti prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste.

Chiedo che il primo disegno di legge sia dichiarato urgente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

Voci. Parli Sonnino!... Parli Sonnino!... (*Rumori*).

SONNINO SIDNEY, *ministro degli affari esteri*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio dell'entrata e della spesa del

Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1917-18, fino a quando gli stati medesimi non siano stati approvati per legge.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1917-18, fino a quando non siano tradotti in legge.

Conversione in legge di decreti luogotenenziali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari, autorizzanti provvedimenti di bilancio.

Convalidazione di decreti luogotenenziali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari, autorizzanti prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste.

Questi disegni di legge saranno inviati alla Giunta generale del bilancio.

L'onorevole ministro del tesoro chiede che il primo di essi sia dichiarato urgente.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Do atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione del disegno di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo dell'emigrazione per l'anno finanziario 1917-18, fino a quando gli stati medesimi non siano stati approvati per legge.

Sarà inviato alla Giunta generale del bilancio.

Completamento della Giunta per il Regolamento.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 12 del Regolamento, chiamo a far parte della Giunta per il Regolamento, in luogo e vece degli onorevoli Ciuffelli e Dari, assunti al Ministero, gli onorevoli Da Como e Riccio.

Proposta di riunione della Camera in Comitato segreto.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Torre, Ruini, La Pegna, Raimondo, Finocchiaro-Aprile, Dello Sbarba, Pallastrelli, Pietriboni, Spetrino, Serra e Veroni, hanno presentato, a norma dell'articolo 62 dello Statuto del Regno, la domanda a che la Camera si riunisca in Comitato segreto; ma

in questa loro domanda non è precisata la data della riunione.

Secondo le consuetudini, anche a questa proposta si deve applicare la disposizione del Regolamento per cui due deputati possono parlare in favore e due contro.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Debbo fare alla Camera un'avvertenza di carattere pregiudiziale. Il Governo deve recarsi al Senato alle 16 per le sue dichiarazioni.

Dichiaro subito che il Governo non ha nulla da opporre alla proposta di Comitato segreto, salvo ad interloquire intorno alle modalità di esso. Se in ciò la Camera è d'accordo si può deliberare subito. Ma se una discussione deve aver luogo, non potendola interrompere bruscamente, sarebbe forse meglio rimetterla alle 17, cioè a dopo che il Governo sarà stato al Senato.

PRESIDENTE. Il presidente del Consiglio, come la Camera ha udito, propone di rimettere la discussione alle ore 17, cioè a dopo che il Governo avrà parlato al Senato.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così è stabilito).

(La seduta è sospesa alle 15 e ripresa alle 17).

PRESIDENTE. Sulla proposta di riunire la Camera in Comitato segreto ha facoltà di parlare l'onorevole Torre, primo dei firmatari della proposta stessa.

TORRE. Dirò rapidamente le ragioni che hanno consigliato me, e i colleghi che han sottoscritto, a domandare la riunione della Camera in Comitato segreto, e dirò quale, secondo me, deve essere l'estensione e il carattere di questo Comitato.

Non tutti gli argomenti debbono essere trattati nel Comitato segreto, ma semplicemente quelli di politica estera e di politica e di azione militare che, per la loro delicatezza, non comportano in tutto una discussione pubblica: il che vuol dire che, secondo noi, non tutta la materia della politica estera, della politica e azione militare deve formare oggetto di dibattito del Comitato segreto, ma soltanto quella parte che, per la sua estrema delicatezza, potrebbe, per le sue ripercussioni internazionali e per gli effetti sullo spirito del paese, essere piut-

tosto di danno che di vantaggio alla Nazione.

Il Comitato segreto non deve sostituire le sedute pubbliche, ma invece completarle e integrarle: deve insomma facilitare le deduzioni e le conclusioni pubbliche della Camera, fornendo quegli elementi che per la loro natura non è utile esporre in pubblico.

Noi non vogliamo rendere vane e accademiche le sedute pubbliche, ma ci proponiamo, al contrario, mercè l'esposizione di dati e fatti avvenuta in Comitato segreto, di rendere il dibattito pubblico più efficace, più conclusivo, più decisivo.

Accenno alla pubblicazione che il Governo rivoluzionario russo ha fatto di alcuni documenti diplomatici.

Non discuto se il Governo rivoluzionario russo avesse il diritto di pubblicare senza il consenso degli alleati quei documenti; per conto mio lo nego. Ma, essendo avvenuta la pubblicazione, e poichè i documenti sono stati tradotti dai giornali tedeschi, e pubblicati in largo riassunto in tutti i giornali del mondo, non vi è più ragione che in Italia si mantenga una specie di mistero intorno ad essi.

Anzi non so perchè il Governo italiano non ha consentito la pubblicazione integrale dei documenti stessi; non comprendo per quali ragioni noi ci dobbiamo trovare in una condizione di inferiorità di fronte ai nostri nemici, i quali conoscono i dati e i fatti riguardanti i nostri scopi di guerra, mentre noi in Italia non li conosciamo.

Quale è la ragione del mistero? E a chi giova? Giova se mai soltanto ai nemici, che li presentano e commentano a modo loro; mentre la nostra stampa non è messa in grado di illuminare il pubblico, e spiegare sulla base di documenti il nostro contegno e le nostre ragioni!

Il segreto per noi, mentre gli altri sanno, è assurdo, e si spiega soltanto col pregiudizio che non si debba discutere di cose che debbono essere riservate a pochi iniziati!

Io ho detto che non credo che il Comitato segreto possa fare dei dibattiti che costituiscano una specie di enciclopedia politica; ma ho bisogno anche di domandare al Governo se esso mantiene, dato che accetti il Comitato segreto, come ha annunciato il Presidente del Consiglio, quello stesso criterio che fu espresso dal precedente Governo, presieduto dall'onore-

vole Boselli. L'onorevole Boselli dichiarò alla Camera che il Governo non avrebbe detto in Comitato segreto niente di più di quello che avrebbe potuto dichiarare in pubblico. Se questa è la premessa anche del nuovo Comitato segreto, credo che esso sia perfettamente vano (*Commenti*), perchè si ridurrebbe a un monologo di alcuni oratori, che tratterebbero certi argomenti e porrebbero certi quesiti al Governo; se il Governo non risponderà adeguatamente, è perfettamente inutile che il monologo avvenga, anzi è bene che il dialogo avvenga in seduta pubblica, perchè in questo modo il paese avrà maniera di giudicare tanto coloro che pongono i quesiti e ne traggono le ragionevoli deduzioni, quanto il Governo che crede di rispondere in modo evasivo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Federzoni.

FEDERZONI. La proposta della riunione della Camera in Comitato segreto poteva il 14 novembre avere motivi seri di opportunità e di utilità. Immediatamente sotto il colpo della sventura piombata sull'Italia, data la situazione ancora così confusa in quel momento, poteva essere giustificato il pensiero che alla desiderata discussione della Assemblea convenissero le speciali garanzie del Comitato segreto. Oggi la situazione si è abbastanza chiarita perchè sia lecito pensare altrimenti. (*Commenti prolungati*).

Delle due ragioni che sogliono consigliare il Comitato segreto, il timore di rendere edotto il nemico di discussioni su argomenti delicati riguardanti la difesa dello Stato e il timore di deprimere con la pubblicità di tali dibattiti lo spirito della nazione in guerra, di queste due ragioni oggi nessuna ha più un valore concreto. Non la prima, perchè sulla entità della sventura da noi patita tutti, nemici, neutri e alleati, sono ormai perfettamente informati. A Parigi e a Londra se ne è pubblicamente discusso con la maggiore franchezza possibile (*Commenti*); l'unico paese che, almeno ufficialmente, non sia a cognizione di quanto è avvenuto è precisamente l'Italia. (*Commenti*).

Da altra parte il periodo tristissimo iniziato col nostro abbandono della fronte Giulia può considerarsi chiuso dal giorno in cui l'esercito, avendo mirabilmente ritrovato se stesso, ha intrapreso tra Brenta e Piave la sua eroica resistenza; ogni discussione di presumibili responsabilità non po-

trebbe quindi che dannosamente influire sul corso delle operazioni militari. (*Commenti*).

Quanto ai segreti diplomatici, io sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Torre, e ravviso nelle argomentazioni da lui svolte il migliore sussidio possibile a favore della mia tesi, quando i segreti diplomatici hanno pensato a violarli abbondantemente i russi o i tedeschi, che fa lo stesso. D'altronde che cosa significherebbe un segreto confidato a quattrocento persone? (*Commenti*).

La consistenza della seconda ragione, cioè del timore di deprimere con la pubblicità di questo dibattito lo spirito pubblico, è dimostrata luminosamente dalla stessa meravigliosa manifestazione di serenità, di fermezza virile e risoluta che il paese ha dato e dà innanzi a così dura e dolorosa prova.

Se veramente si vuole restituire il prestigio alle istituzioni parlamentari, bisogna soprattutto proporsi di riconquistare al Parlamento la fiducia del paese. (*Approvazioni — Rumori all'estrema sinistra*). Ora, onorevoli colleghi, cominciamo noi col dimostrare di avere nel paese quella fiducia che esso ha dimostrato di meritare. (*Approvazioni*).

Solo una discussione pubblica senza sottintesi nella quale tutti, Governo, partiti, uomini singoli assumano la loro responsabilità di ieri e di oggi (*Bene!*) potrà essere veramente rispondente agli interessi del paese e pari al nostro dovere.

Per questi motivi voterò contro la proposta del Comitato segreto. (*Vive approvazioni — Applausi a destra e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colonna di Cesarò.

COLONNA DI CESARÒ. Per quanto una discussione sulle comunicazioni del Governo investa generalmente tutto il campo della attività ministeriale, è tuttavia evidente, ed è giusto e doveroso che questa volta obbietto della nostra discussione sia soprattutto il rovescio che abbiamo sofferto sull'Isonzo, ed è giusto e doveroso, perchè il paese attende di conoscerne le cause e le responsabilità. La Camera non ha diritto di sostituirsi al superiore diritto del paese, non ha diritto di monopolizzare la conoscenza di queste cause e molto meno il giudizio delle responsabilità. Non siamo qui di fronte a questioni di puro carattere militare. Vi possono essere responsabilità

di ben altro genere da parte del Governo e anche da parte di chi non è al Governo, e noi non dobbiamo renderci complici di coloro che si gioverebbero del segreto, di coloro i quali, come si fanno tutelare nella stampa da una censura compiacente, vorrebbero farsi tutelare oggi qui dalla riservatezza di una discussione a porte chiuse. (*Bene!*) Il paese col suo forte ammirevole contegno ha dimostrato durante questa sciagura di possedere qualità tali che lo rendono maturo a conoscere tutta intera la verità. Noi non vogliamo prestarci a favorire le speculazioni infami di coloro che dal segreto della discussione vorrebbero trarre profitto per diffondere allarmi e notizie tendenziose e deprimenti, mentre una discussione pubblica del Parlamento in concorso col Governo varrà ad attenuare le esagerazioni e a smentire le insinuazioni che corrono per il paese.

Dobbiamo essere organi di verità e di sincerità politica e non possiamo ammettere che, in quest'ora di gravità tragica per la Patria, la prerogativa del Parlamento soffochi le libertà popolari. (*Approvazioni*).

Saremo perciò contrari alla costituzione della Camera in Comitato segreto. Speriamo che la proposta venga ritirata. Ove non lo fosse, nessuna considerazione di concordia parlamentare varrà a indurci a un voto che in coscienza nostra sentiamo essere contrario all'interesse non solo, ma al sacrosanto diritto della Patria. Voteremo contro. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Verrebbe ora la volta dell'onorevole Giretti, ma poichè già due oratori hanno parlato contro la proposta di Comitato segreto, se anch'egli dovesse svolgere lo stesso concetto, mi rivolgerei alla sua cortesia perchè non insistesse per parlare.

GIRETTI. Mi associo completamente a quanto ha detto l'onorevole Di Cesarò.

PRESIDENTE. Allora spetta di parlare all'onorevole Modigliani. Anche a lui rivolgerei la stessa preghiera.

MODIGLIANI. Ma io ho presentato un emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Modigliani ha presentato, infatti, la seguente aggiunta: «dopo esaurita la discussione in seduta pubblica sulla parte delle comunicazioni del Governo che si riferisce alla situazione interna e alla politica estera».

Questa aggiunta è sottoscritta anche dagli onorevoli Treves, Montemartini, Beltrami, Merloni, Casalini, Morgari, Dugoni, So-

glia, Sciorati, Bernardini, Brunelli, Musatti, Zibordi, Todeschini.

L'onorevole Modigliani ha facoltà di parlare.

MODIGLIANI. Esporrò prima di tutto, alla Camera, la ragione procedurale della presentazione del mio emendamento.

In ossequio alle disposizioni del regolamento, e anche perchè non fui udito quando chiesi la parola, noi socialisti saremmo stati tagliati fuori da questa discussione, cosa che nessuno ci avrebbe perdonato, perchè è manifestamente nostro dovere di dichiarare il pensiero nostro sulla questione che è stata sollevata. Non c'era quindi altro mezzo, per conservarci il diritto di parlare, che presentare un emendamento. Ma ci sembra di aver presentato una forma di emendamento la quale dovrebbe raccogliere il consenso di tutta la Camera.

Che cosa dice quest'emendamento? Esso dice che prima di tutto si deve discutere in pubblico. Non deve ripetersi l'errore dell'altra volta in cui si cominciò a discutere in segreto di guisa che, trattati promiscuamente tutti gli oggetti in discussione, la Camera non ebbe più la possibilità di mantenere la promessa che aveva fatto a sè stessa di limitare la seduta segreta ad alcuni argomenti. E quell'emendamento poi vuole anche rendere omaggio ad una necessità, se questa necessità esiste (cosa della quale il solo Governo, almeno secondo noi, è giudice), e cioè che oggi, non sulle vicende passate, ma sulle vicende prossime, imminenti militari sia pericoloso discutere in seduta pubblica. Se questo fosse vero, il Governo avrebbe diritto che la Camera, pur non rinunciando alla propria facoltà di manifestare un'opinione, di segnare un indirizzo anche su questo tema e su questo argomento, lo facesse con quelle cautele che, dalla delicatezza dell'argomento, sono imposte.

Ma, all'infuori di questa sola riserva, secondo noi — per le ragioni che sono già state dette e per le altre che rapidissimamente credo mio dovere e diritto di esporre — è assurdo di iniziare la discussione sulle comunicazioni del Governo in seduta segreta segnatamente in riguardo alla situazione interna e alla politica estera.

Voi avete udito esporre dagli oratori dell'altra estrema parte della Camera e da alcuni più vicini a noi questo primo concetto: che sopra i recenti avvenimenti militari è assurdo, inutile, oserei dire politicamente immorale oramai, discutere in se-

greto. Se responsabilità vi furono, queste responsabilità oramai sono accertabili, sono oggetto del resto di discussione in Italia e all'estero, pubblica e privata, di tutti i giorni, da parte di tutti, e è assurdo che al Parlamento italiano soltanto si inibisca di trattarne pubblicamente.

Ma vi è qualche cosa di più. Osiamo pensare che la discussione pubblica su questo argomento è il primo e fondamentale rimedio alla situazione che si è creata.

Non è ammissibile che un Parlamento il quale si rispetti giudichi di chi è stato il Comandante in capo delle forze italiane in guerra solo col mormorio e gli urli di poco fa. Le responsabilità del generale Cadorna, se responsabilità ci sono state, non possono essere conclamate tumultuariamente da chi ha dovuto tacere per troppo tempo, ma devono essere ordinatamente dimostrate. Tocca alla Camera il dichiararle. Già lo ha fatto altra volta, ma deve ripeterlo oggi nella solennità e pubblicità del dibattito. E se anche altre responsabilità (e vengo subito all'argomento) vi furono, responsabilità di Governo, responsabilità di eccessi di partiti di qualunque gradazione, anche queste in pubblico devono essere discusse, e è ora che finisca questa turpe cosa che è lo sfruttamento del disastro militare a scopo di propaganda antagonistica contro questo o quell'altro partito politico.

Da parte nostra, che siamo stati i più colpiti da questa turpe forma di propaganda politica in Italia, abbiamo bisogno e diritto di domandare agli accusatori che l'accusa venga formulata chiara, netta, precisa, esplicita, per avere il diritto di rispondere come abbiamo diritto di rispondere.

È questo anzi un argomento che dimostra la necessità che in Parlamento si discuta pubblicamente non solo della politica estera e della politica militare (nei limiti indicati), ma anche della politica interna. E mi spiego.

Non è possibile che la situazione che va maturando in Italia non trovi immediatamente nel Parlamento, appena questo riprende le sue sedute ordinarie, la sanzione che merita.

Signori, se noi fossimo nel senso stupido e idiota che ci viene attribuito, i sabotatori della guerra, non avremmo che a rallegrarci delle panzane e delle infamie che contro di noi si vanno stampando e gridando in Italia dacchè la sorte delle armi non è stata più fortunata per l'Italia.

Signori, o protestate, ed opponetevi a queste infamie, o confermatele e dimostratele. Di qui non si esce. Sappiate che l'Italia è piena d'invenzioni intese ad aggravare le proporzioni della sconfitta: i falsi bollettini Cadorna contenenti i nomi, mutevoli secondo le varie edizioni del falso, delle brigate che avrebbero tradito, non sono certo la invenzione dei disfattisti rossi della guerra, e nemmeno dei disfattisti neri.

Io penso anzi ch'essi siano una satanica falsificazione di chi vuol sfruttare la disfatta contro gli avversari della guerra.

Io voglio augurarmi che il Governo a quest'ora abbia fatto la luce su questi fatti e su altri simili. Comunque, è certo che il Parlamento di tutto ciò deve esaurientemente, efficacemente discutere!

Tutti questi fatti, tutti questi orrori debbono essere chiariti. Signori, la situazione è tale che il primo rimedio, la luce e la pubblicità, s'impone. Non sono venti giorni che tutti noi abbiamo ricevuto, attraverso l'ufficio di posta della Camera, un opuscolo stampato alla macchia con questa giustificazione, che si era stampato alla macchia perchè la censura italiana è troppo tedesca per lasciar dire ai difensori della patria intera la loro opinione.

Quest'opuscolo era ancora una volta la ripetizione, del resto molto sciocca, delle polemiche e dei miseri attriti di sette e di partiti che hanno intristito la vita italiana in questi ultimi tempi.

L'opuscolo è una cosa veramente insignificante a petto di molte altre espressioni similari largamente diffuse in Italia. Io credo che molti di voi conosceranno una pubblicazione diffusa largamente in Romagna nella quale si domanda in modo preciso e deciso l'uccisione di determinati organizzatori socialisti.

Ma quest'ultimo scritto ha il merito di portare la firma di chi lo ha redatto, benchè sia stato distribuito clandestinamente, e almeno è tale che è facile ridurlo ad una manifestazione di partito: tanto più che in esso si adopera la sconfitta d'Italia come ragione di pronostico elettorale a favore di Tizio e di Caio nei collegi di Romagna. Ma però è triste e grave che il testo sia diffuso clandestinamente, cioè senza la sanzione del contraddittorio demolitore, in una regione vulcanicamente pronta ad ogni esplosione, e prepari così la guerra civile.

Ma tutto questo è niente in confronto di un documento che ho qui sott'occhio e

sul quale ho il dovere di richiamare l'attenzione del Governo e della Camera per dimostrare sempre più che è ora di finirla coi Comitati segreti, con gli infingimenti, con le museruole e con i bavagli, perchè quando ci illudiamo di fare il bene del Paese e di rendere omaggio alla delicatezza degli avversari, contenendo le nostre discussioni e le nostre espressioni, vi è chi approfitta di questa nostra correttezza di atteggiamento per diffondere calunnie pervertitrici e infamie istigatrici di cui lascio giudice la Camera.

È questo uno stampato alla macchia che è stato diffuso su larga scala; esso è stato stampato a Roma, ma di esso ne sono state raccolte molte copie perfino nell'estremo lembo d'Italia, nel collegio del collega ed amico Beltrami; esso è intitolato: « I responsabili del disastro: socialisti e clericali ». (*Commenti*).

La prima parte di questo foglio è un dei soliti preamboli di tutti gli scritti del genere. Niente di notevole.

Il secondo capitolo, parla del disastro e comincia con una smaccata difesa dell'opera del Comando Supremo; esso dice:

« Il disastro che ha colpito l'Italia non ha carattere militare ».

E poi: « senza tema di errare si può affermare che la linea della nostra conquista era così ben munita di uomini e di materiale, che ecc. ».

E appunto perchè il disastro non avrebbe avuto - secondo gli autori dell'anonimo - cause militari, si afferma senz'altro che esso derivò da « suggestioni criminali ». E di queste suggestioni sono accusati socialisti e clericali.

Tuttavia l'opuscolo non esce fin qui dai confini di una qualunque pubblicazione del genere: di quelle che tanti Comitati di resistenza interna (con tanta scarsezza di serietà e di contenuto) vanno diffondendo, spendendo quattrini che sarebbero meglio spesi in opere di assistenza vera.

Ma il contenuto si invelenisce in una subdola forma di finta precisione quando lo stampato tenta dar la prova della preparazione della disfatta da parte dei socialisti e dei clericali.

Ecco l'elenco dei mezzi della suggestione criminosa: « articoli, manifestini volanti, circolari stampate, ciclostillate, dattilografate, alla macchia, lettere particolari, conversazioni private, conferenze, insinuazioni di confessionale, prediche di

« chiesa, preghiere *ad hoc*. Nulla è stato « trascurato ».

E subito dopo qualche cosa di ben altrimenti grave e preciso. Si dice che (ed io per primo, e voi sentirete il valore di questa mia negazione, nego che possa essere vero) « negli ospedali dove per mala ventura « regnavano e pur troppo regnano ancora « come padroni assoluti preti e monache e « clericali di ambo i sessi, si faceva ai soli « dati feriti o malati la più insidiosa propaganda depressiva ».

Ma siamo, ancora, signori, nei termini delle insinuazioni generiche, male afferrabili, quindi in certo senso disprezzabili. Ma poi viene il tentativo della delimitazione delle accuse specifiche. Sentite il modo con cui la cosa è fatta. « È strano » dice il foglio, che i signori socialisti (io ho domandato ai miei amici se qualcheduno di loro aveva avuto questa possibilità, me lo hanno negato; saranno dei mentitori) siano informati, prima che avvengano, delle manifestazioni precise pacifiste di Bethmann-Hollweg o di Kuhlmann o di altri. « È strano » (questa la formula gesuitica ripetuta come un ritornello) assai che prima dell'avanzata del maggio ci sia stata sommossa clericosocialista in Brianza ed a Milano.

Dei tumulti del maggio ne abbiamo sentito parlare tutti, ma di sommosse in Brianza ed a Milano nessuno ne sapeva nulla.

I tumulti di Torino sono ricollegati con l'avanzata, e (e qui è lo sbalorditivo) la nota del Papa è dichiarata (onorevole Sonnino, certe sue osservazioni sono immediatamente raccolte, divulgate e peggiorate da questi fogli) è qualificata come fatta apposta, alla vigilia dell'avanzata, per deprimere lo spirito dei soldati.

Signori, quando questa roba circola liberamente in Italia, quando al Ministero deve esser noto che non è scritta casualmente, lanciata da chi sa chi, ma che probabilmente corrisponde ad una organizzazione, viene fatto di domandarsi se la Camera possa passar oltre a questi fatti senza indagare, senza domandare al Governo: ma, signori, questa roba chi la paga? Un partito no! Per tristo che sia, un partito usa firmare, e non c'è del resto una indicazione di contenuto politico abbastanza preciso. Uomini responsabili no! Alla macchia e senza firma. Chi paga, o signori?

Da che Bolo Pascià è andato comprando giornali patriottici in Francia, vien fatto di pensare se per caso anche questa propaganda, camuffata come estremamente

patriottica, ma che è una propaganda di smaccata e precisa guerra civile, in Italia, non possa essere aiutata da fondi che non certo d'Italia vengono, ma di fuori. ■ si tratta di indagare da dove. Queste ingerenze clandestine che il Governo dovrebbe conoscere, e che se non conosce ha torto di ignorare, non possono essere sottratte alla pubblica indagine della vita parlamentare italiana. Ed anche per queste ragioni se ne deve discutere in pubblico.

Politica estera. Ma davvero, onorevole Torre, è pensabile che la Camera discuta in segreto di politica estera dopo che tutti sanno, quello che... tutti sanno? Ed è mai possibile che anche solo un lembo della discussione di politica estera sia rinviato al Comitato segreto quando abbiamo dovuto assistere a comunicazioni del Governo, su questo punto che io non so come qualificare, che rinuncio a qualificare, perchè l'improvvisazione non mi faccia dire qualche parola non dico poco parlamentare, ma che vada al di là del mio pensiero, così insignificanti, così trite, così misere, così frammentarie, così inorganiche? Ma come? Al 12 dicembre 1917 in fatto di politica estera non abbiamo da apprendere altro che la costituzione del Regno di Polonia e la ricostituzione del Regno degli ebrei in seguito alla presa di Gerusalemme?

Ah! Ma, onorevole Orlando, se oggi il ministro degli esteri è tuttora ed ostinatamente così parco di comunicazioni, se a Lei sembra che egli non abbia, in questo momento, da comunicare altro che questa roba, meglio era che non comunicasse assolutamente niente!

Questa lacuna, questa deficienza, questa manchevolezza delle comunicazioni relative alla politica estera del nostro Governo, è troppo lampante, offende troppo le aspettative del Paese e del Parlamento (*Approvazioni*) perchè il Parlamento possa decidere di andare a discutere in seduta segreta appunto di politica estera.

Tanto più che il segreto diplomatico non esiste ormai più per molti ed importantissimi patti e fatti relativi alla guerra. Lo ha distrutto il Governo russo colle note pubblicazioni. Sulle quali è vano recriminare perchè un Governo veramente e radicalmente rivoluzionario, come quello russo, non poteva non rompere tutte le tradizioni. (*Rumori*).

Di che cosa vi scandalizzate? Di che cosa vi stupite? Ma la rivoluzione socialista, il tentativo di rivoluzione socialista, o è così o

non è. È assurdo che la rivoluzione socialista, che si propone (lo raggiungerà? io non so) lo spostamento degli stessi cardini sociali della vita in Russia, si arretri davanti alle convenzioni diplomatiche quando essa disapprova le convenzioni diplomatiche in genere, e quando accusa di tradimento il regime che convenzioni diplomatiche per la Russia czarista ha stipulate.

Meravigliarsi che la rivoluzione russa abbia dato la via ai cassetti degli archivi diplomatici, è stupirsi della necessità delle cose in quel dato momento storico in quel dato paese! (*Rumori — Commenti*).

CIRIANI. È questione di onestà!... (*Rumori all'estrema sinistra*).

BELTRAMI. Ma avete applaudito la rivoluzione russa!... (*Commenti — Rumori a destra*).

MODIGLIANI. Signori, perdonatemi questo inciso con cui ho voluto pagare un tributo alla sincerità, perchè io mi sarei sentito diminuito, se si fosse potuto pensare che da parte nostra condividiamo i pudori storici che nelle altre parti della Camera debbono sussistere. Evidentemente, su questo terreno ci deve dividere un abisso. E io non ho voluto apparire bello di pregiudizi storici che non ho!...

Ma, oramai, bene o male, gli atti diplomatici cui accenno sono sul tappeto, anzi sul tavolo di marmo di tutti i caffè, di tutte le farmacie anche non parlamentari. C'è il trattato del 26 aprile 1915 per l'entrata in guerra dell'Italia, c'è la richiesta di una manifestazione militare di parata, fatta da Sonnino a Pietrogrado il 21 ottobre, ci sono i passi delle tre Potenze alleate presso il Governo russo, c'è la difesa di Korniloff stampata in tutti i giornali francesi nella quale lo sfacelo russo è rivelato esistente nel maggio, giugno e luglio, e noi non dovremmo oggi porre il quesito se la politica estera non è stata cieca, muta, sorda, inefficace nell'ora in cui maggiore doveva essere la sua efficienza. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Non dite — amici di questa parte della Camera — parole che vanno certamente al di là del vostro pensiero! Lasciate ai militari la figura giuridica del tradimento Colposo: è una imbecillità, è un non senso giuridico; non è tradimento l'errore, anche grave. Rispettate le intenzioni che certamente debbono essere rispettate.

Avrete tanto maggior diritto di criticare l'opera che è stata la più deficiente, la più deplorabile, la più dannosa per il nostro paese!

E quando tutto questo è sul tappeto, non si dovrebbe discutere?... si dovrebbe aver cura di fermarsi una virgola prima o una virgola dopo: quando per l'ignoranza dei fatti di Russia sembravano tutti ministri senza portafoglio i nostri ministri fino ad oggi, e quando nell'ignoranza, l'onorevole Orlando, si ostina — me lo perdoni — anche nel suo discorso di oggi.

Ella ha detto, onorevole Orlando, che il Governo russo non esiste, che la Russia non ha un Governo che debba essere riconosciuto, che non ha un Governo che abbia un qualunque valore.

Onorevole Orlando, se questa sua espressione vuol significare che, per ragioni diplomatiche (di cui ella è giudice e di cui ella e i suoi colleghi hanno la responsabilità) non intende riconoscere il Governo russo: ciò troverà noi oppositori, ma ci trova disposti a comprendere il suo pensiero; ma che ella il 12 dicembre 1917 viva ancora nella concezione fanciullesca (me lo consenta, anche se la parola è andata al di là del mio pensiero) che tutto quello che è accaduto in Russia come manifestazione massimalista non è che il portato di un movimento di fazione: ciò rivela una tale cecità negli avvenimenti che maturano che non può essere perdonata nemmeno al Governo italiano. Ma non leggete, non vi fate tradurre nemmeno, non dico i bestemmianti giornali tedeschi, ma i giornali inglesi dove la verità salta fuori da tutte le colonne! Non leggete nemmeno il vostro Charles Rivet che nella *Gazette de Lausanne* del 31 ottobre (se la citazione a memoria non è sbagliata) scriveva che il 90 per cento del popolo russo si è rivelato decisamente favorevole alla conclusione della pace. Ma non leggete dunque niente? Non capite che il movimento massimalista rappresenta il tentativo comunardo disperato di salvare il proprio paese dalla maggiore rovina? (*Proteste — Commenti su vari banchi*).

E spero non ci sia bisogno di spiegare a chi mi ascolta, nella prima Assemblea d'Italia, che la qualifica di comunardo accenna alla fusione (qualunque ne sia la proporzione) del proposito rivoluzionario socialista col proposito di salvaguardare la vita futura del proprio paese: propositi i quali — come è noto — caratterizzarono ed animarono, ambedue, la nascita e la vita della Comune parigina.

E voi signori reduci dalla Russia, che con un eloquente gesto della mano salutaste ironicamente quella qualifica del movimento russo, abbiate la cortesia di ripescare nei

giornali che l'hanno pubblicato intero, o quasi, il discorso di chi per contentarvi subito nominerò col nome che secondo voi è ingiuria, Bronstein, il discorso di Trotzki... (*Interruzioni a destra*).

Siate un pochino più su del settimanaluccio di provincia!...

MONTI-GUARNIERI. Tu l'avresti impiccato!...

MODIGLIANI. Un po' più in alto, almeno una mezza spanna, onorevole Monti-Guarnieri! Leggete il discorso con cui Trotzki in nome dei massimalisti abbandonava il pre-parlamento. La nostra stampa, ineffabile in certi momenti, scrisse che quell'abbandono era stato salutato con grida di « buon viaggio ». Questa scemenza nella stampa inglese non si legge. Si legga invece il discorso di Trotzki il quale a me ha dato la sensazione di tutto quello che vi è forse di comunardo nell'atteggiamento dei leninisti russi. Trotzki rimprovera al Governo cui allora presiedeva Kerenski (quanto lo osannaste e quanto lo bestemmiaste! andate adagio che farete la stessa altalenà per Trotzki e tuttigli altri!) di andare meditando la resa di Pietrogrado per soffocare il movimento massimalista. E se rileggerete la difesa di Korniloff vedrete che forse nelle parole di Trotzki qualche scintilla di verità c'era: nel senso che gli odiati massimalisti non disgiunsero il loro pensiero rivoluzionario da propositi di vera e propria difesa del paese, da chi secondo loro meditava di tradirlo!

Quindi, o signori, credo che prima di considerare quel che accade in Russia come opera faziosa di parte, prima di giudicare così meschinamente il tentativo, occorra mettersi all'altezza di questi grandi fatti storici. Non ripetete alla Camera l'imparaticcio del giornale che frettolosamente improvvisa l'articolo; tollerate per lo meno che anche su questo punto la Camera italiana sia essa all'altezza della situazione...

ABISSO. Facciamo del leninismo!...

MARCHESANO. Ma questa è l'esaltazione della Russia!

MODIGLIANI. È un tentativo di indurvi a un po' più di serietà verso la Russia! Ma io posso avviarmi ormai alla conclusione. La gravità dei problemi che ci stanno dinanzi è tale che basta riassumerli perchè si veda come forse di tutte le proposte la più logica è quella di respingere il Comitato segreto. E il nostro emendamento non deve venire che nel caso di accettazione dell'ordine del giorno Torre, tanto che noi co-

minceremo col votare contro l'ordine del giorno Torre.

La gravità dei problemi risulta, dicevo, dalla semplice sintesi dei problemi stessi. E questa sintesi è in una affermazione che già facemmo (ci si è accusati di gesuitismo): oggi si tratta modo di difendere la integrità e l'indipendenza della Nazione.

Abbiamo detto e ripetiamo, noi socialisti, che l'indipendenza e l'integrità della Nazione sono una premessa storica necessaria della lotta sociale del proletariato e del movimento socialista. (*Commenti*).

Non mi fate più bello e migliore di quel che voglio essere; perchè mi affretto anche a soggiungervi che per noi il problema oggi non è più quello di cinquant'anni fa, quando la necessità di creare questo fatto storico pregiudiziale accomunò necessariamente l'impeto borghese con quello del proletariato non ancora disceso sul terreno specifico della battaglia di classe.

Oggi questa unità ed integrità non sono da fare, ma sono messe a repentaglio dalla pessima politica della classe borghese.

Il proletariato e il movimento socialista hanno sì il dovere di non impedire in nessun modo a voi la difesa; il dovere della difesa che è il vostro compito e la vostra croce in quest'ora storica. Ma se in un triste giorno dovesse apparire tragicamente manifesta l'impotenza e l'incapacità delle borghesie, forse di tutta l'Europa, a salvare esse l'integrità e l'indipendenza dei popoli, oh! ben dovrebbe allora il proletariato assumere esso queste funzioni di difesa... (*Rumori vivissimi — Interruzioni — Commenti prolungati*).

FRISONI. Al servizio della Germania!

MODIGLIANI. ...ma, o signori, non collaborando cogli autori della rovina del paese, ma assumendo esso il nuovo compito storico.

La bestemmiata politica cosiddetta leninistica, checchè si possa pensare di altre parti del suo programma, ha questo grande significato storico di fronte al fallimento della borghesia russa: Il proletariato russo assume esso la difesa dell'avvenire proprio e del proprio paese! (*Rumori vivissimi — Interruzioni — Commenti*).

MEDICI DEL VASCCELLO. Anche con la ghigliottina!

MODIGLIANI. Il nuovo compito storico che il proletariato dovesse assumersi (per poco che ne avesse la capacità) non potrebbe, o signori, espletarsi sulla falsariga

delle tradizioni vostre. Esso dovrebbe essere radicalmente innovatore e rivoluzionario! (*Rumori vivissimi*).

DE AMBRI. (*Rivolgendosi al centro sinistro*) Il bello è che quelli là consentono! L'onorevole Modigliani ha ragione, ma i borghesi che consentono non sono che dei vili! (*Rumori vivissimi — Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Modigliani, la prego di concludere.

MODIGLIANI. Ho finito, signor Presidente. Quando il problema assume proporzioni di questo genere, che la vostra impazienza e la fretta necessaria di questa discussione non permettono di approfondire oltre (tanto più che ormai credo di avere più che sufficientemente accennato il pensiero mio), evidentemente non si può chiudere la porta a questa tempesta di pensieri e di passioni, per dare a noi stessi la sensazione di avere raggiunto un segreto che non sarebbe mantenuto, perchè la passione proromperebbe certamente nelle nostre discussioni di fuori. Bisogna che le porte si spalanchino, che tutta la verità sia detta, che il Parlamento sia all'altezza del suo dovere e dell'ora. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Anche l'onorevole Marchesano ha presentato un'aggiunta, che sostanzialmente, con minori parole, esprime lo stesso concetto di quella dell'onorevole Modigliani.

L'aggiunta dell'onorevole Marchesano è così formulata: « La Camera discuterà in seduta pubblica quanto non riguarda l'attuale situazione militare ».

L'onorevole Marchesano ha facoltà di parlare.

MARCHESANO. Ripeto il concetto della mia aggiunta: La Camera dichiara che bisogna discutere in seduta pubblica tutti i problemi, salvo quelli che possono riguardare l'attuale situazione militare.

Io resisto alla tentazione di rispondere all'onorevole Modigliani nel merito. Resisto, perchè rimando: parleremo a suo tempo di quello di cui egli ha, anticipando, parlato ora, e vedremo che cosa sia nel suo significato di fronte al proletariato la rivoluzione russa, che apre le frontiere al nemico, sulla base di reggimenti che fuggono e si arrendono. (*Approvazioni — Interruzioni all'estrema sinistra*). Sono piccole cose per voi. Vedremo che cosa sia la concordanza tra le mosse degli uomini tedeschi, che assumono pseudomini slavi, e la volontà del Kaiser e dei suoi degni ministri. (*Bravo!*) Tutto questo è da vedere.

Una voce all'estrema sinistra. Luoghi comuni!

MARCHESANO. Non sono luoghi comuni. Luoghi comuni sono le vostre invocazioni al proletariato; quando il proletariato è tradito in Russia da fedifraghi pubblicamente venduti, e, se non venduti, pazzi! (*Vive approvazioni*).

Dunque per ora mi restringo all'argomento di oggi.

Bisogna discutere in seduta pubblica certamente tutto, meno ciò che può riguardare la situazione militare attuale.

Si tratta della responsabilità di quella tremenda giornata in cui l'Italia immeritamente perdette una posizione conquistata con due anni e mezzo di sforzi, con centinaia di migliaia di giovani vite immolate volontariamente sull'altare della patria; ebbene questa discussione bisogna farla in pubblico, poichè possono essere diversi i coefficienti della disfatta. Perchè fu la più terribile delle disfatte, la disfatta che si ha senza combattere, e che noi subimmo quel giorno...

Una voce all'estrema sinistra. Si è combattuto. (*Rumori e proteste*).

MARCHESANO. Solo chi non ha visto neanche passeggiando il fronte può dire questo. Chi conosceva il fronte che fu abbandonato al nemico sa che, se si fosse combattuto, sarebbero occorsi mesi e milioni di vite per espugnare le nostre posizioni. (*Approvazioni*). Non si è combattuto. Perchè? Ci possono essere in questo fatto responsabilità militari, ci possono essere responsabilità politiche, ci possono essere le responsabilità delle illusioni create o per colpa o per dolo nel paese e nei combattenti, ci possono essere responsabilità della mancanza di governo, in cui per un anno e più durò l'Italia, che fece, primo esempio al mondo, un anno di guerra in quello che era un regime non di anarchismo, ma di anarchia effettiva. (*Interruzione*).

Io ho detto quello che dovevo al Governo. Oggi dico che bisogna discutere tutto in pubblico, davanti al popolo italiano senza distinzione di classi, perchè sono i figli di tutti gli italiani, di tutto il popolo, che cadono al fronte ogni giorno, e non sono soltanto i nostri figli che si battono e muiono.

Queste discussioni si devono fare in pubblico, e questo deve pensare chiunque abbia il senso della propria responsabilità, perchè forse nel disastro avvenuto tutti abbiamo la nostra parte di colpa, ed è miserabile condotta quella di chi cerca la responsabi-

lità degli altri e non anche la propria. (*Approvazioni — Commenti*).

Anche io ho la mia responsabilità, sì, e l'ho sentita fino alla vergogna nel giorno del disastro, la responsabilità di avere un giorno detto qui le conclusioni del mio pensiero sulla situazione politica e di non averne osato dire le ragioni, per paura che altri se ne avvallesse come arma di lotta a favore del nemico. Ma non l'avrò più questa colpa; dirò sempre in pubblico tutto quello che è nel mio pensiero, con le sue deviazioni, con i suoi pregiudizi, ma intero, senza reticenze. È questo il dovere di ognuno, di dire tutto ed in pubblico. Da che l'Italia è stata invasa non vi devono essere diversità di animi, partigiani di una maniera o di un'altra di condurre la guerra.

Oggi non possono esservi che italiani e nemici d'Italia.

Ora i nemici d'Italia, prima di combatterli oltre il Piave, bisogna espellerli dall'Italia. (*Vivi applausi*).

Io non ho paura di nessuna discussione in pubblico, neanche di quella che potesse fare l'esaltazione dei leninisti.

Il pubblico italiano ha buon senso e sa discernere, meglio di coloro che si perdono nelle nuvole di una ideologia che può portare alle conseguenze del 23 e del 24 ottobre.

Coloro che fossero nemici del Paese, bisogna combatterli apertamente, senza riguardi, senza transazioni e senza riserve, e combatterli in pubblico.

Io non dico che gli errori siano tutti da un lato: vi possono essere colpe, errori e magari, sino ad un certo punto, delitti da tutti i lati. Ebbene, chi è italiano deve sentirsi di perseguirli tutti, in qualunque parte si trovino, di colpire finché ne ha le forze o di cadere in questa lotta. (*Approvazioni*).

Questo in ordine alla discussione politica. Per quanto riguarda l'altra parte, cioè la situazione militare attuale, io dico soltanto: in pubblico non può certo dirsi quale sia oggi la posizione bellica; nè quello che si farà domani. E però sulla situazione militare attuale certamente non può esservi discussione pubblica. Ma con ciò non intendo neppur dire che debba esservi discussione segreta. Io debbo augurarmi che nessuno voglia fare un dibattito, che può dare armi ai nemici del nostro Paese, a quelli che sono fuori e a quelli che sono dentro i nostri confini.

Se ci fosse, mi auguro che la Camera

saprà, non correggere, ma reprimere immediatamente, da qualunque parte venga, questo tentativo insano, come si reprime il tentativo di tradire il proprio paese.

Insisto perciò per la discussione pubblica e riservo soltanto la parte che riguarda la situazione militare attuale, senza che nel mio pensiero ci sia che questa situazione attuale debba discutersi nè in pubblico nè in privato. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Avverto la Camera che, a norma dell'articolo 130 del regolamento, gli emendamenti aggiuntivi alle mozioni (e la proposta dell'onorevole Torre può considerarsi come una mozione) hanno la precedenza nella votazione. Però l'onorevole Modigliani ha dichiarato di voler subordinare la votazione del suo emendamento alla approvazione della proposta dell'onorevole Torre. Ma vi è l'emendamento dell'onorevole Marchesano...

MARCHESANO. Non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

L'onorevole Alessio mi ha fatto ora sapere che desidera parlare a favore della proposta dell'onorevole Torre, e ritiene di averne il diritto, perchè, all'infuori del proponente, nessuno ha parlato in favore. Poichè gli altri tre deputati iscritti per parlare a favore vi hanno rinunciato, io credevo che questa parte fosse esaurita; ma se l'onorevole Alessio desidera parlare, parli pure.

ALESSIO. Il regolamento stabilisce che possono parlare due oratori in favore e due contro. Ora coloro che hanno rinunciato a parlare si sono associati alle dichiarazioni degli onorevoli Di Cesarò e Federzoni, i quali hanno parlato contro.

Coloro quindi che intendevano di parlare in favore, non hanno parlato. Ad ogni modo, per quel rispetto e per quell'affetto che mi lega all'onorevole Presidente, mi limiterò ad una semplice dichiarazione di voto.

La questione va giudicata non dal punto di vista di chi combatte la guerra, ma dal punto di vista di chi l'ha votata. Si comprende che chi ha combattuto la guerra voglia trovare argomenti in favore della propria tesi nei fatti dolorosi, a cui abbiamo assistito, onde riscuotere ad essa plauso ed approvazione dal paese. Chi invece ha votato per la guerra e intende condurla a fondo per i suoi scopi definitivi ha diritto di conseguire tutte quelle garanzie che gli rendano possibile lo svolgimento e la difesa delle proprie ragioni. E

questo a mio credere non si ottiene che col Comitato segreto.

Io non mi preoccupo, in proposito, nè delle obbiezioni dell'onorevole Federzoni, e nemmeno di quelle dell'onorevole Di Cesarò. L'onorevole Federzoni ha voluto ricercare nella seduta pubblica una specie di rivendicazione dell'onore del Parlamento. Io gli osservo che il Parlamento non ha bisogno di queste rivendicazioni. Esso è troppo alto nel sentimento del paese (*Oh! Oh!* — *Approvazioni al centro e a sinistra*) ed è troppo forte nella propria coscienza per aver bisogno di siffatti puntelli.

E nemmeno mi preoccupa quanto ha osservato, da un punto di vista quasi personale, l'onorevole Di Cesarò. Egli ha detto: vi sono uomini, i quali hanno bisogno di nascondere nella seduta segreta quegli assalti, quelle aggressioni al potere, che non sarebbe loro dato di fare in una pubblica discussione.

COLONNA DI CESARÒ. Non parlavo di lei, onorevole Alessio.

ALESSIO. Gli uomini si discutono, si studiano in relazione alla loro vita, al loro patriottismo, in relazione al modo come hanno difeso gl'interessi del Paese.

COLONNA DI CESARÒ. Non parlavo di lei, onorevole Alessio.

ALESSIO. Lo comprendo bene.

Vengo dunque all'argomento, e osservo come sia impossibile discutere in seduta pubblica intorno alle debolezze della nostra azione militare che ci hanno condotto al disastro. Coloro che ne trattassero a fondo in seduta pubblica saranno considerati come favorevoli alla pace, il che rinforzerà il nemico, che spererà di rinvenire in essi altrettanti difensori delle sue idee e delle sue proposte.

I nostri soldati, d'altra parte, quale fiducia potranno avere dei loro capi, quando noi faremo la critica delle autorità militari? Quelle stesse censure, che noi rivolgeremo al generale Cadorna o anche ad altri, essi potranno ripeterle contro i loro stessi capi; in una parola, si aprirà la discussione in seno all'esercito, se ne svigorirà la disciplina. Ora non è questo indebolire l'esercito nel momento attuale, così difficile?

Voci. No, il contrario.

ALESSIO. Non credo del pari che si possa discutere in tutta la sua ampiezza la politica estera in seduta pubblica. Le critiche, che si muoveranno al ministro degli esteri, saranno considerate come altrettante prove d'un certo infacecimento della no-

stra resistenza. Anche costoro saranno considerati dal nemico come suoi amici, come a lui associati nella sua azione contro di noi.

Infine vi sono rapporti delicatissimi che dobbiamo approfondire, e non dichiaro nemmeno quali essi sono. Voi potete comprenderli egregiamente. Ora siffatto dibattito potrebbe provocare ingiustamente un senso di diffidenza in coloro che combattono al nostro fianco. Queste sono le ragioni per cui voterò in favore del Comitato segreto.

PRESIDENTE. Non vi sono altri oratori iscritti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

ORLANDO V. E., *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. La questione della riunione della Camera in Comitato segreto implica una questione di procedura. Anzi la natura dell'argomento procedurale è tale che una deliberazione della Camera in qualsivoglia senso, forse, non può sostanzialmente influire su alcune conseguenze che si può sperare di ottenere a seconda dei diversi punti di vista.

In fondo si tratta di sapere se certi argomenti convien meglio che sieno trattati in seduta pubblica o riservati ad una adunanza in Comitato segreto.

Ora, data la libertà della tribuna parlamentare che è nell'essenza dell'istituto parlamentare, è evidente che, qualora un oratore non intendesse spontaneamente osservare certi limiti al suo dire, quale che fosse la deliberazione che la Camera oggi stesse per prendere, quello che volesse dire in seduta pubblica, egualmente direbbe in Comitato segreto. (*Commenti*).

Senonchè credo opportuno di ricordare il precedente, unico forse negli annali nostri parlamentari, delle adunanze in Comitato segreto sotto il Gabinetto dell'onorevole Boselli in cui, se ben ricordo, il Gabinetto mostrò di disinteressarsi della questione e di rimettersi alla Camera.

Tuttavia io non mi sento di evadere con questa dichiarazione di indifferenza e di incompetenza, quando l'argomento ha determinato una così concitata discussione.

Intendiamoci bene. Non risponderò a tutte le allusioni che a proposito della questione di procedura sono state fatte ad argomenti di stretto merito.

Anche qui la incoercibile libertà della parola parlamentare ha potuto consentire a qualche oratore allusioni a questioni di merito che vanno riservate.

Ora la discussione di questi argomenti

così gravi non si può e non si deve esaurire in forma incidentale; sarebbe dunque ingeneroso, da parte di coloro, che queste allusioni hanno fatto, di attribuire a reticenza la mia mancata risposta.

Ho detto che la questione di procedura, anche isolatamente considerata, ha un evidente valore politico per il modo con cui la discussione è stata condotta. Il Governo ha quindi il dovere di pronunciarsi. (*Commenti*).

Potrei incominciare da un'ovvia ed intuitiva constatazione, la quale basterebbe a provare la perfetta calma e serenità con la quale io considero la questione. Potrei cioè cominciare dal ricordare come la Camera la volta scorsa abbia essa stessa voluto il Comitato segreto; lo volle come iniziativa, lo volle come deliberazione. Ora io domando: gli argomenti che oggi occorrerebbe trattare in questo Comitato segreto sono essi meno gravi, meno delicati, tali da imporre doverose circospezioni di quanto non fossero gli argomenti allora trattati? (*Commenti*).

E se oggi abbiamo noi qui veduto opporsi al Comitato segreto deputati rappresentanti partiti, che estremamente tra loro contrastano, non è questo un indice (diciamo pure senza reticenze e senza ipocrisie) dell'indole della violenza delle passioni che l'argomento è capace di scatenare?

Orbene un Gabinetto che è venuto qui invocando ancora, e, per quanto da esso dipende, fermamente volendo, non dico la concordia, ma quel minor grado di discordia che in quest'ora solenne della Patria occorre, questo Governo deve, non tanto per l'argomento in se stesso (perchè ripeto che volendo, ciascuno, assumendone la responsabilità, ne potrebbe parlare anche in seduta pubblica), ma, per il modo come la questione è stata posta, chiedere che la Camera sieda in Comitato segreto (*Approvazioni — Commenti*).

Ma ciò, anche per un altro significato, che indirettamente acquisterebbe il voto odierno.

Anche qui parlerò con grandissima chiarezza. Dissi già, nelle comunicazioni fatte alla Camera, che la ricerca delle cause (e dico cause perchè non posso ancora pronunciare la parola responsabilità), dissi, e ripeto, che la ricerca delle cause, è così complessa e così ardua, che un giusto giudizio in questo momento non può essere dato, ed io, restando in quella situazione centrale cui un momento fa alludevo, debbo

deplorare ugualmente che allusioni precise a cause e responsabilità si facciano, quando per conto mio, come capo del Governo, posso affermare che, allo stato degli elementi raccolti, un pieno giudizio sulle responsabilità non può essere dato.

MONTI-GUARNIERI. Ma deve essere dato!

ORLANDO V. E., *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'ho dichiarato, onorevole Monti-Guarnieri, deve essere dato. Ciò formerà argomento delle comunicazioni che il Governo farà alla Camera, ma non potrebbe farle se non in Comitato segreto...

MONTI-GUARNIERI. Siamo d'accordo.

ORLANDO V. E., *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Cioè, per la natura di ciò che anche gli onorevoli deputati diranno, io debbo credere preferibile il Comitato segreto. Ma, ad ogni modo, questo io tengo riaffermare: lo dissi già nelle comunicazioni fatte e lo riaffermo ora. Gravissima indubbiamente, onorevole Monti-Guarnieri, è la questione della ricerca delle cause, ma in questo momento, per grave che essa sia, maggiore a me pare la gravità della difesa del nostro territorio e del nostro Paese. (*Approvazioni*).

Ogni e qualsiasi passione che possa aversi circa la ricerca delle responsabilità, se essa deve anche menomamente indebolire l'efficienza della nostra difesa (*Approvazioni — Commenti*) nel momento in cui divisioni su divisioni rinnovellantesi premono sul nostro esercito e sulla nostra fronte, io dico che noi non dobbiamo, per dare soddisfazione al nostro sentimento politico, diminuire comunque l'efficienza del nostro esercito! (*Applausi — Commenti*).

Per ciò che riguarda le questioni minori, cioè se discutere prima o dopo della politica interna o della politica estera, o tener prima il Comitato segreto, me ne rimetto alla Camera; ma io intendo che la Camera voti la proposta del Comitato segreto per discutere la situazione militare nel suo complesso per ciò che riguarda il passato e il presente, per esaminare quegli elementi di cui il Governo dispone, e che la Camera e i deputati potranno esaminare, circa le cause dell'avvenuto disastro. In questo senso, non da un punto di vista piccino e meschino di fare di una questione di procedura, una questione politica, ma per il senso e per il significato che io ho detto, pongo la questione di fiducia sulla votazione della proposta del Comitato segreto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole Presidente del Consiglio ha proposto che la Camera si riunisca in Comitato segreto senza specificazione di materia per ora; e su tale proposta, che sostanzialmente riproduce quella dell'onorevole Torre, ha messo la questione di fiducia.

Avverto che sulla proposta è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Abisso, Tasca, Di Cesarò, Gortani, Medici, Lo Presti, De Ambri, Giretti, Maury, Cirianni, Sandrini, Federzoni, De Viti de Marco, Tortorici e Giuliani.

Ma prima di procedere alla votazione darò facoltà di parlare a coloro i quali hanno chiesto di dichiarare il proprio voto.

Primo è l'onorevole Sanarelli. Ne ha facoltà.

SANARELLI. Onorevoli colleghi, io e gli amici dai quali ho incarico di fare una brevissima dichiarazione di voto, crediamo che la proposta di riunirci in Comitato segreto sia da accettarsi. L'Assemblea udirà indubbiamente con interesse le comunicazioni, specie nei riguardi della politica militare, che il Governo ritiene necessario di farci in *camera charitatis*.

Ma noi prendiamo soprattutto atto che il Governo non pensa, come è avvenuto qualche altra volta, che alle dichiarazioni che esso sarà per farci a porte chiuse abbia a seguire in Comitato segreto una discussione relativa anche alle dichiarazioni che ci ha oggi fatto in seduta pubblica.

Perchè, onorevoli colleghi, da circa 30 mesi, e per la necessità della guerra, che nessuno contesta, e per i nostri ordinamenti parlamentari forse antiquati, e fors'anche per altri motivi, l'opera del Parlamento, che avrebbe dovuto intensificarsi e sempre più svilupparsi per rendersi l'esponente delle gravissime necessità dell'ora presente, si è venuta invece sempre più affievolendo, per non dire che si è sospesa del tutto. È avvenuto, onorevoli colleghi, che a misura che si è venuta aumentando e moltiplicando la nostra responsabilità di fronte al paese, si è sempre più limitato l'esercizio delle prerogative parlamentari (*Commenti*), e reso sempre più illusoria la così detta sovranità del Parlamento nazionale.

La Camera non è stata chiamata quasi mai a condividere le responsabilità, indubbiamente grandi, che in questo momento gravano sul Governo. Per noi rappresentanti del paese, che saremo dal corpo elettorale richiesti dei conti finali, che dovremo rispondere alle popolazioni non solo del

buono o del mediocre uso fatto del mandato da esse affidatoci, ma anche delle eventuali manchevolezze e dei possibili errori verificati e lamentati nell'ora presente, per noi non potranno costituire delle giustificazioni legittime i voti di fiducia concessi *a priori* o i voti di sfiducia dati *a posteriori*.

Ora noi sentiamo anche il dovere, onorevoli colleghi, vedendo, studiando e controllando specialmente i servizi inerenti alla condotta della guerra ed alla difesa nazionale, di illuminare il paese che non è sempre sufficientemente orientato, in regime di censura di stampa. (*Rumori — Commenti*).

Noi non siamo disposti a dare un'eccessiva importanza alle sedute segrete, le quali, in genere, non fanno che eccitare la fantasia del pubblico che non vi è ammesso, senza reale utilità per il paese e per le necessità dell'ora presente.

Rimane perciò inteso che in Comitato segreto noi discuteremo intorno alle dichiarazioni che il Governo sarà per farci riservatamente, rimanendo però intatto il diritto della Camera di discutere pubblicamente intorno alle altre dichiarazioni che il Governo ha testè fatte in seduta pubblica.

In questo senso noi riserviamo il nostro voto e la nostra fiducia dopo la pubblica discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gasparotto.

GASPAROTTO. Brevemente, darò ragione alla Camera del mio voto contrario alla proposta del Comitato segreto.

Poichè non potremmo parlare due volte dello stesso e grave oggetto che incombe ai nostri cuori, ritengo che una volta per sempre, colla misura che è imposta dalla nostra responsabilità e dal controllo della pubblica opinione, si debba discutere la grande pagina di dolore che speriamo sia chiusa ben presto.

Dobbiamo farlo per mettere in luce l'eroismo dei moltissimi e per denunciare la viltà di altri. Se, onorevoli colleghi, vi fu qualche reparto che alzò le mani davanti al nemico (*Rumori — Commenti*), secondo la voce che corre alla fronte, è bene che sia discussa, a viso aperto, davanti al controllo severo ed inesorabile della pubblica opinione italiana.

Se è vero che vi furono e vi sono delle categorie di cittadini assenti dal campo di battaglia dal primo giorno della guerra fino alle ore più tristi e perigliose; se vi furono funzionari dello Stato e dei comuni che fuggirono al primo allarme, abbandono-

nando a sè stesse le popolazioni povere dei paesi non ancora invasi; se vi furono degli indegni che nelle ore più fosche divulgarono tra i combattenti e tra la popolazione le notizie più sinistre e obbrobriose; se vi furono inerzie colpevoli di fronte ad abusi e delitti; se vi fu indifferenza di fronte a evasioni clamorose dai doveri verso la Patria e dai rischi della guerra; se vi furono autorità militari e civili che nei giorni del maggior pericolo non funzionarono affatto; è bene che tutto questo sia discusso, come monito del Governo, come insegnamento pel Paese, e soprattutto a conforto e riparazione dei generosi combattenti.

Perchè, credetelo, onorevoli colleghi, il popolo che dà il suo sangue alla Patria, ha sete di giustizia e di sincerità. Nè crediate che sia ancora intempestivo parlare di queste cose, perchè, a nostro grande conforto dobbiamo dire, e tutti coloro che vengono dal fronte possono testimoniare, che l'onore del Paese che per un momento sembrò compromesso sulle strette del Natisone, fu meravigliosamente riscattato sulle rive del Piave. Il popolo ha dato il sangue: diamo al popolo la parola della verità. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barzilai.

BARZILAI. L'onorevole presidente del Consiglio, rispondendo indirettamente ad una richiesta dell'onorevole Torre, ha detto che avrebbe potuto fare nel Comitato privato della Camera quelle dichiarazioni, che nel sentimento della sua responsabilità non credeva di poter fare nelle sedute pubbliche. Orbene posta la questione in questi termini, salvo agli onorevoli Marchesano e Gasparotto, o a tutti gli altri che lo vogliono, come ne hanno pieno diritto, di tradurre domani in qualche determinazione precisa quegli indizi a cui già si è accennato, salvo questo, che nè il regolamento, nè il Presidente della Camera o il presidente del Consiglio potrà vietare; mi pare che la questione sostanziale affacciata dall'onorevole Torre sia stata risolta con questa dichiarazione del Governo.

Per questa sola ragione voterò pertanto la proposta di Comitato segreto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cesare Nava.

NAVA CESARE. Mi associo completamente alle dichiarazioni fatte testè dall'onorevole Barzilai, poichè avendo il presidente del Consiglio dichiarato che non è

solo intenzione, ma anche volontà del Governo di fare alla Camera, riunita in Comitato segreto, delle dichiarazioni che non potrebbe fare in seduta pubblica, a noi non rimane che dar voto favorevole alla proposta del Comitato segreto.

Dichiaro quindi, anche a nome dei miei amici, che voterò la proposta, aggiungendo però che ci riserviamo piena libertà di giudizio intorno all'operato del Governo, dopo la discussione generale che ne sarà fatta in seduta pubblica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Monti-Guarnieri.

MONTI-GUARNIERI. Dopo la dichiarazione del Capo del Governo, io credo che nessuno di noi possa votare contro la proposta dell'onorevole Torre.

Il presidente del Consiglio ha dichiarato solennemente — e non poteva fare altrimenti — che una discussione sugli avvenimenti di guerra sarà fatta in Comitato segreto, e noi questa discussione piena ed intera faremo. Farla in seduta pubblica sarebbe assolutamente pernicioso e pericoloso per il nostro esercito, (*Interruzioni — Rumori*) poichè discutendo in pubblico dell'operato di generali e di comandanti si abbasserebbe il livello morale del nostro esercito. (*Rumori*).

Darò quindi voto favorevole alla proposta dell'onorevole Torre.

PRESIDENTE. Veniamo ai voti.

Coloro i quali approvano la proposta dell'onorevole Torre che la Camera si riunisca in Comitato segreto, proposta accettata dal Governo che vi ha posto la questione di fiducia, risponderanno *Sì*; coloro che non l'approvano risponderanno *No*.

Si estragga a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Segue il sorteggio*).

La chiama comincerà dal nome dell'onorevole Theodoli.

Si faccia la chiama.

GUGLIELMI, segretario, fa la chiama.

Rispondono: *Sì*.

Abbruzzese — Abozzi — Agnelli — Agnesi — Aguglia — Albanese — Alessio — Amato — Amicarelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Appiani — Arlotta — Arrigoni — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Bacelli — Badaloni — Barbera — Barnabei — Barzilai — Basile — Baslini — Bel-

lati — Benaglio — Berenini — Berlingieri — Bertarelli — Berti — Bertolini — Bettoni — Bevione — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bignami — Bissolati — Bonacossa — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Bovetti — Bruno — Buccelli — Buonini Icilio — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Calisse — Callaini — Camera — Camerini — Canepa — Cannavina — Cao-Pinna — Capece-Minutolo — Capitano — Caputi — Carboni — Cartia — Casciani — Casolini Antonio — Cassin — Cassuto — Castellino — Cavaagnari — Cavazza — Ceci — Celesia — Cermenati — Chiesa — Chimienti — Ciancio — Ciappi Anselmo — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colosimo — Congiu — Corniani — Cotugno — Credaro — Crespi.

Da Como — Dari — De Amicis — De Bellis — Delle Piane — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — De Nicola — De Ruggieri — De Vargas — De Vito — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Mirafiori — Di Robilant — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Faustini — Fera — Ferri Giacomo — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Foscari — Fraccacreta — Fradetto — Frisoni — Fumarola.

Gallenga — Gallini — Gaudenzi — Gazelli — Giacobone — Giampietro — Giacacà — Giolitti — Giordano — Giovanelli Alberto — Girardi — Girardini — Giuliani — Golio — Gortani — Grippo — Guglielmi.

Herschel.

Indri — Innamorati.

Joele.

La Pegna — Larussa — La Via — Lembo — Libertini Gesualdo — Loero — Lombardi — Luciani.

Mancini — Manfredi — Mango — Manzoni — Marazzi — Marcello — Marciano — Martini — Marzotto — Masciatonio — Mauro — Mazzarello — Meda — Mendaja — Miari — Milano — Miliani — Mirabelli — Molina — Mondello — Montauti — Monti-Guarneri — Montesor — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mosca Tommaso — Murialdi.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Nitti — Nuvoloni.

Orlando Salvatore — Orlando V. E.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pala

— Pallastrelli — Pansini — Pantano — Paparo — Paratore — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Patrizi — Pavia — Peano — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pizzini.

Quarta.

Raimondo — Raineri — Reggio — Renda — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rispoli — Riseti — Rodinò — Romeo — Rossi Cesare — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Roth — Ruini — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salterio — Salvagnini — Sanarelli — Sandrini — Sanjust — Santoliquido — Saudino — Scalori — Scano — Schanzer — Sciaccia-Giardina — Serra — Sighieri — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soderini — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Speranza — Spetrino — Storoni — Suardi.

Talamo — Tassara — Taverna — Tedesco — Teso — Theodoli — Tinozzi — Torlonia — Torre — Toscanelli — Toscano.

Vaccaro — Valenzani — Valvassori-Peroni — Venditti — Venzi — Veroni — Vinolo — Vinaj — Visocchi.

Zegretti.

Rispondono: No.

Abisso — Agnini — Albertelli — Arrivabene.

Basaglia — Beltrami — Bentini — Bernardini — Bertini — Bocconi — Bonardi — Brunelli.

Cagnoni — Caroti — Casalini Giulio — Cavallera — Chiaraviglio — Ciacci Gaspero — Ciriani — Colajanni — Colonna di Cesarò — Compans.

De Capitani — De Viti de Marco — Di Caporiaeco — Dugoni.

Federzoni.

Gambarotta — Gasparotto — Giretti — Grabau — Graziadei.

Maffi — Maffioli — Marangoni — Marchesano — Masini — Maury — Medici del Vascello — Merloni — Micheli — Miglioli — Modigliani — Montemartini — Morgari — Musatti.

Negrotto.

Pescetti — Pirolini — Prampolini.

Quaglino.

Roberti.

Sandulli — Sarrocchi — Schiavon — Scialoja — Sciorati — Soglia.

Tasca — Todeschini — Treves — Turati.

Venino.

Zaccagnino — Zibordi.

Sono in congedo:

Frugoni.
Landucci.
Nunziante.
Romanin-Jacur.
Valignani.

Sono ammalati:

Bertesi — Borromeo.
Cottafavi.
De Marinis.
Fazzi.
Ginori-Conti — Giovanelli Edoardo.
Larizza — Leone.
Ronchetti — Rondani.
Santamaria.
Vicini.

Assenti per ufficio pubblico:

Belotti.
Di Giorgio.
Galli.
Stoppato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione nominale, e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sulla proposta dell'onorevole Torre:

Presenti	339
Maggioranza . .	170
Hanno risposto <i>Sì</i> . .	274
Hanno risposto <i>No</i> . .	65

La Camera approva la proposta del deputato Torre per la riunione della Camera in Comitato segreto.

Vi è ora l'emendamento dell'onorevole Modigliani...

ORLANDO V. E., *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO V. E., *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Prego l'onorevole Modigliani di non insistere nel suo emendamento. Tutto mi pare ormai ridotto ad una semplice questione di regolamento. La Camera, nel suo regolamento, non prevede le riunioni in Comitato segreto. È senza dubbio desiderabile che la Camera determini i confini entro i quali la discussione segreta deve

mantenersi, perchè la discussione non comprenda anche argomenti che non vi è ragione alcuna di trattare in Comitato segreto. Ma, in via assoluta, mi pare difficile determinare questi argomenti. Perchè, per esempio, in materia di approvvigionamenti, si possono dire cose che non giova di dire pubblicamente. Ritengo pertanto che convenga rimettersene alla discrezione degli stessi deputati. Si può, in ogni modo, deferire al Presidente di richiamare quegli oratori che si riferissero a temi non compresi nella discussione.

Comunque, i temi che per eccellenza possono formare oggetto di discussione di Comitato segreto, sono quelli relativi alle istituzioni militari e a qualche questione di politica estera. Mi pare, quindi, difficile che una questione simile possa essere risolta con un voto e perciò prego l'onorevole Modigliani di non insistere nel suo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Modigliani, mantiene o ritira il suo emendamento?

MODIGLIANI. Sono spiacente di non poter accedere al desiderio dell'onorevole presidente del Consiglio, perchè l'emendamento mio e di altri colleghi di questa parte, contiene il concetto che debba precedere la discussione pubblica. È per questa ragione che prego la Camera di votarlo per alzata e seduta.

PRESIDENTE. La proposta, contenuta nell'emendamento dell'onorevole Modigliani, è, in sostanza, questa: di far precedere al Comitato segreto una discussione pubblica sulla politica interna e sulla politica estera. Ma non so proprio che cosa resterebbe allora da discutere in Comitato segreto!

Il Governo non accetta tale emendamento.

L'onorevole Modigliani ha dichiarato di insistervi. Quindi lo porrò a partito.

Coloro i quali l'approvano sono pregati di alzarsi.

(Non è approvato).

La Camera è dunque convocata domani in Comitato segreto...

ORLANDO V. E., *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo che la seduta cominci alle quindici.

PRESIDENTE. Sta bene. La seduta comincerà alle quindici.

Avverto gli onorevoli deputati che vogliono prendere parte alla discussione di iscriversi, poichè il Comitato segreto è limi-

tato a determinate questioni; mentre le iscrizioni che già vi sono, comprendono le intere comunicazioni del Governo. Naturalmente quei deputati, già iscritti, i quali intendono parlare su questioni non attinenti alla materia del Comitato segreto, rimangono iscritti a parlare nelle sedute pubbliche.

Inoltre, se non vi sono osservazioni in contrario, saranno applicate al Comitato segreto di domani tutte le stesse identiche norme che furono deliberate dalla Camera per il Comitato precedente, per ciò che riguarda la redazione dei resoconti, l'accesso alle tribune, e in genere la polizia dei locali.

(Così rimane stabilito).

MICHELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELI. Vorrei richiamare l'attenzione del Presidente sulla opportunità di stabilire in modo preciso le norme di procedura dei Comitati segreti.

È la seconda volta che la Camera si raduna in Comitato segreto, e ancora non sappiamo come contenerci riguardo alla procedura; se cioè dobbiamo chiedere di parlare, oppure inscriverci preventivamente.

Ora poichè v'è una Commissione per il Regolamento essa dovrebbe essere convocata questa sera per presentare domani alla Camera delle proposte concrete e determinate (*Oh! oh!*) sembrandomi opportuno che la Camera stabilisca delle norme fisse e non lasci volta per volta a sè stessa la facoltà di decidere.

PRESIDENTE. Osservo all'onorevole Micheli e alla Camera che soltanto oggi ho completato la Commissione per il regolamento, la quale, per effetto delle frequenti crisi ministeriali, ha subito continue mutazioni nei suoi componenti. Come la Camera sa, questa Commissione esamina le proposte di modificazione del regolamento e ne riferisce alla Camera stessa, alla quale soltanto dopo discussione spetta di deliberare, poichè essa giustamente è, e deve essere, gelosa del proprio regolamento.

Da oltre un anno io ho preparato delle riforme al regolamento per ovviare ad alcune incongruenze; e ne ho predisposte alcune anche in occasione del Comitato segreto.

Ma la Commissione per il regolamento non ha potuto funzionare.

Ora, se noi dovessimo attendere che le

varie proposte presentate e anche soltanto quelle relative al Comitato segreto fossero esaminate dalla Commissione e poi discusse alla Camera, andremmo troppo per le lunghe.

Ne parlai anche col Presidente del Consiglio; ma poi ho pensato che una volta determinato il preciso oggetto della discussione del Comitato segreto, ogni altra modalità poteva essere rimandata. Naturalmente però mi riservo di provvedere in seguito, proponendo alla Commissione le opportune proposte.

Dunque domani alle 15 la Camera è convocata in Comitato segreto.

Annunzio di interrogazioni ed interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze presentate durante le vacanze.

GUGLIELMI, segretario, legge:

«Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e degli affari esteri, per sapere:

se sia vero che l'avvocato Rodolfo Serrao, capitano del regio esercito, essendo stato mandato nella Repubblica Argentina per svolgervi un'azione di propaganda della nostra guerra, vi si sia recato su un piroscalo spagnolo in partenza da Barcellona quando da Genova partivano per l'Argentina non meno di tre piroscali italiani al mese;

se sia vero che il predetto avvocato Rodolfo Serrao, capitano del regio esercito, abbia tenuto in Buenos Aires le prime sue conferenze illustrando una pellicola della casa Ansaldo, già proiettata in Roma all'albergo Excelsior, stabilendo per ogni uditore un prezzo di cinque pesos, pari ad oltre lire diciassette in moneta italiana, e rifiutandosi di parlare ove non si fosse raccolta una somma di almeno mille pesos;

se sia vero che, non essendosi ragguagliata per una di quelle conferenze la somma minima domandata dal capitano Serrao come suo compenso, il Comitato per la nostra guerra residente a Buenos Aires abbia dovuto supplire tanto quanto occorreva per il completamento dei mille pesos.

« Bruno ».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere come intenda provvedere al miglioramento delle

condizioni dell'arsenale di Napoli che oggi, più che mai, è interesse statale di conservare nella sua piena efficienza.

« Cucca ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il commissario generale dei consumi e approvvigionamenti, per conoscere se non sia opportuno di rivedere il contingentamento generale, pubblicando intanto i contingentamenti provinciali di tutta Italia, in modo che si possa avere la persuasione che il Governo è stato equanime nella distribuzione.

« Casolini Antonio, Renda, Joele, Albanese, Saraceni, Pizzini, Amato, Lombardi, Nunziante ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda giusto ed equo provvedere al miglioramento finanziario del personale amministrativo, d'ordine e degli agenti di custodia delle carceri giudiziarie.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga opportuno richiedere presso le competenti autorità militari l'esonero o la dispensa dal servizio militare per quei segretari comunali, rimasti pressochè soli a far funzionare l'azienda municipale nei comuni rurali, specialmente se dichiarati inabili alle fatiche di guerra.

« De Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se abbia notizie che il signor provveditore agli studi di Udine si diletta a scrivere note contenenti giudizi od apprezzamenti offensivi dell'opera spiegata da deputati anche recentemente nello interesse dei comuni e degli insegnanti, e se approvi simile contegno.

« Ciriani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della guerra, per sapere se essi non credano che i comunicati di guerra, ufficiali e ufficiosi, debbano contenere esclusivamente la notizia obiettiva delle operazioni militari, senza apprezzamenti che, mentre non giovano alla cognizione precisa e intera

della verità per parte del pubblico, nuocciono gravemente allo spirito del Paese e al prestigio del nostro esercito nel mondo.

« Federzoni, Medici del Vascello ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere con quale criterio vengano approvate e permesse, come a Milano, pellicole cinematografiche costituenti spettacolo per soli adulti.

« Belotti, Agnelli, De Capitani, Gasparotto, Nava, Venino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per sapere come hanno provveduto od intendano provvedere per affrettare la liquidazione delle pensioni militari e per rendere regolare e sollecita la relativa corrispondenza epistolare; e se credano sia conforme a legge ed umano ciò che succede in molte provincie, nelle quali appena partecipato il conferimento della pensione alle famiglie dei militari, viene sospeso il sussidio statale, mentre si tarda a spedire il libretto di pensione, onde queste famiglie rimangono per molti mesi senza sussidio e senza pensione.

« Congiu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e delle munizioni, per conoscere se non creda disporre il passaggio alla categoria superiore degli operai di terza e quarta categoria del Regio polverificio sul Liri, ammessi in servizio dal 1896 al 1903, e che contano perciò dai 21 ai 14 anni di servizio compiuto senza alcuna interruzione nei lavori nocivi e pericolosi per la fabbricazione degli esplosivi.

« Carboni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga opportuno e necessario nel momento attuale di proibire gli spettacoli dei caffè-chantants, i quali urtano palesemente contro i sentimenti e lo spirito di severa compostezza che animano il Paese nella fiduciosa attesa.

« De Capitani, Venino, Gasparotto, Belotti, Borromeo, Agnelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per impedire che un membro della Commissione provin-

ziale di beneficenza di Messina, relatore della pratica del conferimento del legato di maritaggio Zumbo di Francavilla, trascini la pendenza per più anni, asserendo di non poter più trovare nell'incartamento le domande degl'interessati, che all'incartamento erano cucite.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali informazioni possa dare sulla disparità di trattamento fra gli ufficiali permanentemente inabili alle fatiche di guerra, per alcuni dei quali si è applicato il decreto luogotenenziale 10 giugno 1917, n. 944, trasferendoli nella riserva, mentre per altri il provvedimento fu sospeso (nonostante che le proposte fossero già state inviate da tempo al Ministero) e si pretende estendere a costoro l'applicazione del nuovo elenco delle infermità, contrariamente ai più ovvii principii di diritto.

« Sciacca-Giardina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per togliere la disparità di trattamento creata agli studenti universitari del 3° e 4° anno di medicina, a una parte dei quali — propriamente a quelli addetti alle compagnie di sanità — è permesso di frequentare i corsi nelle Università di origine.

« Macchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quale calcolo o aberrazione abbia indotto la censura a sopprimere in giornali italiani la letterale riproduzione di alcuni brani del bollettino germanico nel quale si dice che « gli italiani hanno opposta violenta difesa » e che « la disperata resistenza degli italiani dovette essere spezzata più volte in violenti attacchi corpo a corpo ».

« Mazzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se ritenga opportuno che resti tuttora investito dell'ufficio di pretore di Castellamonte il signor Page Gabriele, il quale — come è notorio, e come certamente è risultato al Ministero, da vari mesi, — attende abitualmente, a scopo di lucro, ad atti di

commercio in proprio e quale mediatore in contratti di legnami, di torba, di argilla, ecc., continuando ad esercitare il commercio anche dopo l'inchiesta eseguita dal procuratore del Re, e dando anche luogo a contestazioni, in cui egli è interessato, vertenti avanti alla stessa pretura.

« Saudino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere come intenda provvedere perchè l'Ispettorato forestale che si estende dalla provincia di Messina a quella di Siracusa sia posto in condizione di esercitare le funzioni atte a prevenire i disastri alluvionali che si ripetono in Messina da quaranta torrenti per difetto di bacini montani e di opere di disboscamento e di rinsaldamento.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e munizioni, per sapere come intenda regolare l'equa distribuzione dei benefici delle industrie di guerra fra Settentrione, Mezzogiorno e Isole, affinché non siano soltanto favorite determinate ditte e determinate regioni o quanto meno si eviti la distruzione delle poche industrie meridionali e siciliane a beneficio delle settentrionali.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno di ordinare, su istanza degl'interessati, la riammissione in servizio degli ufficiali « revocati dall'impiego », quando facciano espressa domanda di entrare in corpi mobilitati; e un nuovo esame delle posizioni degli ufficiali « rimossi dal grado », quando ciò sia avvenuto semplicemente per ragioni disciplinari e non in seguito a condanna penale; l'uno e l'altro provvedimento allo scopo di utilizzare le forze di ufficiali provetti.

« Agnelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e munizioni, per sapere se intenda comunicare i motivi per i quali è stato rinnovato, malgrado gli affidamenti in contrario dati alla Camera dall'onorevole sottosegretario per le armi e munizioni, l'esonero al signor Dante De Angelis, cartolaio-tipografo di Abbiategrasso.

« De Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda che il provvedimento adottato dalla censura, di vietare la vendita dei giornali inglesi posteriori al 25 ottobre 1917, oltrechè assurdo, non sia pure pregiudizievole al nostro buon nome in Inghilterra, i cui soldati si trovano in gran numero in Italia.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se non creda equo ed opportuno studiare il modo per estendere ai pescatori l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e per venire in aiuto di questi modesti lavoratori del mare anche nei casi d'invalidità e di vecchiaia.

« Abisso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se non intenda doveroso ordinare immediatamente che, durante il periodo di guerra, nei luoghi di pubblico ritrovo, sia rigorosamente vietata qualsiasi rappresentazione drammatica e specialmente cinematografica che non sia ispirata a sensi di moralità e di patriottismo, minacciando l'immediata chiusura dei luoghi medesimi in caso di inadempienza.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della guerra, per sapere se — data la gravità del momento e la dura esperienza del passato — non credano imprescindibile loro dovere dare esecuzione con la maggiore energia ed urgenza alle solenni promesse fatte al Parlamento, provvedendo: a mandare immediatamente al fronte tutti gli imboscati, ovunque essi si trovino, nei Ministeri, nei Comandi, nelle missioni all'estero e nelle colonie, assicurandosi poi che gli ordini impartiti siano davvero rispettati; a destinare alla direzione del servizio dei prigionieri di guerra funzionari borghesi, intelligenti ed energici, che sappiano far comprendere ai propri dipendenti quale sia il vero carattere di questo importantissimo servizio di guerra, che minaccia oggi di divenire, per la debolezza e l'inertezza dei preposti al medesimo, un permanente pericolo alla sicurezza interna del nostro Paese.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, e per esso il Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, per sapere se intenda di disciplinare e come, la vendita e la distribuzione del petrolio, con speciale riguardo alle popolazioni rurali, che non hanno assolutamente altro mezzo per provvedere alla illuminazione delle loro case.

« Ruspoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere con quanto patriottismo la censura abbia soppresso dal numero del 17 novembre 1917 del giornale *Il Messaggero* un brano di un articolo tratto dal *Daily Mail* che la censura militare aveva approvato, e che esaltava fatti gloriosi compiuti dalla cavalleria di retroguardia attraverso il Tagliamento, fatti che trascendono un semplice valore militare, poichè non v'ha dubbio che i reggimenti « Genova » cavalleria e « Novara » cavalleria, con le loro cariche senza speranza contro le mitragliatrici nemiche, si sacrificarono impavidi per rinvigorire i compagni in ritirata.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se ritenga opportuno di dichiarare mista la scuola normale maschile di Messina.

« Mondello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, della guerra e della marina, per sapere come sia avvenuto che l'autorità militare, nella notte dal 18 al 19 novembre 1917, abbia telegraficamente divulgato, attribuendola al generale Diaz, la immaginaria notizia di una grande vittoria (parole testuali) del nostro *Esercito da Monte Grappa al mare*, la quale, portata con appositi manifesti a pubblica conoscenza, e mentre veniva ufficialmente festeggiata dando luogo ad entusiastiche dimostrazioni, risultò del tutto insussistente, producendo nelle popolazioni una impressione di vero sbalordimento; e per sapere se il Governo non creda di promuovere analogo procedimento penale contro coloro che risulteranno colpevoli di questo fatto delittuoso; e per sapere finalmente quali provvedimenti intenda il Governo adottare per impedire che si ripetano fatti consimili che deprimono lo spirito pubblico.

« Giaracà ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se abbia avuto notizie del recente scontro ferroviario sulle linee delle Ferrovie Reali sarde in prossimità della stazione di Oschiri, e se non creda sia il caso di adottare energici provvedimenti perchè fatti simili, incredibili su quelle linee, non abbiano a ripetersi.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e i ministri delle poste e dei telegrafi, della guerra e della marina, per sapere se abbiano indagato per accertare la responsabilità del grandioso trucco telegrafico per cui uffici pubblici e pubbliche autorità di varie città d'Italia ricevettero il 18 novembre 1917 notizia di una immaginaria vittoria delle armi nostre e ordine di divulgarla, creando nel popolo speranze ed entusiasmi destinati a trasformarsi in sconforto e delusione.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se il Governo creda giunto il momento d'iniziare, finalmente, una vera e forte politica di guerra, intesa a farla finita con le male arti dei disfattisti e dei più o meno traditori della Patria; intesa anche a porre un termine agli innumerevoli intrighi, alle fosche mene, alle congiure di Tedeschi e di altri nemici d'Italia, che dovrebbero essere espulsi fuori dei confini del Regno, e che permangono invece indisturbati, e si aggirano liberamente nelle città nostre, tentando ogni specie di corruzione, e la più perversa, ingannevole infiltrazione in ogni organismo di vita collettiva, specialmente negli Istituti di credito, stabilimenti industriali ed alberghi.

« Falconi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno ed il ministro della guerra, per sapere se riconoscano opportuno e doveroso provvedere a che sia ristabilito senza ulteriore indugio lo scambio di notizie tra i combattenti e le loro famiglie.

« Pennisi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della guerra, per sapere: se il

Governo crede di dare una versione autorizzata dei dolorosi fatti militari verificatisi nei giorni 24 ottobre e successivi, la quale — pur lasciando da parte per ora ogni questione di responsabilità — serva ad additare gli errori e i pericoli da evitare per l'avvenire; quali criteri abbiano mosso il Governo ad adottare i provvedimenti relativi al Comando Supremo che a prima vista sembrano contraddittori ed inadeguati.

« Raimondo, Finocchiaro-Aprile ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se approva, conoscendoli, i criteri con cui truppe di ogni reparto, compresi gli ospedali da campo, hanno peregrinato di qua e di là, senza logica direzione, e ciò indipendentemente dal carattere del ritiro delle stesse, avuto riguardo al tempo ed alla località.

« Schiavon ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se condida i criteri della Direzione dell'Ospedale da campo n. 0149, il quale si è installato in Corbola (Rovigo), in vari locali pubblici, a ridosso del fiume Po, su di una strada provinciale frequentatissima ed assai rumorosa, tenuto conto che i degeniti devono essere tutti di carattere chirurgico agli effetti della cura.

« Schiavon ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere, se, tenuto conto del fatto, che nella provincia di Padova e in genere in tutte le zone finite alla regione invasa dal nemico non fu versato dal tesoro ai singoli coltivatori del fondo il prezzo dei cereali requisiti e gli affittaiuoli, sotto la minaccia di una deprecata occupazione, non pagano i corrispettivi delle locazioni, il Governo non creda di consentire, almeno ai piccoli e ai medii proprietari fondiari una dilazione al pagamento delle imposte crariali sui terreni e sui fabbricati.

« Alessio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga equo estendere agli operai ed alle operaie dello Stabilimento riserva equipaggiamento, in Firenze, assunti dopo lo scoppio della guerra, il beneficio dell'ultimo aumento dell'indennità caroviveri, che gli as-

«unti prima dello scoppio della guerra godono fino dal 1° agosto 1917.

« Caroti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle finanze, per sapere se in ossequio della solidarietà nazionale e quale premio di assicurazione nazionale, non credano opportuno, in attesa di ulteriori provvedimenti che richiedono maggiori studi, di aumentare tosto di una addizionale ogni imposta mobiliare ed immobiliare per costituire subito un fondo speciale per risarcimento dei danni ordinati dalle autorità militari nelle terre venete al momento dell'invasione nemica.

« Pavia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere come giustificati il divieto di pubblicazioni private fatte in Milano da congiunti per lettere a loro mandate da parenti morti sul campo di battaglia, allo scopo di magnificare l'entusiasmo patrio dell'ora che volge.

« Pavia ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del tesoro, della guerra e dell'assistenza militare e pensioni di guerra, per sapere se intendano:

migliorare la razione viveri ed il trattamento delle nostre truppe, almeno per la carne ed i generi di conforto;

coordinare la raccolta spontanea di doni, e soprattutto di indispensabili coperte ed indumenti di lana, curando che la distribuzione sia fatta in trincea dai nostri gloriosi mutilati;

assegnare un premio una volta tanto anche ai premiati di medaglia di bronzo o encomio solenne, ed aumentare di un terzo il sussidio giornaliero alle loro famiglie.

« Ruini, Torre, Finocchiaro-Aprile, Lapegna, Veroni, Gortani, Federzoni, Ciriani, Raimondo, Marchesano, Pallastrelli, Mazzolani, Montresor, Serra, Pietriboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere come spiega i dannosi criteri, in base ai quali non si utilizza l'opera degli invalidi della guerra in uffici burocratici e mansioni fra l'esercito territoriale, che invece servono a giustificare il temace imboscamento di validi, più

o meno incondizionatamente, per le zone del fronte.

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, se riconosca il dovere improrogabile di equiparare, anche per il soldo, il trattamento dei soldati combattenti a quello dei compagni d'arme francesi ed inglesi, reintegrando, ove occorra, l'erario della maggior spesa, che intanto dovrà anticipare, con una imposta speciale sui « nuovi ricchi ».

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, di grazia e giustizia e dell'interno per sapere come giustifichi il fatto che il giovane Alfredo Bologna, assistente farmacista di Schio, condannato alla pena della detenzione dal Tribunale di guerra del 24° corpo di armata, sia stato trasferito allo stabilimento penale di Volterra ed ivi sottoposto al regime dei reclusi in espiazione di pena, quantunque la sentenza che lo colpisce non sia ancora passata in cosa giudicata, pendendo contro di essa ricorso avanti il Tribunale supremo di guerra e marina e la Suprema Corte di cassazione.

« Cavallari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se la destinazione degli ufficiali recentemente messi dal Ministero del tesoro a disposizione di quello della guerra risponda al loro stato militare ed alla imperiosa necessità di favorire l'avvicendamento dei combattenti al fronte con coloro che finora sono rimasti all'interno.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se sia autentica la notizia data dalla stampa circa l'esistenza nel patto di Londra di una clausola, con cui l'Italia si garantisce il consenso e il concorso della Francia e dell'Inghilterra sulla opposizione assoluta contro qualsiasi passo diplomatico della Santa Sede per affrettare la pace delle nazioni; — e se di tale clausola venne mai data notizia al Consiglio dei ministri.

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere

quali provvedimenti abbia preso nei riguardi di quei magistrati, funzionari di cancelleria, ufficiali giudiziari e portieri che, seguendo l'esempio dei loro capi, il 28 ottobre 1917 fuggirono precipitosamente da Venezia a Roma, dando a quella nobilissima e patriottica città, che nella storia delle sue magistrature non ha che ricordi fulgidissimi di altissimo sentimento del dovere e di spirito di sacrificio, ed alla popolazione della Capitale doloroso spettacolo di sé mentre nelle città del veneto — anche là dove arriva l'eco del cannone austriaco — la magistratura italiana è rimasta a compiere — nobilmente — il suo dovere per l'amministrazione della giustizia e per il bene della Patria.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere il suo pensiero sul provvedimento per il quale la giustificata riduzione dei treni per andata e ritorno Napoli-Bari debba essere ingiustificatissima per la stranezza dell'orario dei pochi treni rimasti.

« Pansini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, della guerra e dell'assistenza militare e pensioni di guerra, per sapere se sia vero che ad ammalati di petto ricoverati nel sanatorio popolare di Pratomaso (Sondrio) si sia negato il modo di subire la visita militare al sanatorio stesso, e si sia per tal modo imposto l'interruzione della cura e il disagio di lungo viaggio in avversa stagione; se sia inoltre vero, e come spiegabile, nonchè giustificabile, che fra gli stessi ammalati alcuni siano stati fatti abili al servizio militare.

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulle ragioni per le quali il soldato Giuseppe Giancotti di Biagio da Catanzaro, essendo stato il 6 novembre 1917 dalla Commissione presso il distretto militare di Catanzaro dichiarato abile ai soli servizi sedentari e tale dichiarazione confermata dalle autorità militari del corpo d'armata di Bari, il 18 dello stesso mese, perchè già riformato per doppia ernia inguinale, ed assegnato al 10° fanteria, 10ª compagnia, 4° plotone, in aperta e stridente contraddizione e violazione di tali dichiarazioni, viene sottoposto all'istruzione militare. Inoltre come ogni altra recluta è stato obbligato a marce forzate di parecchi chi-

lometri per trasferimento della sua compagnia da Bari a Cassano Murge, con lo zaino addosso, aumentando così il pericolo di strozzamento, pel quale avrebbe dovuto essere riformato, e mettendo a repentaglio la sua esistenza.

« Casolini Antonio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno onde conoscere con quale criterio la censura di Roma ha vietata la pubblicazione della seguente risposta ad una richiesta fattami dall'Agenzia Volta:

« Credo che le Commissioni parlamentari, specie nei rapporti militari e della politica estera avrebbero fatto un gran bene al Paese e, senza intralciare l'opera del Governo, avrebbero potuto impedire gli ultimi rovesci, persuadendo il Governo stesso dell'opportunità di mettersi sulla difensiva non appena la Russia aveva cessato di agire sul campo di battaglia.

« In oggi l'esercito sotto una nuova direzione, può ancora risollevarle le sorti della Patria, purchè se ne tenga alto il morale ed il Governo, nonchè gli alleati siano posti al corrente de' veri bisogni.

« Per questo le Commissioni parlamentari sono tutt'altro che cosa passata d'importanza e possono in un prossimo avvenire essere utilissime: anche per il fatto che sapranno dire al Paese la verità delle cose ed indicare le vie della sua salvezza.

« Marazzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e dell'industria, commercio e lavoro, per conoscere se essi intendano promuovere le occorrenti disposizioni onde il Consorzio zolfifero siciliano possa vendere, per uso agricolo, il minerale di zolfo, il quale, avendo contro la peronospora e l'oidio la stessa efficacia dello zolfo fuso e raffinato, potrebbe sostituirlo con notevole vantaggio dei produttori di zolfo, degli agricoltori e della economia nazionale.

« Vaccaro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia esatto quanto gli viene partecipato dal collegio che nel mentre si accordavano gli esoneri richiesti a scopo elettorale da quell'Istituto automobilistico — si rifiutava poi all'esattore di Cicagna l'esonero di un unico suo collaboratore riconosciuto indispensabile da tutti gli uffici.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, sui motivi che l'hanno consigliato a concedere alla Società proprietaria del tronco Malnate-Valmorea in provincia di Como, la facoltà di non riattivare l'esercizio fino a pace conclusa, in spregio e con grave danno degli interessi delle popolazioni per le quali quel tronco ferroviario era stato costruito.

« Padulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non intenda provocare provvedimenti legislativi onde nei giudizi civili la prova testimoniale sia circondata da maggiori garanzie, visto e considerato che oggi detto mezzo istruttorio si svolge purtroppo - data l'impunità costante dei falsi testimoni - a tutto vantaggio delle parti litiganti disoneste ed a danno sicuro delle oneste.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non sia il caso di invitare quanti procedono a requisizione di legna per conto di reparti mobilitati a tener presenti le necessità dei proprietari e le esigenze dell'agricoltura, affinchè possano essere evitati gli inconvenienti recentemente verificatisi in provincia di Parma.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del tesoro e della guerra, per sapere se sieno informati dei criterii restrittivi in base ai quali alcune Commissioni di appello (ad esempio quelle di Parma) decidono i ricorsi per sussidio delle famiglie dei richiamati alle armi, in base ai quali molti salariati e piccoli proprietari pure essendo bisognosi ne vengono privati e debbono con meschine risorse provvedere al mantenimento di famiglie numerose, il che ogni giorno più riesce difficile pel sempre crescente rincaro dei generi di prima necessità.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per conoscere se non ritengano opportuno di portare a tre i giorni di divieto settimanale pel consumo di carne da parte della popolazione civile, migliorando invece il rancio dei combattenti coll'adottare anche

per essi la stessa misura di tre soli giorni senza carne, in luogo dei quattro, recentemente fissati dal Ministero della guerra pel prossimo anno.

« Somaini »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, per conoscere quale provvedimento intenda adottare onde la liquidazione delle indennità per infortuni sul lavoro subiti da operai militari borghesi in occasione di lavori per la guerra abbia sollecito corso, mentre la procedura finora adottata è causa dei più deplorabili ritardi.

« Storoni »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sentire se creda sufficiente l'attuale difesa costiera nella spiaggia di Paola e se ha notizia che la batteria P. R. ivi esistente abbia fatto tutto il suo dovere contro i sommergibili nemici durante il bombardamento del 10 dicembre.

« Pizzini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per conoscere se non creda opportuno intervenire perchè sia scongiurato il pericolo dell'abbandono totale della coltura dell'olivo in provincia di Porto Maurizio, conseguenza naturale e necessaria del basso prezzo del calmieredel'olio in relazione alle spese di coltura enormemente aumentate e del monopolio che si dice accordato a pochi negozianti per la spedizione dell'olio fuori provincia.

« Agnesi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno ed il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, per conoscere se sia vero che venne proibita la libera esportazione dell'olio dalla provincia di Porto Maurizio ed affidata la spedizione dell'olio al monopolio di pochi negozianti; ciò che recherebbe certamente grave danno ai numerosi piccoli proprietari olivicoltori, ai commercianti ed anche all'approvvigionamento del Paese, e cagionerebbe vivo malcontento tra le laboriose e tranquille popolazioni della Liguria.

« Agnesi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sa-

pere se non intenda provvedere a che nella Regia Università di Roma alla professoressa Teresa Labriola sia concessa piena ed intera la libertà del suo insegnamento.

« Monti-Guarnieri, Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e della guerra, per conoscere per quali ragioni, anche nel momento presente, non si ritengano titoli sufficienti di coltura all'ammissibilità al grado di ufficiale la licenza di composizione rilasciata dai Regi Conservatori nonchè i diplomi di costruttore edile rilasciati dalla scuola di Milano e quelli di licenza dalla scuola industriale di Prato; e ciò contro le ovvie ripetute considerazioni fatte presenti al Ministero della istruzione e a quello della guerra.

« Agnelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia vero che, senza mandato di Autorità giudiziaria, la forza pubblica ha chiuso il locale ove risiedeva il Circolo socialista di Monsummano, dopo averne asportato tutte le carte e suppellettili; ed in caso affermativo, per sapere quali provvedimenti siano stati presi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Modigliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina e dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere:

A quale distanza dalla terra navigavano la nave di scorta e le navi silurate nel Golfo di Genova e più precisamente nelle acque di Savona o Celle nel giorno 11 ottobre 1917;

Se le navi silurate e la nave di scorta hanno seguito il prescritto itinerario;

Se il passaggio del convoglio era stato preannunciato alle autorità marittime di Savona;

Se queste hanno fatto il loro dovere nel salvataggio del personale delle navi silurate;

Se non sia il caso di dare alle autorità marittime di Savona l'uso dell'apparecchio Marconi che serviva prima d'ora al municipio per avere l'ora precisa. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Astengo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere il suo pensiero sul fatto per il quale, nelle recenti

disposizioni per la riscossione dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi di categoria D, non è stata mantenuta la detrazione di lire 75 imponibili per gli stipendi da lire 800 a lire 1,000, con aggravio evidente di una limitata categoria di piccoli contribuenti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria, commercio e lavoro e degli affari esteri, per conoscere se abbiano fatte pratiche col Governo dell'Inghilterra affinché l'accordo stabilito da quella nazione con la Francia il 4 di settembre 1917 relativamente alla importazione di trece e di cappelli di paglia e di altre merci, sia esteso all'Italia e quali risultati tali pratiche abbiano avute nell'interesse dell'industria nazionale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Pucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere con quali criteri viene distribuita ai privati (compresi i proprietari di cavalli da corsa) l'avena incettata agli agricoltori dalle Commissioni provinciali per la requisizione dei foraggi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Pucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non ritenga necessario, nei riguardi dei laureati in medicina veterinaria, richiamati a nuova visita militare e dichiarati idonei solo per i servizi sedentari:

o di arruolarli come ufficiali a disposizione insieme e del Corpo d'armata, cui vengono assegnati, e delle Amministrazioni municipali da cui dipendono, onde non sia interrotta l'assistenza veterinaria nelle campagne;

o di lasciarli presso le loro condotte, ai servizi zoiatrici e zootecnici, che cominciano a risentire di un troppo vasto e continuato abbandono. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Pucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda ormai urgente di togliere il Corpo veterinario militare da persistenti condizioni di inferiorità, attuando quei provvedimenti promessi nella seduta del 4 luglio

1917 (vedi risposta di S. E. il generale Montanari ad una sua interpellanza), per i quali la carriera dei veterinari militari doveva almeno essere parificata a quella della cavalleria e dell'Arma dei carabinieri, mentre nei quadri suppletivi per l'avanzamento e per l'anzianità, finora pubblicati, mai ha fatto la sua apparizione il Corpo veterinario militare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se sia ormai in grado di fornire al Parlamento notizie circa la effettiva produzione e vendita annuale dei sigari denicotizzati, anche per avere un elemento di giudizio circa l'accoglimento fatto dai consumatori a tale innovazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le intenzioni del Governo riguardo alla navigazione del Lago di Garda, e se è disposto ad assumere esso questo importante servizio alla sua prossima scadenza, tanto più che il personale, già diffidato dall'attuale impresa, è in grave apprensione relativamente alle sue sorti giuridiche ed economiche. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Montresor, Bettoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per apprendere se gli consti che oltre 40 tenenti d'amministrazione in servizio attivo permanente nominati direttori dei conti presso i depositi compiono lodevolmente l'incarico da oltre un anno;

Che in base a tale lungo servizio è possibile il giudizio sul loro avanzamento, mentre rimangono vacanti oltre cento posti da capitano nell'organico del Corpo d'amministrazione;

Che quindi sarebbe equo abrogare l'articolo 3 del decreto luogotenenziale n. 563, del maggio 1916, riducendo il limite minimo di permanenza nei gradi di subalterno di amministrazione per il conseguimento della promozione a capitano da tre a due, giusta quanto si è fatto per i subalterni del Commissariato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se i già riformati chiamati a nuova visita, essendo dichiarati abili al servizio militare, hanno il diritto di fare l'anno del volontariato, e di scegliere l'arma e la residenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cartia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere come intenda risolvere e sistemare la condizione morale ed economica dei prigionieri libici restituiti alla Patria con speciale riferimento a quelli rimasti gloriosamente feriti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno di estendere le condizioni di favore concesse agli ufficiali addetti alla censura militare di Venezia anche a quelli di Brindisi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Renda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere come creda di poter giustificare il ritardo della prescritta autorizzazione governativa per la nuova linea tramviaria municipale Piazza Cavour-San Giovanni, in Roma, e precisamente per i lavori di raccordo fra via Conte Verde e il viale Manzoni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, ad evitare soverchio aggravio alla popolazione civile, in conformità alle risultanze della discussione testè seguita alla Camera, non creda opportuno sospendere la chiamata dei riformati appartenenti alle classi 1874 e 1875. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vigna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda conveniente circondare di maggiori cautele sanitarie il rinvio dei militari ai rispettivi Corpi, allo scadere di licenze di convalida; e segnatamente se - ad evitare errori e difformità d'indirizzo, di giudizi e di trattamento - non reputi indispensabile che, allo scadere di licenze con-

cesse in base a giudizio di apposito reparto speciale di accertamento, il militare venga assoggettato a nuova visita presso lo stesso competente reparto che già aveva aggiudicata la licenza o presso altro di pari specialità e grado, sempre salvo il caso d'insorgenza di nuove manifestazioni morbose, che richiedano in soprappiù altre indagini. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e delle munizioni, per sapere se egli sia a conoscenza della grave agitazione creatasi nella massa operaia delle officine ferroviarie e meccaniche di Arezzo a causa di lungo ed acerbo conflitto stabilitosi fra la massa stessa ed il consigliere delegato della ditta; e se non creda necessario, a dirimere una divergenza sotto molti rispetti pericolosa, intervenire per una non differita soluzione ed a garanzia che non vengano tradotte in atto le minacciate rappresaglie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere come si concili il fatto della revoca ad aspirante ufficiale del soldato Enea Fergnani del 10° fanteria - motivata per insufficienza di qualità militari risultanti dal parere espresso a suo riguardo dalle competenti autorità gerarchiche - col fatto che all'11 ottobre 1916 il Fergnani veniva proposto ad una ricompensa al valore militare, per la quale gli veniva poi conferita una medaglia di bronzo, e col fatto che tutti i rapporti inviati dal Comando del 9° reggimento fanteria (l'unico dove il Fergnani prestò servizio dopo la nomina ad aspirante) furono sempre e tutti a lui favorevoli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se e come intenda di accogliere le domande regolarmente presentate da numerosi marescialli dei Reali carabinieri allo scopo di ottenere l'autorizzazione a contrarre matrimonio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno sfollare dalle caserme e

dagli speciali reparti ospedalieri le non poche migliaia di soldati agricoltori di ogni classe che vi stanno inoperosi perchè affetti da congiuntivite cronica non bisognosa di cure continuate; e pur tenendoli sotto la vigilanza sanitaria, destinarli immediatamente ai lavori agricoli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se non ritengano doveroso il pronto ripristino nel servizio della posta di campo togliendo in tal modo le numerose famiglie dei combattenti da una situazione di terribile angosciosa incertezza, peggiore di ogni triste realtà. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Morando ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia vero che prima della guerra i prezzi delle lane sarde erano salite a lire 160 nel 1910 e 265 nel 1915 con una differenza minore di lire 15 sui prezzi delle lane pugliesi: e quest'anno furono invece pagate nelle requisizioni militari lire 319 e 240 e 170 ossia ad una media di lire 243 mentre le pugliesi furono pagate nelle stesse requisizioni lire 980 e 750 ossia ad una media di lire 817.

« E se, importando ciò una differenza di lire 574 al quintale, non creda doveroso rivedere i prezzi delle requisizioni e, seguendo criteri di pura equità, pagare ai produttori sardi tale non lieve differenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non creda, di fronte ai nuovi eventi che chiamano alle armi tutti i cittadini, di concedere nell'occasione della festa nazionale dell'11 novembre 1917 una amnistia per i renitenti alla leva onde possano con più sereno animo riscattare la loro colpa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda, aderendo ai propositi espressi da molti giovani, di aprire arruolamenti ve-

lontari fra riformati che non abbiano ancora passata la revisione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se - in ordine alla circolare 550, del 23 agosto 1917 che ha stabilito come ai corsi accelerati per aspirante alla nomina a sottotenente di complemento, banditi colla circolare medesima, presso l'Accademia militare di Torino e presso la scuola militare di Modena, siano d'autorità avviati i militari di tutte le classi provenienti dai già riformati per deficienza di statura, nonchè tutti i militari che, per qualunque ragione, non abbiano potuto essere avviati ai corsi obbligatori precedenti, - questi corsi, per la durata e per tutto il resto, saranno analoghi ai tre corsi obbligatori testè terminati, e se non creda di disporre che anche i militari suddetti, se appartenenti alle classi anziane (almeno dal 1874 al 1878) aspiranti alla fanteria, possano fruire del beneficio, goduto già dai loro commilitoni delle stesse classi, di fare il corso presso il Comando di Corpo d'Armata di loro residenza, postochè non può ascrivere a loro colpa se non presero parte ai corsi precedenti. Chiede infine se creda conveniente che i militari delle suddette classi anziane siano piuttosto avviati ai corsi obbligatori, a cui, scaglionati per classi, saranno certo prossimamente avviati i militari provenienti dai riformati dei quali si sta attuando la generale revisione, essendo presumibile che molti di essi possiedano i titoli di studi indicati nella circolare n. 181. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Olandini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non ritenga corrispondente ad una migliore utilizzazione dell'attività personale ammettere quali sottotenenti nel ruolo tecnico di artiglieria gli ingegneri industriali compresi nella presente chiamata, ancorchè inabili alle fatiche della guerra, aventi però gli altri requisiti indicati nel decreto-legge n. 9, 10 gennaio 1915. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marazzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere come giustificati il fatto per il quale, mentre il cam-

bio dalla Francia sull'Italia è di circa il 30 per cento, l'Amministrazione postale italiana invece corrisponde semplicemente il 12 per cento sui vaglia internazionali che vengono spediti dalla Francia in Italia, con un margine in proprio del 18 per cento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere come giustificati il fatto per il quale la *Gazzetta Ufficiale* non pubblica più, come pel passato, la media dei cambi sull'estero, togliendo così al commercio nazionale una notizia onesta e sicura. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lucifero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non reputi necessario fare in modo che nei comuni rurali ed a giudizio esecutivo dei prefetti sia assicurato il procedere dei servizi municipali, specie quello relativo all'ufficio di segreteria, che minaccia in vari comuni di non più funzionare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marazzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se siano a sua conoscenza le pubblicazioni soppresse in questi giorni dalla censura nell'*Avanti*, e come possa giustificare simile procedimento, anche dal punto di vista della dignità e della serietà dell'amministrazione, tenuto conto altresì che tanta eccezionale larghezza nelle soppressioni autorizza presso il pubblico, circa il reale contenuto del giornale, ipotesi non corrispondenti alla natura degli scritti censurati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Morgari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura per sapere:

se possa e voglia correggere i gravissimi errori commessi nella distribuzione dei 120,000 esoneri agricoli con danno incalcolabile della produzione granaria. La correzione se immediata, arriverebbe in tempo utile per favorire la semina nel Mezzogiorno e in Sicilia;

se sia deciso a far togliere immediatamente la licenza agricola o l'esonero agricolo a chiunque non se ne serve allo scopo per cui furono concessi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per conoscere se riconosca la necessità di provvedere a uno studio accurato per la sistemazione del bacino montano dei torrenti che attraversano la città di Messina — stabilire un piano graduale di esecuzione — accelerare quei lavori che fossero già deliberati — intensificare la vigilanza pel rimboschimento — evitare che si rinnovino per l'avvenire sciagure e danni come quelli prodotti dalle alluvioni dell'ottobre 1917. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mondello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sulla opportunità di elevare, con decreto luogotenenziale, a vice ispettori di 3ª classe i 120 direttori didattici con insegnamento appartenenti a comuni amministrati dai Consigli scolastici, tenendo presente che ne mancano dal ruolo ben 350, nè può provvedersi per concorso, perdurando lo stato di guerra. Con tale provvedimento, oltre a rendere giustizia a benemeriti insegnanti, si recherebbe notevole vantaggio alla scuola, senza aggravio al bilancio, ove è stanziata la somma per mille vice ispettori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se, considerando l'enorme lavoro che grava in questo momento sulle segreterie comunali e sugli uffici di prefettura, non creda opportuno di sospendere l'annua revisione delle liste elettorali politiche ed amministrative, la quale può essere rimandata senza inconvenienti a tempi più tranquilli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura, delle finanze e del tesoro, per sapere se credano per lo meno opportuno disporre sollecitamente la somministrazione della semente a tutte le superfici preparate a cultura, specie nelle contrade già danneggiate dalle arvicole, sopprimendo così la limitazione di cui nel capoverso dell'articolo 1º del decreto ministeriale 30 giugno 1917 (*Gazzetta Ufficiale* 2 luglio 1917, n. 155). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cannavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non ravvisi necessario adottare provvedimenti per impedire che avvengano fatti come quello occorso alla professoressa Carlotta Banti in Pagani, insegnante ordinaria di francese nel Regio Ginnasio di Ivrea, la quale, dal 30 settembre 1917, non ha percepito lo stipendio, ed è esposta a dovere ancora aspettare non breve tempo prima di percepirlo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saudino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se creda giunto il momento di ovviare ai gravi inconvenienti che derivano dalla duplicazione degli uffici del Genio civile e dal sovrapporsi di funzioni che inceppano la rapida soluzione dei problemi inerenti alla città di Messina. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e munizioni, per conoscere con quali criteri vengono concessi e ritirati gli esoneri presso gli stabilimenti ausiliari ed in ispecial modo per sapere per quali motivi venne ritirato l'esonero a Cirri Anacleto, che da due anni e mezzo era adde-
detto alle costruzioni nel Dinamitificio Nobel di Carmignano (Firenze). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pucci ».

» Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e delle armi e munizioni per sapere se non ritengano equo di conservare il sussidio alle famiglie dei militari comandati ed esonerati presso il Dinamitificio Nobel di Carmignano (Firenze), anche tenendo conto che il salario che tali soldati-operai percepiscono non può certo servire al sostentamento delle loro famiglie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere affinché nella zona territoriale non si abbia più a dar corso alle denunce anonime a carico di istituzioni e di persone, analogamente a quanto il Comando Supremo ebbe da tempo a disporre per la zona di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda estendere agli ufficiali che - a causa di servizio - riportarono ferite e conseguente inabilità temporanea le norme di promozione adottate per gli ufficiali che riportarono ferite e furono dichiarati inabili per fatti di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Nicola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda equo estendere il diritto al computo delle campagne di guerra al personale addetto agli ospedali contumaciali in zona di guerra, nella considerazione che, pel lavoro intenso cui è sottoposto detto personale e dei pericoli cui va incontro fino dall'ottobre 1915, il Comando Supremo lasciava a detto personale il diritto al trattamento delle truppe operanti e che il decreto luogotenenziale 7 febbraio 1917 stabilisce per il personale in parola, il diritto alla indennità di marcia, non concessa a molti reparti mobilitati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dugoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, per sapere se non ritenga doveroso e urgente provvedere - a norma del decreto luogotenenziale 20 agosto 1915, n. 1257, riguardante le lavorazioni di indumenti militari affidate alle Commissioni provinciali - alla nomina della Commissione centrale per gli indumenti suddetti, alla quale spetta il compito delicatissimo di stabilire le norme per il reparto del lavoro fra le varie provincie, per la somministrazione delle materie prime, per la corresponsione delle mercedi, compito finora lasciato alla discrezione del Ministero della guerra; e ciò di fronte al sussidio governativo che da tali lavori ricavano le oltre 600 mila donne di richiamati che vi accudiscono e a quel maggior utile che ne deriverebbe ove tali lavori non fossero ostacolati, ed in considerazione altresì che la Direzione generale dei servizi logistici si dispone a dare parecchi milioni di lire di lavori d'indumenti ai privati imprenditori mentre molte Commissioni provinciali non hanno lavoro per le proprie numerose operaie, cui si aggiungono ora, doloranti e bisognosissime, le profughe dei paesi invasi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dugoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno ed urgente di far cessare l'affluenza negli uffici dei tribunali militari ordinari e straordinari, di militari e di civili senza titolo, colà chiamati e tollerati per influenze estranee non sempre giustificabili, che potrebbero far ottimo servizio nelle truppe attive, destinando a tutti i servizi di cancelleria e di segreteria, i militari richiamati, cancellieri, vice cancellieri e segretari presso le magistrature ordinarie, che hanno per tali uffici titolo legittimo ed attitudine indiscussa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere come giustifichi il fatto che si persiste nella varia valutazione dell'elemento morale (ripetendo l'errore gravissimo fatto con l'invio alla fronte dei 1600 ex-esonerati di Torino) mandando in zona di guerra i disertori presentatisi ultimamente ai distretti di Roma, di Firenze e di Napoli, i quali, senza venir puniti, manifestarono i loro sentimenti di aperto disprezzo alla disciplina, di dileggio agli ufficiali ed alla Patria, e non possono che rappresentare un nuovo pericolo ed esser sicura fonte di inquinamento degli elementi buoni che ancora permangono nell'esercito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rota ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere come giustifichi il fatto che si seguiti a permettere che i giornali pubblichino le disastrose notizie che vengono dalla Russia, che in questo momento di crisi morale e militare del nostro paese non possono che costituire un elemento gravissimo di depressione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rota ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e munizioni, per conoscere se, dopo che la Commissione provinciale di agricoltura e la Commissione esoneri di Alessandria, accertate le dichiarazioni fatte con i moduli prescritti e sentito il parere dei membri borghesi (padri di famiglia), hanno concesso l'esonero ad un militare agricoltore, questa concessione possa essere revocata a semplice arbitrio di un superiore diretto del militare che la

aveva ottenuta, con infondata sua personale asserzione ch'egli non è agricoltore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere le ragioni per cui non fu concesso alcun sussidio alla famiglia del dottor professore G. Garollo, ottimo insegnante per quasi quarant'anni negli istituti tecnici del Regno — morto a Milano nell'ottobre 1917 — e tanto benemerito come educatore, come scrittore, come patriota; sussidio invano invocato e tanto più doveroso, in quanto la famiglia è profuga dal nativo Trentino, e l'unica figlia non ha diritto nè per sè nè per i piccoli figli suoi alla pensione (nè alla restituzione delle ritenute riscossed al Tesoro) perchè maggiorenne. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e delle armi e munizioni, per sapere se, dati gli odierni provvedimenti restrittivi per le aumentate esigenze dell'esercito in pro della Patria, non sia il caso di abrogare, se ancora in vigore, le disposizioni, o le tolleranze che hanno permesso, quando era eccedente il numero degli ufficiali di artiglieria a disposizione dei relativi comandi, di potere essere lasciati in congedo temporaneo, ove trovansi tuttavia, ufficiali di detta arma, validi e di classi giovani onde attendere alle loro utili funzioni civili; funzioni che nulla contano in questo grave momento in confronto delle legittime richieste della Patria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Stefano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno estendere la dispensa concessa ai notai soli in un mandamento, ai sensi dello specchio F, allegato al regolamento sulle dispense dalle chiamate alle armi, 13 aprile 1911, n. 374, anche ai notai soli in un comune, appartenenti alle classi dal 1874 al 1881, provenienti dai già riformati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Grassi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se, di fronte allo stato attuale della

occupazione nemica e della conseguente soppressione delle ricevitorie postelegrafiche dei paesi invasi, non creda di dover adottare per i funzionari rimasti senza ufficio ben diversi e più umani criteri di quelli stabiliti all'articolo 13 del regolamento speciale per il personale delle ricevitorie, mentre giustamente si è conservato lo stipendio ai funzionari dello Stato richiamati alle armi ed in ben migliori condizioni dei funzionari profughi con famiglia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della guerra, per conoscere se date le responsabilità oramai notorie del generale Cadorna nei dolorosi avvenimenti che condussero l'esercito dalle sue primitive posizioni oltre Isonzo a quelle attuali, non ritengano opportuno e doveroso, senza pregiudizio di ulteriori eventuali provvedimenti a suo carico, il collocarlo per intanto a riposo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Robilant ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se, avendo soppresso i « vagon-restaurants », non creda doveroso sopprimere le vetture riservate, cogliendo dalle presenti necessità ragione e consiglio per annullare ingiustificate ed irritanti concessioni delle quali, con poco patriottismo, non vi è chi non ne usi ed abusi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti marittimi e ferroviari e delle finanze, per sapere se la esenzione della sovrimposta sugli utili derivanti da vendita di navi portata dal testo unico 14 giugno 1917, n. 971, a condizione che venga investita nell'acquisto o nella costruzione di altre navi una somma quadrupla dell'ammontare della detta sovrimposta, sia riservata esclusivamente a favore del venditore, o se possa da esso venire ceduta al compratore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Fiamberti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere in qual modo abbia

eercato di tutelare gl'interessi del personale testè licenziato dalla Compagnia internazionale dei vagoni-letto in seguito alla sospensione del servizio delle vetture-ristoranti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri d'agricoltura e dell'industria, commercio e lavoro, sull'improvvido ordine di ritirare tutti i prigionieri di guerra dai lavori agricoli sostituendoli coi profughi delle provincie invase tenendo conto:

che la propaganda che i prigionieri austriaci possono fare per una pace affrettata e rovinosa per l'Italia può essere, ove si manifestasse, infrenata senza misure generali;

che il buon senso degli agricoltori italiani ha pure un valore patriottico di cui si deve tener conto;

che la quasi totalità dei contadini ignora l'idioma dei prigionieri e non fa con essi vita in comune;

che la sostituzione coi profughi è chimerica, poichè la massa loro è inetta ai lavori agricoli, proveniendo dai centri urbani;

che il provvedimento preso abbassa il morale delle campagne prossime al teatro di guerra, compromette i lavori agricoli e le semine, già enormemente ristrette in confronto degli anni passati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marazzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e munizioni, per conoscere, se non stimi opportuno di concedere all'impresa dell'illuminazione elettrica di Catanzaro una parte almeno della produzione di coke dell'attiguo gassometro, di cui è pure proprietaria, per assicurare il servizio della illuminazione della città e dei privati. Essendo il gassometro, come la centrale elettrica, presentemente, officine ausiliarie e quindi sotto il controllo militare, è deplorabile che la produzione venga venduta, per servizi che non hanno a che fare affatto col munizionamento.

« In tal modo si priva la città di Catanzaro del servizio, che strettamente si collega con quello militare e cioè illuminazione delle caserme, degli ospedali militari, dei locali occupati per alloggio delle truppe. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)-

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia vero il fatto denunciato dal giornale *L'Unità* che, mentre il Paese è travagliato dalla crisi della carta, l'amministrazione militare ne faccia sperpero ed incetta sproorzionata ai bisogni, e particolarmente che il Commissariato militare di Milano, pure avendo nei magazzini tanta carta quanta ne producono in un anno due delle maggiori cartiere, abbia recentemente ordinato alla ditta A. Binda, cartiera di Pigna, l'inverosimile cifra di venticinque milioni di buste, tutte dello stesso tipo e formato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere se creda opportuno d'intensificare, con pronta somministrazione di sementi e di concimi e con ogni altro mezzo, la coltura di legumi e di patate primaticci, che nelle terre meridionali potrebbero venire in largo aiuto della pubblica alimentazione sul principio della primavera. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Renda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, sulla convenienza di non sopprimere i treni 1937-3750 tra Santa Eufemia e Catanzaro Marina, i quali, senza essere gravosi a causa del loro breve percorso, rendono impareggiabile servizio a tutta la regione calabrese, essendo in comunicazione con tutti i treni ordinari e direttissimi che scorrono sulle linee littoranee del Tirreno e del Jonio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Renda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e il ministro della guerra, per sapere se sia vero che al Ministero della guerra e ad altri uffici della capitale siano attualmente addetti migliaia di soldati e troppo numerosi ufficiali cui fu data l'assuada qualifica di insostituibili: quale fosse prima della guerra la loro professione, la condizione economica e sociale e quali servizi prestino attualmente; quanti di essi siano nativi di Roma e quanti appartengano ad altri distretti militari: e se in questo momento della vita nazionale in cui occorre rimuovere tutte le cause di inique sperequazioni di fronte agli obblighi militari per rialzare la

fiducia della popolazione nell'azione dello Stato, non ritengano opportuno dare disposizioni perchè sia seguito, in tutti i Ministeri ed in tutti gli uffici, l'esempio dato nei riguardi dal famoso Ufficio di stralcio della Ragioneria generale dello Stato e vengano immediatamente inviati in zona di guerra tutti questi militari, ufficiali e soldati, che sieno in grado di servire in qualsiasi modo l'esercito combattente, emanando in proposito istruzioni tassative le quali escludano qualunque eccezione e tolgano qualunque pretesto a quei favoritismi ed a quelle frodi che esercitano sullo spirito pubblico un'azione più deprimente di qualsiasi propaganda anti-patriottica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno disporre che tutti i riformati in attesa di pensione, che attualmente si trovano presso i Corpi, siano inviati a casa con assegni giornalieri, realizzando così una notevole economia e anticipando agli interessati il vantaggio del ritorno in famiglia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mondello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di agricoltura, per sapere se non credano opportuno, a togliere ogni motivo di lagnanze, ed a semplificare il modo di concessione delle licenze agricole, il concederle senz'altro ai contadini delle classi più anziane, dichiarati permanentemente inabili a servizi di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giacobone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga equo proporre una modificazione all'articolo 3 del decreto luogotenenziale 2 settembre 1917, n. 1460, per cui agli esercenti inseriti sui ruoli della ricchezza mobile fino a lire mille di reddito netto, nei piccoli comuni rurali o frazioni di essi, l'obbligo di bollatura preventiva si limiti per 200 foglietti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giacobone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e per esso il commissario generale dei combusti-

bili nazionali, per chiedergli se non creda di affrettare la trivellazione dei terreni lignitiferi delle montagne di Ormea e se, non potendolo far eseguire direttamente, non creda opportuno di affidare tale lavoro di ricerca e di sfruttamento del minerale alle imprese private. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno, per conoscere il loro avviso intorno alla necessità, che i prigionieri di guerra, sparsi nelle nostre regioni agricole, vengano raccolti, a scanso di propaganda deleteria, di cui si hanno già notizie, in campi di concentramento, dove possano essere strettamente sorvegliati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle colonie, per conoscerne l'avviso circa le ragioni di equità, che consigliano la distribuzione dei sussidi anche alle famiglie di soldati, che sono in Libia da più anni e devonsi considerare alla stregua dei richiamati in patria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda precisare e pubblicare, senza ulteriore ritardo, i nomi dei vili o dei traditori, (individui o reparti), responsabili della mancata resistenza contro il nemico invasore del sacro suolo della Patria, rivendicando così la fama e l'onore della più gran parte di quell'armata che, per eroiche imprese, per gloriose vittorie, meritò profonda e perenne la gratitudine, vivissimo l'affetto della Nazione: (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Falconi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se intenda porre un termine alle continue aberrazioni della Censura di Stato, ripetutamente segnalate dal *Corriere della Sera* di Milano, e da altri autorevoli giornali, specie in riguardo alle impedito pubblicazioni: delle luminose gesta e degli atti di eroico valore dei due reggimenti Genova e Novara cavalleria; di lettere e biografie di ufficiali e soldati eroicamente caduti per la maggiore gran-

dezza e gloria d'Italia; di giuste e meritate rampogne a disfattisti di ogni classe, alcuno dei quali investito di mandato politico; e se l'onorevole ministro intenda sostituire i funzionari incapaci o infedeli con altri dotati di buon senso e di patriottismo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Falconi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda giunta l'ora [di dare esecuzione all'impegno preso da tanti mesi, dinanzi alla Camera con risposta data anche all'interrogante, circa il dovere di chiamare sotto le armi quei medici che ebbero compiacenti nomine di interim nei servizi civili; e restituire invece la dispensa od esonero, loro indebitamente concesso, ai medici titolari degli stessi servizi che hanno già sopportato i disagi della guerra ed appartengono a classi molto più anziane. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, dopo tre anni di attesa, i genitori di un soldato dichiarato disperso non abbiano diritto ad ottenere dal Deposito del suo reggimento un certificato di irreperibilità come chiede, ad esempio, Francesco Mascherpa da Zerbo (Pavia), rimasto dal 15 ottobre 1915 senza notizie del figlio Guido, già soldato nel 111° reggimento fanteria, 12ª compagnia, battutosi per la patria anche in Libia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere:

s'egli non creda conveniente che agli ufficiali ammalati al fronte per motivi di servizio, venga fatto l'istesso trattamento degli ufficiali feriti;

se non creda conveniente, nel caso negativo, di far conseguire la promozione agli ufficiali ammalati per cause di servizio quando, per le migliorate condizioni di salute, vengano giudicati temporaneamente idonei ai servizi sedentari e territoriali;

se infine nell'esclusione dei casi precedenti non creda conveniente di disporre perchè agli ufficiali ammalati per causa di servizio sia concessa la promozione non appena vengano riconosciuti idonei al servizio incondizionato in modo cioè che essi

possano assumere al fronte il comando corrispondente al loro nuovo grado. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Paratore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se i militari provenienti dai già riformati e rivedibili delle classi 1874-1899, dichiarati idonei ai soli servizi sedentari in modo permanente e muniti di titoli di studio sufficienti, siano obbligati a frequentare i corsi di ufficiali di complemento, ovvero di milizia territoriale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rodinò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se i supplenti postali addetti agli uffici succursali, e dipendenti dal titolare, siano considerati impiegati privati agli effetti dell'indennità caro-vivere, contemplata nel relativo decreto luogotenenziale del 2 settembre 1917. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Merloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e delle finanze, per sapere se e come intendano provvedere onde cessi l'anormalità per cui i sottufficiali impiegati dello Stato richiamati dei Reali carabinieri e delle guardie di finanza, vengono ad avere un pagamento inferiore a quello dei militari di truppa da loro dipendenti; e ciò perchè a tutti i sottufficiali non viene corrisposta l'indennità caro-viveri nè come impiegati nè come sottufficiali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e delle finanze, per sapere se intendano provvedere e come a che cessi il trattamento di sperequazione per cui agli impiegati richiamati alle armi e coprenti il grado di sottufficiale, non viene corrisposta l'indennità caroviveri, loro spettante, nè per la loro qualità d'impiegati con stipendio inferiore alle lire 3500, nè quali sottufficiali del regio esercito, dei reali carabinieri e regia guardia di finanza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Francia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per conoscere con quali provvedimenti il Fondo culto intende rispondere efficacemente alle numerose dimande dei parroci, che invocano il decimo d'aumento delle loro esigue congrue. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Montresor ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere come giustifichi il fatto che le sotto commissioni d'incetta biada e foraggi si rifiutano di consegnare la biada da seme agli agricoltori che hanno offerto in pagamento i *boni* del Banco di Napoli, pretendendo invece, con evidente ingiustizia, il corrispettivo in contanti; e perchè, inoltre, il Banco di Napoli ha negato la soddisfazione dei *boni* a quegli agricoltori che, per i meditati ritardi, furono costretti a provvedersi per altre vie disastrose, delle sementi che debbono ancora pagare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della guerra e delle armi e munizioni, per sapere se non ritenga opportuno adibire i mutilati alle funzioni sedentarie, sostituendoli a militari abili a servizi attivi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Fiamberti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e delle armi e munizioni, per sapere se non si creda opportuno render pubblici i criteri che dovranno seguirsi per togliere senza indugio la vergognosa, deleteria e pericolosa piaga dell'imboscamento, perchè il pubblico possa contribuire a facilitare l'opera delle dette Commissioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Fiamberti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga equo ed opportuno lo estendere a tutti i candidati al concorso per l'ammissione di 40 alunni vice commissari e di 200 alunni delegati nella Amministrazione di pubblica sicurezza il limite massimo di 35 anni di età concesso agli applicati di pubblica sicurezza per evidenti motivi di eguaglianza non solo, ma quanto per accapar-

rarsi individui più scelti, più esperti, più maturi, e tra i quali più facilmente possono trovarsi decorati al valore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giuliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere: se sia in omaggio a istruzioni ricevute che la censura sopprime sistematicamente dai giornali ogni critica contro l'onorevole Giolitti; se sia in omaggio a istruzioni ricevute che essa sopprime ogni accenno alle iniquità commesse dagli austro-tedeschi nel Veneto; a quali criteri si ispirino tali istruzioni, o, in mancanza di esse, l'azione della censura. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e per esso il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, per sapere se non si ravvisi opportuno e necessario di provvedere a che le assegnazioni di cereali ai comuni avvengano in modo più logico e più semplice di quello finora adottato; in modo cioè da evitare gli inconvenienti attuali, per cui il cereale prodotto in un comune viene trasportato altrove per essere assegnato ad altro comune e si assegna al comune di produzione il cereale proveniente da altre località lontane: mentre se le assegnazioni si facessero col cereale prodotto nel comune o nelle vicinanze, si risparmierebbero spese e si libererebbero le ferrovie da inutili doppi trasporti e si accontenterebbero le popolazioni le quali preferiscono il prodotto del loro territorio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saudino ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se non ravvisi giusto e doveroso accordare la indennità di residenza, l'aumento caro-viveri ed ogni altro miglioramento già usufruito da tutti gl'impiegati dello Stato, anche ai portalettere con particolare riguardo alle condizioni misere di quelli che sono profughi. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Ciriani, Bellati, Pietriboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti abbia preso o sarà per prendere

onde vengano repressi gli atti di feroce brigantaggio perpetrati e perpetrantisi di giorno in giorno in quel di S. Marco in Lamis (Foggia) - comune di ben ventimila abitanti - da una banda di circa trecento disertori che spadroneggiano per i campi e nel paese, rubando, rapinando, imponendo taglie e servendosi delle armi contro la incolumità e sinanco la vita dei cittadini - (due efferati assassini in breve lasso di tempo) - sotto gli occhi delle impotenti o tolleranti autorità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Amicarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda di provvedere, trattandosi di battaglioni territoriali, a che molti di essi che sono al fronte ed anche al pericolo da molto tempo siano sostituiti con altri che da ugual tempo permangono in zona non mobilitata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulla necessità che le famiglie dei combattenti siano poste in grado di avere notizie dei loro congiunti con la maggiore sollecitudine possibile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, sulla urgente necessità che all'avviso di liquidazione delle pensioni militari, il quale ha per effetto di sospendere il sussidio giornaliero alle famiglie dei richiamati, segua immediatamente il pagamento delle pensioni stesse, onde non si ripeta oltre il grave inconveniente di famiglie di richiamati prive per mesi e mesi del sussidio e della pensione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se sia a sua cognizione che, in regime di monopolio di Stato e di censura, siano messe in commercio da alcune fabbriche di fiammiferi scatole recanti disegni e motti di significazione sovversiva e disfattista. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda provvedere all'assegnazione della benzina di Stato indispensabile per il servizio automobilistico Pizzo-Serra S. Bruno, che si esercita da tre anni in modo inappuntabile dalla Ditta concessionaria senza alcun sussidio, neppure per i trasporti postali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Larussa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non crederebbe di giustizia parificare la condizione degli ufficiali colpiti in zona di operazioni da malattia per causa di servizio a quella dei feriti, mantenendo ai primi come ai secondi la indennità di guerra e dispensandoli pure dal pagamento della retta non solo finchè si trovano in ospedali da campo ma anche quando sono trasferiti in ospedali territoriali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Morelli-Gualtierotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se il fatto di avere la censura permessa la pubblicazione di una asserita clausola degli accordi segreti tra l'Italia e i suoi alleati, che appare escludere *a priori* ed in modo assoluto ogni possibile intervento della Santa Sede tendente alla conclusione della pace, debba significare che la deplorabile clausola è autentica e che il Governo d'Italia persevera in tale atteggiamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Longinotti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritenga necessario, per ragioni di evidente giustizia, di conferire carattere di retroattività agli annunziati provvedimenti per la assicurazione gratuita a favore dei combattenti, estendendone il beneficio alle famiglie di quanti di essi caddero sul campo dell'onore. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Venino, Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda opportuno provocare provvedimenti, anche legislativi, onde mettere i maestri rurali delle Amministrazioni provinciali scolastiche in condizione di poter aspirare alle sedi urbane, mediante pro-

mozioni e trasferimenti; e ciò sia per seguire le giuste norme adottate dai più importanti comuni autonomi nei propri regolamenti, sia per evitare il fatto iniquo, sovente deplorato, che i maestri in parola, sebbene benemeriti della istruzione primaria, siano mantenuti in istato di perpetua inferiorità, come quello che risulta dal dilemma o di passare tutta la vita in sedi disagiate o di rinunciare, presentandosi ai concorsi, alla anzianità con molti sacrifici acquistata. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Abisso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura e dell'industria, commercio e lavoro, per conoscere le ragioni per le quali al fine di non far giungere alla pubblica conoscenza quanto i risultati della politica granaria e alimentare siano stati inferiori alle previsioni e quanto siano inattendibili le cifre date dal Governo relative ai nostri raccolti, hanno creduto di vietare all'Istituto Internazionale di agricoltura la pubblicazione delle ultime statistiche, contenenti dati esatti e veritieri. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere le ragioni che hanno determinato la completa sospensione di ogni invio di pacchi di viveri ed indumenti ai prigionieri di guerra; e per sapere se il provvedimento non potrà quanto prima, come è vivò desiderio delle famiglie interessate pei loro cari, essere revocato o quanto meno modificato. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ravvisi giusto di fare presente ai Comandi dell'arma dei carabinieri nella provincia di Torino che le circolari del Commissario straordinario per la requisizione e distribuzione del grano, farine e granoturco, e le circolari della Commissione provinciale per la requisizione dei cereali nella provincia di Torino non hanno forza di legge in quanto modificano il tenore delle disposizioni legislative, come è avvenuto:

1° nella circolare 23 luglio 1917, numero 1552, del Commissario straordinario, la quale dichiarando di mirare all'osservanza del decreto luogotenenziale 10 giu-

gno 1917 contenente provvedimenti per la requisizione di cereali e vietante il commercio dei cereali di cui nella stessa (che non comprendeva il grano-turco) trasformava ad ampliare la disposizione del decreto luogotenenziale come se essa proibisse il commercio dei cereali tutti, compreso il grano-turco: e così la circolare vietava la esportazione da un comune all'altro della stessa provincia del grano-turco non requisito, anteriore al raccolto del 1917;

2° nella circolare n. 8249 della Commissione di requisizione, riportata nella circolare 45744 del Comando della Divisione dei carabinieri Reali di Torino, nella quale, provvedendosi alla applicazione del decreto luogotenenziale 6 giugno 1917, si affermava proibito il commercio del grano-turco in genere e così anche di quello che non essendo anteriore al raccolto dell'anno 1917, si può legittimamente esportare da un comune all'altro della provincia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Saudino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno (Commissariato dei consumi), per sapere se non ritenga opportuno di provvedimenti necessari per impedire che sia deteriorato e reso inservibile, mentre potrebbe essere utilizzato per l'alimentazione, il granoturco che viene sequestrato dagli agenti della forza pubblica per (supposte o reali) illecite asportazioni, e lasciato in locali inadatti e senza le convenienti cure, per il, non sempre breve, tempo che precede la ultimazione dei procedimenti penali - come avviene, per esempio, del granoturco da varie settimane sequestrato nel comune di Borgomarino. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Saudino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, in seguito alla recente soppressione di treni ferroviari, non ravvisi opportuno studiare il modo di convenientemente provvedere per la prossima chiamata degli iscritti di leva e così: 1° o evitare, mediante trasporti con *camions* militari, la necessità, per i chiamati a visita davanti al Consiglio di leva, di rimanere per due notti nel capoluogo del circondario, come avviene, ad esempio, per gli appartenenti al mandamento di Caluso che debbono recarsi ad Ivrea, e per gli appartenenti ai mandamenti di Donnaz, di Verres e di Chatillon, che debbono re-

carsi ad Aosta; 2° o provvedere in modo congruo per tale duplice pernottamento, quando questo non si possa evitare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saudino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se ritiene doveroso ed urgente un equo provvedimento di carattere straordinario in favore degli'insegnanti elementari, collocati a riposo con trattamenti di riposo già irrisori prima della guerra ed intollerabili oggi, in relazione all'enorme rincaro dei generi di assoluta necessità (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Soglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e munizioni, per conoscere se non creda di estendere anche agli operai specializzati, di cui nella circolare U. E. R. 88, il dritto alla esclusione dalla chiamata alle armi, accordato ai già riformati appartenenti a famiglie coloniche. I detti operai specializzati rappresentano una minima percentuale fra i richiamati e si trovano nelle stesse condizioni di fatto degli appartenenti a famiglie coloniche; mentre provvedono alla cultura di una maggiore estensione di terre a cereali e legumi. La loro esclusione dalla chiamata alle armi sarebbe maggiormente necessaria in seguito alla recente disposizione che limita fino alla classe 1881 la concessione di esoneri agricoli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cartia ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Governo, e particolarmente il ministro del tesoro, sulla opportunità che l'assegno di lire cinquecento alle famiglie dei morti in guerra sia applicato con effetto retroattivo a partire dal principio delle ostilità.

« Valvassori-Peroni, Caccialanza, Salterio, Calisse, Pavia, Paolo Bonomi, Facchinetti, Antonio Casolini, Di Saluzzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno, per sapere se non trovino ingiuste le attuali assegnazioni di carne per sole tre volte alla settimana ai soldati contro le cinque volte concesse alla popolazione borghese e non

credano di modificarle in senso inverso ed almeno di equipararle. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Roi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se davanti all'impossibilità, date le attuali condizioni di vettovagliamento del paese, di aumentare la quantità di pane e la quantità di carne e di pasta di ogni razione del soldato in zona di combattimento, non creda necessario di completare le razioni stesse con una proporzionale maggiore quantità di vino per ogni rancio così da raggiungere quel minimo di 3,000 calorie giornaliere, che i principali igienisti reputano necessarie per un uomo soggetto ad un grosso sforzo muscolare quale il soldato combattente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Roi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra, per invitarlo ad attuare senz'altro ritardo le riforme alla legge 6 luglio 1911, n. 690, riconosciute urgentemente necessarie e solennemente promesse alla Camera, nonchè i miglioramenti di carriera e di trattamento dimostrati non meno necessari ed urgenti per la benemerita arma dei reali carabinieri.

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno, di agricoltura e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in favore dei proprietari di beni rustici danneggiati dalle due alluvioni che testè funestarono le ubertose campagne del comune di Messina.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno, della guerra e della istruzione pubblica, per sapere se ritengano che - negli odierni tragici momenti della Nazione, che dovranno essere superati solo dal valore del nostro esercito mai smentito ed ancor oggi universalmente proclamato, nonchè dalla salda intatta fede di tutto il popolo nei sacrifici dei suoi eroici soldati - sia possibile e tollerabile il fatto che nei pubblici ritrovi, nelle scuole, nelle caserme, si denunci la pretesa vigliaccheria delle truppe italiane, sanzionandola con bollettini e proclami dei Comandi militari

che non sono mai stati portati a cognizione del Paese nei comunicati ufficiali; fatto questo che umilia iniquamente coloro che danno tuttodi con fierezza e dignità di uomini e di cittadini la vita per contenere l'invasione nemica, che toglie la fede alle famiglie aspettanti, e soprattutto getta l'onta sull'esercito italiano, svalORIZZANDO nel consesso degli Alleati e nelle future trattative di pace i diritti sacrosanti e sanguinosamente acquisiti dalla Nazione.

« Brezzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e il ministro della guerra, per sapere se sia a loro conoscenza che la propaganda disfattista si avvale frequentemente dei pacchi postali spediti ai soldati per l'invio di stampati incitanti alla diserzione e di sostanze atte a produrre autolesioni, e per conseguenza se non credano necessario e urgente istituire un ufficio di censura che controlli il contenuto anche dei pacchi postali.

« Federzoni ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

quanto sia di vero nei testi o nei brani (pubblicati dai giornali senza ostacolo di censura) di documenti diplomatici che il nuovo Governo russo avrebbe resi di pubblica ragione, — e quali altre notizie il Governo intenda fornire a modificazione od a complemento delle permesse pubblicazioni, sicchè sia possibile apprezzare meno imperfettamente la posizione dell'Italia al momento dell'entrata nel conflitto e nelle fasi successive del conflitto stesso;

se sia vero che a tutti i Governi degli Stati belligeranti ed a Governi di Stati neutri il nuovo Governo russo abbia comunicato proposte per una pace generale; ed in caso affermativo, quali fossero i termini di tali proposte, e quali accoglienze esse abbiano avuto da parte dei singoli Governi;

se successivamente il nuovo Governo russo abbia in realtà compiuto passi per armistizio o per pace separata, e come procedano tali passi, secondo le notizie possedute dal Governo;

quali conseguenze politiche, militari, economiche, dai fatti compiutisi o maturanti in Russia, si siano prodotte o siano

per prodursi nei rapporti internazionali in genere, nelle condizioni dell'Intesa, e quindi nei riguardi dell'Italia.

« Morgari, Modigliani, Maffi, Musatti, Merloni, Todeschini, Basaglia, Dugoni, Marangoni.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, sull'opera che esso intende di svolgere per aumentare la produzione agraria, che si appalesa come il problema più urgente per la vita economica della nazione, e particolarmente se non creda necessario:

1° di organizzare una propaganda continua per una maggiore produzione, utilizzando all'uopo gli istituti popolari e le associazioni, disseminate nel paese, valendosi dell'opera del clero, dei maestri e di quanti possono tornare utili all'incremento dell'agricoltura, tenendo presente che la gravità del momento non consente nè indugi, nè mezze misure;

2° di dedicare specialissime cure alla coltivazione delle patate, così poco diffusa nel nostro paese, in confronto di tutte le altre nazioni di Europa, e che dovrebbe surrogare con semine primaverili la deficiente semina del grano, e con semine estive offrire poi un secondo raccolto alimentare dopo il raccolto del grano;

3° di dar opera con ogni maggior sollecitudine ed urgenza all'approvvigionamento dei prodotti per le semine che restano ancora da farsi, e dei concimi, facendo sì che l'ufficio speciale per le culture alimentari, istituito presso il Ministero di agricoltura, non resti sterile ed impacciato e si evitino gli inconvenienti fin qui lamentati;

4° di vigilare e provvedere perchè alla campagna sia concessa la mano d'opera necessaria, senza la quale è vano ripromettersi ogni maggiore beneficio di produzione;

5° di provvedere a che meglio armonizzino fra di loro i prezzi d'imperio d'ogni singolo prodotto onde il prezzo di un cereale non torni di detrimento alla produzione di altri cereali;

6° di far sì che ogni provvedimento giunga sollecito e tempestivo, onde non si ripeta quanto è accaduto coll'ultimo decreto sull'aumento del prezzo del grano, emanato quando le semine autunnali erano già vicine al termine loro.

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se — nonostante i disastrosi e deleteri risultati per i quali fu efficace concorrente in questi ultimi tempi — creda il Governo di dover tuttodì tollerare che l'opera dei disonesti e disgraziati imboscamenti prosegua il suo lavoro indisturbato nelle militari procedure.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro delle finanze, per conoscere se in Italia hanno maggiore importanza, per il Governo, le Società private (vedi automobilistiche), piuttosto che le pubbliche esattorie che riscuotono il pubblico danaro, specialmente agli effetti del buon andamento dell'amministrazione ed economia paesana.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri di agricoltura, della marina e delle armi e munizioni, per conoscere i loro intendimenti circa la organizzazione dei futuri raccolti, il completamento delle disposizioni relative alle licenze agricole, agli esoneri ed all'attuale funzionamento delle Commissioni provinciali di agricoltura e la opportunità di meglio disciplinare tutte le forze agricole della Nazione.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e degli affari esteri, per sapere se sia vero, come ha affermato il signor Clemenceau alla vigilia della sua assunzione al potere, che il Governo italiano ha protestato contro le manovre dannose del signor Caillaux e ne abbia inoltre minacciata la espulsione; — e sulla conseguente necessità di chiarire in proposito fatti e responsabilità.

« Ciriani ».

« I sottoscritti — considerando che, per la presente situazione della stampa e delle relazioni tra le nazioni, sono venuti a mancare gli ordinari mezzi per la esatta conoscenza della vita politica internazionale — chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri, per sapere se e con quali mezzi intendano assicurare al paese e, in particolare, ai membri del Parlamento la precisa, sollecita,

completa comunicazione di tutti gli atti e documenti di natura politica, che emanano dai fattori della vita politica delle varie nazioni, in modo che il Paese e, in particolare, i rappresentanti di esso siano messi in grado di conoscere e valutare, con esattezza, gli elementi essenziali della situazione internazionale.

« Giulio Casalini, Merloni, Morgari, Masini, Basaglia, Turati, Musatti, Todeschini, Cavallera, Bernardini, Zibordi, Agnini, Soglia, Prampolini, Dugoni ».

La seduta termina alle 19.40.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 15.

Riunione della Camera in Comitato segreto.

Risposte scritte ad interrogazioni.

INDICE.

	<i>Pag.</i>
AGNELLI ed altri: Spese di viaggio per i militari feriti	15149
AMICI GIOVANNI: Paga giornaliera dei militari richiamati	15150
BERTINI: Concessione delle dispense e degli esoneri	15150
BREZZI: Supplenti postali	15150
— Indennità caro-viveri agli ufficiali giudiziari	15151
CANNAVINA: Pensioni privilegiate di guerra .	15152
— Requisizione del convitto nazionale di Campobasso	15153
CASALINI: Indennità caro-viveri ai sottufficiali fuori residenza.	15153
CASOLINI: Commissione per l'erogazione dei sussidi alle famiglie dei militari morti o feriti	15153
CHIESA: Licenza ai ferrovieri del sesto genio.	15154
CIRIANI: Allontanamento dalla zona di guerra di un friulano	15154
— Comitati di assistenza civile	15154
COLONNA DI CESARÒ: Ritardo nella trasmissione di domande di ammissione al corso allievi ufficiali.	15155
— Misura dell'aggio sui vaglia provenienti dalla Francia	15155
— Concessioni abusive di licenze agricole . .	15155
COTUGNO: Divorzio	15156
DI SALUZZO: Indulto ai condannati richiamati a combattere in prima linea	15156
DI SANT'ONOFRIO: Esonero dal servizio militare dei ferrovieri, ramo movimento . . .	15156

DORE: Razionamento del grano per i pastori e agricoltori della Sardegna	Pag. 15156
FACCHINETTI: Chiamata alle armi di riformati nei rispetti dell'agricoltura	15157
FALCIONI: Macellazione di vitelli	15157
FEDERZONI ed altri: Studenti di medicina in zona di guerra	15157
FRACCACRETA: Amministrazione civile delle basiliche palatine pugliesi	15158
GASPAROTTO: Assegnazione di carta ai giornali	15158
GIARACÀ: Esonero dal servizio militare di funzionari di prefettura appartenenti a classi anziane	15158
GIORDANO: Razione di pane ai lavoratori non detentori di grano	15158
GIRETTI: Esenzione dalla ricchezza mobile delle indennità caro-viveri	15159
GORTANI: Sussidio alimentare a famiglia dei comuni di Rigolato e di Forni Avoltri	15159
LARIZZA: Provvedimenti per i piccoli proprietari	15159-60
— Direzione compartimentale dei telegrafi a Reggio Calabria	15160
— Facilitazioni a studenti delle scuole medie	15160
— Esonero militare ai piccoli proprietari terrieri	15161
LA VIA ed altri: Promozione degli ufficiali inabili per malattia contratta in servizio di guerra	15161
LEONE: Esonero di visite militari	15162
— Indennità caro-viveri agli ufficiali giudiziari	15163
LIBERTINI GESUALDO: Funzionari assimilati in zona di guerra	15163
LOERO: Trasporti postali nella provincia di Belluno	15163
— Impiegati civili assimilati in zona di guerra	15164
LUCIANI: Domande di ufficiali di complemento per il passaggio nella riserva	15165
MANCINI: Esonerazioni a militari addetti ad aziende agricole	15166
MANGO: Requisizioni delle pelli fresche nel Mezzogiorno	15166
MARAZZI: Promozione degli ufficiali richiamati in servizio dalla posizione ausiliaria	15167
— Ingegneri industriali richiamati alle armi	15167
MICHELI: Differimento della prossima chiamata alle armi	15168
MODIGLIANI: Amministrazione civile delle Regie basiliche palatine pugliesi	15168
MONTRESOR: Temperamenti per le contravvenzioni nella materia dei consumi	15169
PIETRAVALLE: Approvvigionamento e vendita del petrolio	15169
RAMPOLDI: Cascami di seta artificiale	15169
— Applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli	15170
— Ospedale militare Ghisleri in Pavia	15170
RAVA: Viaggio gratuito a militari feriti	15171
RENDA: Approvvigionamento della provincia di Catanzaro	15171
— Trasporto degli approvvigionamenti alla provincia di Catanzaro	15171
ROTA: Concorso dell'Italia alla esposizione degli alleati in New York	15171

RUBILLI: Agenti carcerari	Pag. 15172
— Promozione di tenenti di amministrazione richiamati dal congedo	15172
— Riformati delle classi 1874-75 (casi di esenzione)	15173
— Ufficiali medici reduci dalla prigionia in Austria	15173
SANDRINI: Carriera degli impiegati degli archivi di Stato	15174
SANDULLI: Censura sulle pubblicazioni concernenti la riforma giudiziaria	15174
SARACENI: Criteri nella ripartizione degli esoneri	15174
— Provvedimenti per il riscaldamento nella provincia di Cosenza	15175
— Riforma giudiziaria	15175
SCANO: Pretura di Tortoli	15175
SCHIAVON: Avanzamento degli ufficiali idonei ai servizi territoriali	15176
— Dispensa dal servizio militare a un sacerdote	15176
— Economi spirituali delle parrocchie vacanti	15176
SICHEL: Modificazione dell'articolo 5 del decreto luogotenenziale 2 novembre 1916, n. 1480	15177
SIOLI-LEGNANI ed altri: Esoneri agricoli	15177
SOGLIA: Maestre delle scuole di tirocinio annesse alle regie scuole normali	15178
TESO ed altri: Esoneri agricoli per le piccole aziende a conduzione famigliare nel Veneto	15178
TOSCANO: Applicazione del calmiere al carbone vegetale ed al sapone da bucato	15179
— Produzione del carbone vegetale	15179
— Promozione di sottufficiali di finanza	15180
— Assunzione nei ruoli delle scuole medie di professori	15180
TURATI: Ufficiali albanesi nel nostro esercito	15181
VALENZANI: Distintivo per i carabinieri reali	15181
VALVASSORI-PERONI: Esonero dal servizio militare ai segretari comunali	15182
ZACCAGNINO: Medici militari al fronte	15182

Agnelli ed altri. — *Al ministro della guerra.*
 — « Per sapere se non ritenga opportuno revocare la recente disposizione in base alla quale i militari feriti, per fruire della consueta licenza di sette giorni allo scopo di recarsi in famiglia, prima di tornare alla fronte, debbono sostenere a proprio carico le spese di viaggio ».

RISPOSTA. — « I militari ai quali accenna l'onorevole interrogante, non avendo bisogno di licenza di convalescenza, sono inviati in breve licenza, e perciò allo stato delle vigenti disposizioni in materia, cioè del regolamento per le indennità eventuali per il regio esercito, che è approvato con decreto reale, spetta loro l'indennità di tra-

sferta per tutta la durata della licenza, ma non il viaggio gratuito.

« Tuttavia, ispirandomi ai sentimenti che hanno mosso l'onorevole interrogante, ho disposto affinché i detti militari siano messi in condizioni di ricevere il viaggio gratuito.

« *Il ministro*

« ALFIERI ».

Amici Giovanni. — *Ai ministri della guerra e del tesoro.* — « Per sapere se ritengano equo, umano e opportuno che ai militari di truppa richiamati sotto le armi e di leva si continui ancora a passare la paga giornaliera di cinquant'anni indietro, che non è ora neppure sufficiente all'acquisto di un sigaro o francobollo ».

RISPOSTA. — « Riconosco che il soldo giornaliero dei militari di truppa non è più adeguato ai tempi che corrono, ma d'altra parte è da considerare che i detti militari ricevono dall'Amministrazione vitto, vestiario e alloggio, e non sarebbe possibile in questi momenti alcun aumento perchè se anche fatto in piccola misura, mentre poco vantaggio arrecherebbe individualmente, produrrebbe, d'altra parte, un onere rilevante che le condizioni del bilancio non potrebbero oggi sopportare.

« *Il ministro*

« ALFIERI ».

Bertini. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se in vista del gravissimo disagio e la impossibilità di funzionamento in cui verranno a trovarsi pubbliche amministrazioni e private aziende con la prossima chiamata dei riformati non credano nella concessione delle dispense e degli esoneri, pur fatta con ogni cautela e rigore di accertamento, di dovere ormai prescindere, anche per i non territoriali, dalle limitazioni della categoria e della invalidità, ispirandosi unicamente al criterio dell'assoluta ed imprescindibile necessità ed insostituibilità ».

RISPOSTA. — « Il Ministero non si è dissimulata la grave situazione in cui si trovano le pubbliche amministrazioni per deficienza di personale e quindi, nell'ordinare la chiamata dei riformati riconosciuti idonei nella revisione in corso, ha attuato opportuni temperamenti in confronto ai funzionari ed agenti delle pubbliche amministrazioni che debbono rispondere alla chiamata stessa.

« Per effetto dei suddetti provvedimenti sono stati dispensati dal servizio militare coloro che sono nati negli anni dal 1874 al 1883, e per alcune amministrazioni o servizi (quali le amministrazioni ferroviarie, la posta militare, il genio civile dipendente dalle armate, il corpo reale delle miniere, gli arsenali marittimi, ecc.) la dispensa è stata perfino estesa ai nati negli anni successivi fino al 1894, senza distinzione, come per i primi, della categoria alla quale appartengono.

« Non può sfuggire l'estensione che nel loro complesso assumono i suaccennati provvedimenti, poichè il numero di coloro che potranno usufruire dei medesimi sarà rilevantissimo.

« Fare di più ed in maggior misura, almeno per il momento, non è possibile senza venire meno all'imprescindibile dovere di assicurare il funzionamento dei servizi dell'esercito, al quale, sopra ogni altra cosa, nelle attuali contingenze, urge provvedere.

« Alle aziende private provvede l'istituto delle esonerazioni temporanee, disciplinato da appositi regolamenti, i quali, ispirandosi anche essi principalmente all'interesse pubblico, hanno stabilito la facoltà dell'amministrazione militare di concedere esonerazioni, temperandola con le necessità contingenti dell'esercito, le quali vietano di diminuire eccessivamente il numero di coloro che sono chiamati a prestare servizio militare. Le disposizioni di questi regolamenti in parte contemplanò i richiamati in genere, in parte invece si applicano solo ai richiamati di terza categoria o di classe anziana, o inabili alle fatiche di guerra. In altri termini, secondo l'importanza delle aziende interessanti l'esercito o l'armata, oppure il traffico marittimo, i servizi pubblici, la pesca, l'agricoltura, o altri rami dell'industria e del commercio, si sono determinate a volta a volta le classi e categorie che possono fruire dell'esonerazione stabilendo limiti più larghi per le aziende interessanti direttamente le forniture dell'esercito e dell'armata, e limiti più ristretti negli altri casi.

« A tali criteri non si potrebbe derogare nelle circostanze attuali per non pregiudicare l'efficienza dell'esercito.

« *Il ministro*

« ALFIERI ».

Brezzi. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per conoscere se intenda ovviare allo sfruttamento che si compie nelle

ricevitorie succursali del personale delle supplenti, imponendosi loro un orario superiore al regolamento, e stipendi assolutamente inumani e insufficienti all'alimentazione, giungendosi ad un massimo di lire settanta mensili, ed iniziandosi il servizio con un anno di tirocinio gratuito e passandosi per stipendi di lire trenta, quaranta e ciò per lunghi anni, senza speranza di miglioramento: condizione questa normalmente iniqua, di fronte ai proventi del capo ufficio, cui non incombe che una funzione di vigilanza, con lauti proventi: e che si è fatta insopportabile nelle odierne condizioni di caro viveri al quale titolo nulla fu dato alle supplenti ».

RISPOSTA. — « Con l'articolo 26 del vigente regolamento l'Amministrazione ha provveduto a dar modo ai supplenti di non lasciarsi sfruttare dai ricevitori, sia stabilendo in otto ore il massimo dell'orario normale, sia fissando un minimo di retribuzione persino per coloro che prestano servizio soltanto saltuariamente o per pochissime ore al giorno, sia esigendo dai ricevitori (articolo 25, n. 4) una dichiarazione dalla quale risulti l'assegno convenuto all'atto della nomina, il che implica che il supplente deve essere pagato subito o almeno dopo brevissimo tempo e non dopo un anno di tirocinio gratuito.

« Nè si dica che la retribuzione stabilita dal regolamento per i supplenti è irrisoria, poichè è evidente che se il minimo di cui all'articolo 26 è di lieve entità, ciò è da attribuirsi al fatto che l'Amministrazione ha voluto lasciare alla libera contrattazione tra ricevitori e supplenti il fissare un equo compenso, tenendo conto naturalmente anche della legge economica dell'offerta e della domanda per coloro che sono veri e propri supplenti professionisti e specialmente per i supplenti sostituti, per i quali è ovvio che il compenso debba essere pattuito d'accordo fra gli interessati a seconda dell'orario giornaliero, delle mansioni a tali supplenti affidate (servizio a denaro, o servizi che non implicino responsabilità) della loro capacità, della importanza della ricevitoria e conseguente intensità di lavoro, delle esigenze della località ecc., cose tutte che non possono essere prevedute caso per caso in un regolamento.

« Se adunque lo sfruttamento esiste e se esso non può essere severamente punito dall'Amministrazione che lo ha persino com-

preso fra i motivi di licenziamento dei ricevitori (articolo 57 lettera g), non deve farsi colpa al Ministero.

« La colpa è in gran parte dei supplenti, che pur di ottenere il posto cui aspirano, soprattutto per conseguire poi alla loro volta la nomina di ricevitore, o per aver titolo a preferenza in confronto agli estranei nei concorsi per impieghi di ruolo, o per essere chiamati in missione presso gli uffici centrali della posta e del telegrafo in sostituzione di impiegati, si inducono ad osservare orari gravissimi per mercedi che poi dichiarano inadeguate alla entità ed importanza del lavoro loro affidato, mentre dovrebbero rifiutarsi di subire simili patti da parte dei ricevitori.

« Invece non di rado avviene che essi ostacolino persino l'Amministrazione, o quanto meno non l'aiutino come dovrebbero, a scoprire la verità quando gli ispettori li interrogano in occasione di visite ordinarie e straordinarie o di inchieste, fatte eseguire appunto per accertare se i patti liberamente convenuti fra ricevitori e supplenti siano scrupolosamente osservati.

« E ciò forse perchè i supplenti tengono conto nel contrattare coi ricevitori degli altri interessi cui si è sopra accennato, indipendenti dalla misura del compenso e dei quali essi sono migliori giudici dell'Amministrazione, che non ha quindi creduto opportuno, finora almeno, di imporre al riguardo maggiori oneri tassativi ai ricevitori.

« Ad ogni modo si può assicurare l'onorevole interrogante che la grave questione formerà oggetto di studio coscienzioso da parte della Commissione cui è stato testè conferito da Sua Eccellenza il ministro Fera l'incarico di proporgli le modificazioni da apportare al vigente regolamento per il personale delle ricevitorie.

« Il sottosegretario di Stato

« CESARE ROSSI ».

Brezzi. — *Al ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se a provvedere alle necessità alimentari degli ufficiali giudiziari residenti nelle sedi più povere di proventi, non intenda accordare loro, a far tempo dal 1° novembre 1916, un'indennità caro-viveri aumentando l'indennità supplementare assegnata dall'articolo 173 della tariffa supplementare allegata alla legge 19 marzo 1911, n. 201, in ragione di quanto fu assegnato agli altri impiegati dello Stato ».

RISPOSTA. — « Si assicura l'onorevole interrogante che sono in corso di studio eventuali provvedimenti diretti a migliorare per il periodo della guerra, le condizioni degli ufficiali giudiziari. E non mancherà da parte del Ministero ogni interessamento perchè, ove lo consentano le attuali condizioni del bilancio, tali provvedimenti possano essere tradotti in un decreto luogotenenziale.

« *Il sottosegretario di Stato*
« PASQUALINO-VASSALLO ».

Cannavina. — *Al presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri della guerra e del tesoro.* — « Per sapere se colla maggiore sollecitudine, al fine di agevolare l'indispensabile opera di assistenza civile, intendano procedere alla redazione del testo unico delle disposizioni concernenti le pensioni privilegiate di guerra ed i sussidi alle famiglie dei militari sotto le armi ».

RISPOSTA. — « Il Governo, nell'intento di agevolare agli aventi diritto il conseguimento delle pensioni, e di renderne sempre più spedito il conferimento, ha emanato una serie di provvedimenti fra i quali alcuni recenti circa la presunzione della causa di servizio e la semplificazione della procedura delle liquidazioni.

« Con tali provvedimenti si ritiene di avere convenientemente disciplinata la complessa e delicata materia, e se le nuove provvidenze, nella loro pratica attuazione, non presenteranno, come si confida, alcun inconveniente, sarà subito provveduto al coordinamento di tutte le norme finora emanate in un testo unico che certamente agevolerà l'opera di assistenza civile.

« Riconosciutasi, poi, già da tempo, la opportunità di riunire e coordinare in un testo unico le disposizioni che regolano la concessione del soccorso giornaliero alle famiglie bisognose dei militari alle armi, il Ministero sta completando la redazione del testo unico suddetto.

« La presente risposta viene data a nome anche del ministro del tesoro.

« *Il ministro*
« GIARDINO ».

Cannavina. — *Ai ministri della guerra, dell'interno e dell'istruzione pubblica.* — Per sapere se sia vero, che, nella città di Campobasso, dopo aver requisito ad un ospedale militare, fin dall'inizio della guerra, l'edificio del Convitto Nazionale - privando così

la intera provincia dell'unico Istituto di educazione - nonchè, sempre ad uso militare, i locali del convitto annesso alle scuole normali, che non ha potuto alloggiarsi altrove, s'intenda ora requisire anche l'edificio scolastico quasi al termine della sua ultimazione, per trasferirvi gli uffici del distretto militare e per adibire poi l'edificio del distretto, sito nell'abitato e nella parte più salubre della città, a locale di concentramento e cura dei soldati tracomatosi, raggiungendo il duplice scopo di sopprimere ormai presso la popolazione campobassana la scuola e sostituirvi il tracoma ».

RISPOSTA. — « L'onorevole interrogante lamenta che l'autorità militare dopo di aver requisito nella città di Campobasso, ad uso di ospedale militare, i locali del Convitto Nazionale e del convitto annesso alle scuole normali, abbia ora requisito l'edificio scolastico prima anche della sua ultimazione.

« La requisizione dei fabbricati occupati da pubblici servizi o dagli istituti di educazione, pur essendo una delle tante dolorose necessità imposte dalla guerra, porta con sé un immancabile beneficio economico per la cittadinanza, qual'è quello legato al complesso funzionamento di un qualunque congegno ospedaliero. E l'onorevole interrogante, tanto più si persuaderà che per la città di Campobasso non si è usato un trattamento abusivo, se tiene presente che il diritto di requisizione per impianto di stabilimenti sanitari è stato ben più largamente usato dall'autorità militare nelle altre città specie dell'Italia settentrionale.

« La seconda parte dell'interrogazione contiene un'affermazione gratuita per quanto impressionante, attribuendo all'autorità militare lo intendimento di sopprimere la scuola per sostituirvi il tracoma.

« La finalità perseguita è invece quella di garantire la profilassi oftalmica nell'Esercito ed assicurare ai nostri soldati le cure tecniche migliori, concentrando gli oftalmici comuni in un ospedale speciale presso il corpo d'armata in sostituzione dei numerosi reparti sparsi nei diversi presidi e di raccogliere i tracomatosi in un unico locale ove, ad un serio indirizzo curativo, si potesse congiungere la necessaria disciplina ed educazione militare. In conseguenza di ciò sono stati adibiti in tutti i corpi di armata i locali che meglio si adattavano ad accogliere tanto gli oftalmici comuni quanto i tracomatosi.

« Nella scelta della località per i tracomatosi, il Comando del VII Corpo ha data la preferenza alla città di Campobasso per la sua posizione centrale rispetto alla configurazione del territorio del Corpo di armata, alla situazione sua proximiora ai focolai maggiori di tracomatosi del Corpo di armata stesso, alle sue risorse climatiche, alla disponibilità di locali.

« L'intendimento adunque, eminentemente sociale, oltre che militare, se potrà tradursi integralmente in azione, riuscirà di inestimabile vantaggio per la Nazione che finora ha il triste primato nell'Europa per la terribile malattia, la quale rappresenta durante la guerra anche uno dei capitoli più fertili dell'autolesionismo nell'Esercito.

« Finalità militare, finalità sociale, finalità terapeutica per migliaia e migliaia di individui finora abbandonati alla propria incuria o a manovre dolose, valgono il sacrificio della città di Campobasso di cedere un edificio scolastico non ancora ultimato. È infine appena necessario ripetere che nessun pericolo costituisce per la popolazione la presenza nell'interno dell'abitato del concentramento di tracomatosi poichè il virus tracomatoso come è noto non è volatile essendo invece necessario l'innesto diretto per lo sviluppo della malattia.

« Ora è da escludersi la possibilità di contatto diretto fra gli occhi dei militari infermi e quelli della cittadinanza, mentre sarà cura della autorità militare e sanitaria di circondare l'andamento dello speciale servizio dalle cautele profilattiche più complete e premurose.

« *Il ministro*
« GIARDINO ».

Casalini. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non ritenga equo estendere ai sottufficiali fuori residenza l'indennità caro-viveri accordata agli altri sottufficiali, tenendo presente che il rincaro delle sussistenze ha profondamente turbato anche le loro precedenti condizioni finanziarie ».

RISPOSTA. — « Con la concessione dell'indennità di caro-viveri ai sottufficiali, non si è avuto lo scopo di aumentare a tutti le competenze che già percepivano, ma, per quanto lo consentono le esigenze del bilancio, di concedere un aiuto finanziario a quelli che, per non godere di altri emolumenti all'infuori dell'assegno giornaliero, non avrebbero avuto un'entrata adeguata alle esigenze di questi momenti.

« Tale è la ragione della non cumulabilità della detta indennità di caro-viveri con altre indennità o soprassoldi, tra cui è compresa anche l'indennità di fuori residenza, nè le attuali condizioni del bilancio consentono di dare ora una più larga disposizione.

« *Il ministro*
« ALFIERI ».

Casolini. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda opportuno si faccia conoscere in quali proporzioni, per provincia, si è distribuito e si distribuisce il fondo raccolto per l'erogazione dei sussidi alle famiglie dei militari morti e feriti in guerra, al quale è preposta apposita Commissione, che certamente si è ispirata a criteri di giustizia equitativa ».

RISPOSTA. — « La Commissione per la erogazione delle somme offerte a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti in guerra, nominata con decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri, è autonoma ed esplica il suo mandato all'infuori di ogni ingerenza del Ministero della guerra.

« Per rispondere pertanto a quanto si chiede nella interrogazione sono stati domandati opportuni elementi alla detta Commissione, la quale ha fatto presente quanto segue:

« I criteri cui ispira la sua azione questa Commissione sono di un'estrema semplicità.

« Essa assegna i sussidi sui fondi a sua disposizione, che in minima parte provengono da oblazioni di privati, avendo riguardo per le famiglie dei morti:

1° alla composizione della famiglia;

2° al grado di bisogno in cui essa si trova.

« Per le famiglie dei feriti:

1° alla entità della mutilazione subita o dalla inabilità al lavoro che sia stata causata dalle ferite;

2° al grado di bisogno in cui la famiglia si trova.

« Non si è mai tenuto alcun conto della provincia o della regione dalla quale le domande provenivano, ritenendo che nulla sia meno conveniente alla natura dell'opera pietosa affidatale, quanto il subordinare la concessione dei soccorsi a preoccupazioni regionaliste.

« Da qualsiasi paese esse provengano, le domande di sovvenzione hanno sempre

avuto ed avranno la stessa benevola accoglienza: non esiste perciò alcun preventivo reparto di fondi per provincia, e la proporzione dei sussidi erogati è data semplicemente dal numero delle domande che da ciascuna provincia sono giunte alla Commissione.

« Preoccupazione costante ed assidua della Commissione è stata sempre quella di dar corso a tutte indistintamente le domande che le pervengono, con la massima possibile celerità; ma a ciò frappone difficoltà il fatto che in grandissima parte le domande giungono sprovviste della documentazione strettamente indispensabile, e che pure si limita allo stato di famiglia, al certificato di povertà ed alla prova della morte o della entità delle ferite del militare.

« Nè a rimuovere l'inconveniente ha giovato l'opera di divulgazione per mezzo dei sindaci e dei prefetti e dei sottoprefetti, di guisa che la Commissione si trova costretta a compiere d'ufficio gli accertamenti necessari, sia per mezzo dell'arma dei Reali carabinieri, sia per mezzo delle autorità comunali, le quali ultime non sempre corrispondono al loro compito con la dovuta solerzia.

« Quando avrà esaurito il suo mandato, la Commissione non mancherà di dar conto dei suoi lavori e dalle statistiche che saranno pubblicate potrà allora rilevarsi quale sarà stato, in linea di fatto, il numero dei sussidi, e le somme concesse per ciascuna provincia.

« *Il ministro*
« ALFIERI ».

Chiesa. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non creda equo ed opportuno che ai ferrovieri del sesto genio, dislocati nei servizi delle varie stazioni ferroviarie in zona di guerra, sia accordata la licenza così detta « invernale », di cui fruiscono tutti gli altri militari ».

RISPOSTA. — « Per ottenere la licenza ordinaria occorre che i militari abbiano passato alla fronte, alla data in cui vengono inviati in licenza, un periodo di almeno dieci mesi consecutivi.

« Ora i militari del sesto genio, dei quali l'onorevole interrogante s'interessa, sono stati concessi in ausilio al servizio ferroviario delle stazioni situate in zona di guerra solo dallo scorso aprile, quindi essi non po-

tranno usufruire della detta licenza prima d'aver compiuto i dieci mesi prescritti.

« *Il ministro*
« GIARDINO ».

Ciriani. — *Ai ministri dell'interno e della guerra.* — « Per sapere se non ritengano provvedere a far revocare l'internamento in Firenze di Tuis Luigi di Fauna (Udine), che invano ha offerto al Segretariato per gli affari civili, presso il Comando Supremo, le più ampie assicurazioni della propria italianità, ed invano ha ripetutamente chiesto ed invocato che gli vengano contestati i motivi di sospetto in base ai quali venne preso il grave provvedimento che disconosce la costante opera sua, sia in patria che all'estero, ispirata a saldi e forti sentimenti italiani ».

RISPOSTA. — « L'allontanamento dalla zona di guerra di Tuis Luigi è stato ordinato dal Comando Supremo, a motivo di certe sue relazioni di affari risultate incompatibili con lo stato di guerra.

« In seguito però all'interessamento dell'onorevole interrogante furono da poco tempo riaperte nuove indagini, che sono tuttora in corso di svolgimento.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BONICELLI ».

Ciriani. — *Al Governo.* — « Per sapere se e quali provvedimenti pratici, efficaci e redimitivi intenda di adottare per assicurare ai Comitati di assistenza civile i mezzi sempre più necessari per gli aiuti — sempre più urgenti e doverosi — e se, in specialità, non ritenga di prorogare intanto gli effetti del decreto 16 agosto 1917, come di recente ha invocato la Deputazione provinciale di Udine ».

RISPOSTA. — « Al funzionamento dei Comitati locali per l'assistenza civile provvede sufficientemente il contributo straordinario, che i comuni hanno facoltà di applicare in forza di decreti luogotenenziali 31 agosto 1916, n. 1090, allegato A, e 14 dicembre 1916, n. 1809, e la cui base di applicazione venne notevolmente allargata mediante l'estensione del contributo alla ricchezza mobile col successivo decreto 26 aprile 1917, n. 789, modificato poi con quello del 9 settembre, n. 1149.

« Di tale facoltà non tutti i comuni sinora si sono avvalsi, il che fa presumere che molti di essi non lo abbiano ritenuto

necessario, attingendo da altre fonti mezzi sufficienti per provvedere convenientemente alla assistenza civile. D'altra parte, ove, in qualche caso, il provento del contributo straordinario si appalesasse insufficiente ai bisogni dell'assistenza civile, i comuni potrebbero, avvalendosi del decreto luogotenenziale 27 agosto 1916, n. 1187, contrarre mutui per lo stesso scopo: mentre poi venti milioni sono stati stanziati nel bilancio dello Stato per sussidi ai comuni per bisogni attinenti ai consumi popolari.

« Si ritiene, pertanto, che, con le facoltà di cui sopra, i comuni siano stati messi in grado di procurarsi in misura adeguata i mezzi per finanziare i Comitati locali di assistenza civile, e che, almeno per il momento, non siano necessari altri provvedimenti, complementari ed integrativi.

« Per quanto poi si riferisce alla proroga degli effetti del decreto 16 agosto 1917, che, giusta affermazione dell'onorevole interrogante, sarebbe stata di recente invocata dalla Deputazione provinciale di Udine, si avverte che nessun voto risulta finora pervenuto da quell'Amministrazione, mentre non si comprende a quale provvedimento l'onorevole interrogante intenda riferirsi, tenuto presente che tra i decreti emessi per l'applicazione del contributo straordinario per l'assistenza civile, più sopra richiamati, non esiste quello citato nella interrogazione in parola.

« Che se si tratta della facoltà di applicazione del contributo straordinario, è da considerare che essa è stata già prorogata col citato decreto del 9 settembre ultimo fino al 31 dicembre prossimo, sicchè i comuni ritardatari, o per essi la Giunta provinciale amministrativa, hanno ancora margine sufficiente per poter provvedere, e non è opportuno con anticipate concessioni di nuove proroghe, favorire la inerzia delle Amministrazioni o enti locali.

« Il sottosegretario di Stato

« BONICELLI ».

Colonna di Cesarò. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se sia giunto a sua conoscenza che l'ufficio di fureria della quattordicesima compagnia del terzo reggimento fanteria abbia per sua trascuratezza tardato a trasmettere le domande di ammissione al corso di allievi ufficiali fino a dopo la scadenza del termine utile per presentarle, e quali provvedimenti abbia preso o creda prendere al riguardo per evitare ingiusto danno ai danneggiati ».

RISPOSTA. — « Assunte opportune informazioni, è risultato che effettivamente l'ufficio di fureria della quattordicesima compagnia complementare del deposito del terzo reggimento di fanteria ritardò l'inoltro di due sole domande di ammissione al concorso bandito con la circolare 456 *Giornale Militare* c. a.

« Il ritardo non si è però affatto risolto in danno degli interessati poichè, con recente disposizione diretta a tutti i comandi di corpi d'armata territoriali, fu prorogato il termine utile per l'accettazione delle domande tardive a tutto il 30 ottobre ultimo scorso, limitatamente per l'arma di fanteria.

« Quanto alle istanze di ammissione all'Accademia militare, ogni qual volta si è potuto accertare che il ritardo nella presentazione dei documenti è stato determinato da cause indipendenti dalla volontà degli interessati, questo Ministero ha disposto per l'accettazione delle domande stesse e per l'invio dei concorrenti ai corsi per allievi ufficiali di artiglieria o del genio.

« Il ministro

« ALFIERI ».

Colonna di Cesarò. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per conoscere la ragione per la quale, mentre il cambio dalla Francia sull'Italia è di circa il 30 per cento, l'Amministrazione postale italiana invece corrisponde semplicemente il 12 per cento sui vaglia internazionali che vengono spediti dalla Francia in Italia, con un margine in proprio del 18 per cento ».

RISPOSTA. — « La misura dell'aggio da corrispondersi in Italia ai destinatari dei vaglia provenienti dall'estero è data a questa Amministrazione dal Ministero del tesoro, al quale, per ragioni di competenza, l'onorevole interrogante potrebbe rivolgersi.

« Il sottosegretario di Stato

« CESARE ROSSI ».

Colonna di Cesarò. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se sia vero che a Caltanissetta hanno fruito della licenza agricola, che è riservata ai lavoratori della terra, due ufficiali medici, e, in questo caso, per sapere come sia potuto verificarsi l'errore ».

RISPOSTA. — « Il deplorabile errore segnalato dall'onorevole interrogante si è realmente verificato.

« A spiegare il fatto gli organi responsabili adducono che, siccome la circolare 234 parlava genericamente di « agricoltori », essi ritennero di poter ammettere al godimento della licenza agricola anche i semplici proprietari agricoli. Interpretazione che in verità era palesemente esclusa sia dallo spirito delle disposizioni contenute nella circolare 234, sia dalla chiara dizione letterale del titolo riassuntivo posto in testa alla medesima « Concessioni di mano d'opera militare per i lavori agricoli ».

« Per evitare il ripetersi di così strane interpretazioni, nella più recente circolare sui provvedimenti per l'agricoltura (n. 552 del *Giornale Militare*) alla parola « agricoltori » è stata sostituita quella di « lavoratori agricoli ».

« Aggiungo che ogni qualvolta le concessioni abusive di licenza agricola vennero in tempo a mia conoscenza, provvidi senz'altro per il richiamo dei militari del corpo e per la punizione di chi scientemente fosse stato la causa dell'irregolare concessione.

« *Il ministro*
« ALFIERI ».

Cotugno. — *Al ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se non creda, di fronte alla colpevole leggerezza con la quale dalla magistratura, consenziente i coniugi, si sciogliono i matrimoni, proporre la legge sul divorzio ».

RISPOSTA. — « La questione del divorzio è molto grave, e va esaminata in sè stessa e indipendentemente dal giudizio che si creda di portare sopra qualche decisione di magistrato. Circa il modo di risolverla con concreti provvedimenti legislativi, l'onorevole interrogante converrà sia opportuno attendere tempi più propizi.

« *Il sottosegretario di Stato*
« PASQUALINO-VASSALLO ».

Di Saluzzo. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se, a somiglianza di quanto si è praticato in Francia, non creda opportuno di concedere — entro determinati limiti — un indulto ai condannati per reati comuni appartenenti alle classi di leva fra il 1874 e il 1899 che assumano l'impegno di recarsi a combattere in prima linea ».

RISPOSTA. — « Un provvedimento ispirato in massima ai concetti propugnati dall'onorevole interrogante è allo studio del Ministero della guerra, che ne ha ormai

concretate le linee generali, d'intesa coi Ministeri dell'interno e di grazia e giustizia.

« Restano a definire alcune particolari modalità relative all'impiego possibile dei condannati, che verrebbero ammessi alla liberazione condizionale; ciò fatto, il progetto potrà essere sottoposto alle necessarie deliberazioni del Consiglio dei ministri.

« *Il ministro*
« ALFIERI ».

Di Sant'Onofrio. — *Al ministro della guerra.* — « Se non creda opportuno e giusto il rinvio, in base al decreto 28 giugno 1917, n. 1041, dei ferrovieri, ramo movimento, della classe 1895 che trovansi sotto le armi da circa tre anni, parificandoli, con atto di equità e giustizia, a tutti gli altri agenti ferroviari fino alla classe 1894 inclusa ».

RISPOSTA. — La domanda contenuta nella soprascritta interrogazione involge un'estensione della portata del decreto luogotenenziale 28 giugno u. s., n. 1041, che in modo esplicito stabilì a quali determinati effetti dovevano considerarsi come trattiene alle armi i militari di prima categoria appena compiuti due anni di servizio effettivo, limitando la concessione ai soli riguardi del trattamento economico spettante agli impiegati e salariati dello Stato e degli altri enti pubblici ed agli effetti della concessione del soccorso giornaliero alle famiglie dei militari indigenti.

« Ma, a prescindere da tale considerazione sarebbe contrario alle esigenze militari il togliere all'esercito un contingente di elementi giovani, sui quali esso fa affidamento, per restituirlo al servizio ferroviario, il quale, per le molteplici concessioni al proprio personale, deve ritenersi che non abbia bisogno degli agenti, che trovansi alle armi per compiere la ferma di leva.

« *Il ministro*
« GIARDINO ».

Dore. — *Al commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi.* — « Per sapere se non creda doveroso assegnare una maggiore razione di pane per quei pastori ed agricoltori della Sardegna che notoriamente si cibano di solo pane per la massima parte dell'anno ».

RISPOSTA. — « L'assegnazione dei quantitativi di grano per i bisogni delle popolazioni civili è fatta mensilmente da questo Commissariato per ogni provincia in base al contingente annuale alle medesime

rispettivamente attribuito. Siffatta assegnazione mensile viene in ogni provincia ripartita, a mezzo dei Consorzi granari e sotto il controllo delle singole prefetture, mediante contingentamento fra i vari comuni dipendenti, cui spetta in seguito di regolare il riparto o meglio il razionamento dei rispettivi contingenti comunali trasformati in farina e pane.

« Ora, sono di già state impartite istruzioni anche per la Sardegna perchè i consorzi granari, nel riparto del contingente comunale ed i comuni, nel razionamento del contingente stesso, esplichino convenienti differenziazioni, per guisa da assicurare agli operai ed agli agricoltori o pastori che si cibano pressochè esclusivamente di pane una razione maggiore della normale.

« *Il sottosegretario di Stato commissario generale*

« ALFIERI ».

Facchinetti. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se, nel determinare l'epoca dell'assunzione in servizio militare dei molti riformati testè dichiarati idonei, non creda opportuno di tener conto che in causa della stagione e delle mancanti braccia, la semina dei grani dovrà in molte località notevolmente ritardarsi ».

RISPOSTA. — « È indubitato che nel fissare la data della presentazione alle armi dei riformati che saranno riconosciuti idonei al servizio militare nella revisione in corso, dovranno tenersi per base le esigenze di ordine militare, alle quali necessita, sopra ogni altra cosa, di provvedere nell'interesse supremo della difesa nazionale.

« Ad ogni modo si può assicurare che il Ministero, pienamente compenetrato della importanza che ai fini stessi della resistenza del Paese ha il regolare svolgimento dei lavori agricoli nella imminente semina dei cereali, terrà nel debito conto anche le esigenze dell'agricoltura, stabilendo che la chiamata venga effettuata con criteri tali per cui, sino all'estremo limite consentito dalle necessità della guerra, questo importante ramo della economia nazionale abbia a risentire il minor danno possibile.

« A tale intento non si mancherà di prendere opportuni accordi col Ministero dell'agricoltura circa le ragioni e il tempo nei quali è maggiormente sentito il bisogno della mano d'opera.

« *Il ministro*

« ALFIERI ».

Falcioni. — *Al ministro dell'interno (commissario generale ai consumi e approvvigionamenti).* — « Per apprendere, se, nell'intento di alleviare, in parte, il disagio provocato dalla deficienza dei generi alimentari, non ritenga opportuno ed urgente autorizzare anche la macellazione dei vitelli aventi un peso inferiore ai 120 chilogrammi ».

RISPOSTA. — « Il Commissariato generale per gli approvvigionamenti e i consumi ha tenuto presenti i vari reclami e le proposte pervenute, specialmente dall'Alta Italia, sulla opportunità di modificare il decreto che disciplina la macellazione dei vitelli, nel senso di permettere la macellazione ad un peso inferiore a quello stabilito col decreto stesso.

« Attualmente sono in corso studi d'accordo col Ministero di agricoltura per vedere se possa adottarsi un provvedimento come quello invocato, che consenta nel tempo stesso di salvaguardare il patrimonio zootecnico nazionale, ed assicurare il fabbisogno, pur limitato, per l'esercito e per la popolazione civile.

« *Il sottosegretario di Stato commissario generale*

« ALFIERI ».

Federzoni ed altri. — *Ai ministri della guerra e dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere se, all'approssimarsi del nuovo anno accademico e nel periodo di sosta delle operazioni di guerra, non si creda utile prendere un provvedimento a favore degli studenti dei primi corsi di medicina attualmente in zona di guerra, come militari della sanità e che non hanno ancora facoltà di frequentare i corsi delle Università castrensi, nel senso di rinviarli temporaneamente presso le rispettive sedi universitarie ove non mancano ospedali territoriali militari ai quali potrebbero essere assegnati per rimanervi assoggettati alla disciplina militare e darvi utile contributo di lavoro affinchè non abbiano a verificarsi una nociva discontinuità nella creazione dei nuovi medici e un danno ingiusto ed evitabile all'avvenire di molti giovani e agli interessi delle loro famiglie ».

RISPOSTA. — « Per disposizioni emanate dal Comando Supremo d'accordo con questo Ministero e quello della pubblica istruzione, saranno inviati a frequentare i corsi universitari presso le Università del Regno i militari delle compagnie di sanità stu-

enti iscritti al 3° e 4° anno delle Facoltà di medicina e chirurgia.

« I provvedimenti adottati rispondono esclusivamente e completamente alle reali esigenze del momento attuale, esigenze che sono senza alcun dubbio d'indole prevalentemente militare.

« Essi tendono cioè ad aumentare per i futuri bisogni il numero degli aspiranti medici facilitando convenientemente il conseguimento di tale grado ai militari di sanità iscritti al 2° biennio della Facoltà di medicina.

« Per ovvie ragioni non è stata estesa tale concessione agli studenti iscritti al 2° anno perchè questi saranno in grado di conseguire la nomina ad aspirante in un tempo non troppo lontano.

« Il ministro
« ALFIERI ».

Fracacreta. — *Al ministro di grazia e giustizia e dei culti.* — « Per sapere con quali criteri vorrà procedere alla nomina del delegato per l'Amministrazione civile delle Reali Basiliche palatine pugliesi » (1).

Gasparotto. — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro.* — « Sulla opportunità di tenere in conto speciale, nella distribuzione di carta ai giornali, le particolari esigenze della stampa periodica, scientifico-tecnica, onde evitare soluzioni di continuità nella diffusione della coltura scientifica e della preparazione industriale ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero, per quanto abbia limitato finora le assegnazioni mensili di carta ai giornali politici (quotidiani o no), si è pure interessato anche per le riviste d'interesse generale ed ha stabilito, di concerto con quello dell'interno, anche delle norme per l'assegnazione della carta alle medesime condizioni di favore. Per tutte le altre pubblicazioni non si può prendere nessun provvedimento se non viene prima disciplinato il consumo, perchè, è bene ricordarlo, la produzione della carta, date le difficoltà di approvvigionamento di materie prime, non può essere spinta oltre certi limiti, e quindi non si tratta oggi di assegnare la carta per sopperire ai bisogni dei singoli editori, ma di ripartire equamente fra questi il quantitativo che si può produrre.

(1) Vedi per la risposta quella identica data all'interrogazione del deputato Modigliani, pag. 15168.

« Il Ministero riuni una Commissione di editori in genere e di tipografi, e si stabilì di costituire un Consorzio di approvvigionamento di carta, e lo studio di tale progetto fu affidato a persone nominate in detta assemblea.

« A tale Consorzio potranno appartenere anche gli editori della stampa scientifico-tecnica, ed anzi ho provveduto a che anche rappresentanti di detta stampa siano chiamati a far parte della Commissione che esamina il progetto.

« Non appena mi saranno presentate proposte concrete, non mancherò di esaminarle, e possibilmente attuarle, con la maggiore sollecitudine.

« Il sottosegretario di Stato
« MORPURGO ».

Giaracà. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se - in vista delle accresciute mansioni delle prefetture, e per ovviare alle gravi difficoltà derivanti dalla deficienza di personale per effetto della chiamata sotto le armi - non creda opportuno disporre la esonerazione dal servizio militare dei funzionari di prefettura appartenenti a classi anziane ».

RISPOSTA. — « Il Ministero con provvedimento di ordine generale, già partecipato alle competenti Amministrazioni centrali, ha determinato che siano dispensati dal rispondere alla chiamata alle armi dei riformati riconosciuti idonei al servizio militare, tutti gl'impiegati ed agenti dello Stato nati negli anni dal 1874 al 1883 compreso, che, dalle competenti autorità siano dichiarati indispensabili ed insostituibili.

« Di tali provvedimenti quindi potranno usufruire anche i funzionari di prefettura che siano nati negli anni suddetti.

« Il ministro
« ALFIERI ».

Giordano. — *Al ministro dell'interno.* (*Commissariato per gli approvvigionamenti e consumi*). — « Per sapere se non creda giusto disporre che la razione giornaliera supplementare di pane o di farina sia concessa a tutti indistintamente i lavoratori non detentori di grano, tanto in città quanto in campagna ».

RISPOSTA. — « Per speciali ragioni di opportunità, con l'ordinanza 11 settembre u. s. la determinazione delle modalità per il razionamento del pane e della farina, nei sin-

goli comuni, venne affidata alle Giunte municipali.

« Sulle deliberazioni delle Giunte al riguardo è stata però attribuita, con successiva circolare, visto di merito (e non soltanto di legittimità, come di consueto) ai prefetti, ai quali sono state impartite, per l'esercizio di siffatta attribuzione, speciali istruzioni; tra queste precipua quella di assicurare ovunque, senza distinzione di centri urbani o rurali e mediante l'applicazione di convenienti differenziazioni di razioni, sia pure con supplementi, a tutti indistintamente i lavoratori non detentori di grano una razione di pane o di farina maggiore della normale.

« *Il commissario generale*
« ALFIERI ».

Giretti. — *Al ministro delle finanze.* — « Per sapere se allo scopo di non rendere illusoria la concessione delle indennità di caro-viveri agli impiegati pubblici e privati, non intenda stabilire espressamente che tali indennità vanno esenti dalla imposta di ricchezza mobile ».

RISPOSTA. — « La questione relativa all'applicazione della imposta di ricchezza mobile sulle indennità temporanee concesse, per il caro-viveri, agli impiegati pubblici e privati ha già formato oggetto di particolare esame da parte di questo Ministero in seguito anche ad un memoriale prodotto dal Comitato centrale della Confederazione degli agenti ed altri funzionari degli enti locali che chiedevano che le indennità stesse fossero dichiarate esenti dall'imposta mobile.

« In tale occasione si è però dovuto riconoscere, che costituendo tali indennità, allo stato attuale della legislazione, un vero e proprio reddito esse non potevano essere sottratte alla imposta di ricchezza mobile giusta la legge 24 agosto 1877 n. 4021.

« Avuto però riguardo alla circostanza che in taluni casi le indennità caro-viveri verrebbero ad essere quasi per intero od anche per intero assorbite dalla maggiore imposta di ricchezza mobile la questione è stata esaminata con criteri equitativi per vedere se, pure rispettando la legge attuale, fosse possibile sottrarre i piccoli stipendiati al maggior aggravio d'imposta. E si è all'uopo dovuto riconoscere che la cosa sarebbe possibile.

« Basterebbe che gli enti pubblici anziché deliberare di concedere una indennità

fissa per caro-viveri in aggiunta allo stipendio, deliberassero invece di corrispondere una somma, che potrebbe anche eguagliare l'attuale indennità, per una volta tanto a titolo di sussidio caritativo.

« In allora, non trattandosi d'impiegati dello Stato e di compenso per prestazione d'opera, tale sussidio non sarebbe soggetto alla imposta mobiliare nè sarebbe cumulabile con gli stipendi.

« *Il sottosegretario di Stato*
« INDRI ».

Gortani. — *Al ministro dell'interno.* — « Intorno alla necessità di accordare il sussidio alimentare alle famiglie bisognose dei comuni di Rigolato e Forni Avoltri, a cui in seguito ai recenti divieti di sfalcatura del fieno nelle loro piccole proprietà si rende impossibile mantenere le mucche lattifere (generalmente una sola per famiglia), e vicine perciò a mancare il principalissimo mezzo di sussistenza, specie nella cattiva stagione ».

RISPOSTA. — « Nel comune di Rigolato il divieto della falciatura dell'erba, esteso da principio ad una larga zona di terreno, venne in seguito dall'autorità militare effettivamente limitato a un brevissimo tratto, con danno trascurabile di qualche famiglia.

« Lo stesso sindaco, che si era interessato della cosa, ha ora dichiarato sinceramente non doversi far luogo a risarcimenti di sorta: ed ha soggiunto che per tale ragione appunto egli non ha neppure spedito all'onorevole interrogante il promesso elenco delle famiglie che dal primo divieto si presumevano danneggiate.

« Nel comune di Forni Avoltri il divieto di sfalcatura ha causato alle famiglie una perdita di appena centocinquanta quintali di fieno complessivamente. E l'autorità militare ha promesso che se qualche rara famiglia avesse necessità di foraggio, essa sarà autorizzata a prelevarlo gratuitamente dal deposito del Commissariato.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BONICELLI »

Larizza. — *Al Governo.* — « Sulla pressante necessità di non trascurare più oltre i piccoli proprietari, ai quali è negato ogni mezzo reale ed efficace di coltivare le proprie terre essendosi finora concessi gli esoneri solo ai direttori di vaste aziende agricole, con esclusione delle piccole aziende, che pur costituiscono per molte famiglie l'unico mezzo di sostentamento e di vita ».

RISPOSTA. — « Si è già riconosciuta la necessità di provvedere, compatibilmente con le esigenze della difesa nazionale, alle piccole aziende agricole; e perciò la circolare 25 agosto 1917, n. 552, del Ministero della guerra (dispensa 58 del *Giornale militare ufficiale*) nel comma 7, lettera E, dispone che nelle aziende agrarie a conduzione familiare le quali abbisognano del lavoro continuativo dell'intera famiglia colonica per tutto l'anno solare, la famiglia del coltivatore diretto del fondo, che per effetto della chiamata alle armi sia rimasta priva di ogni uomo valido fra i 16 e i 65 anni, potrà richiedere la esonerazione temporanea (con scadenza non fissa) per uno dei militari appartenenti alla famiglia stessa; intendendosi per famiglia l'insieme delle persone conviventi (anche se non tutte congiunte da vincoli di parentela) che lavorano in cointeressenza lo stesso podere.

« Inoltre, poichè la circolare n. 552 considerava soltanto le aziende più importanti (con reddito imponibile non inferiore alle lire 6000) e le piccole aziende, si è provveduto (con circolare del 19 corrente mese, n. 88, U. E. T.) alle aziende agricole di importanza intermedia, autorizzandole a chiedere l'esonerazione del conduttore del fondo a qualsiasi titolo, purchè egli impieghi la propria attività cumulativamente nella direzione tecnica ed amministrativa e nel sorvegliare ed accudire ai lavori del fondo, restandone assorbito totalmente ed esclusivamente.

« È necessario anche in questo caso che concorra il requisito della insostituibilità, ossia che trattisi di aziende rimaste prive in modo assoluto di direzione tecnica ed amministrativa. Infatti lo scopo delle accennate disposizioni è quello di non privare della necessaria direzione tecnica ed amministrativa le grandi e le medie aziende, e di lasciare alle piccole aziende almeno un coltivatore.

« Il ministro
« DALLOLIO ».

Larizza. — *Al Governo.* — « Sulla presente necessità di non trascurare più oltre i piccoli proprietari, ai quali è negato ogni mezzo reale ed efficace di coltivare le proprie terre, essendosi finora concessi gli esoneri solo ai direttori di vaste aziende agricole, con esclusione delle piccole aziende; che pur costituiscono per molte famiglie l'unico mezzo di sostentamento e di vita ».

RISPOSTA. — « Dopo avere provveduto alla esonerazioni dei direttori delle grandi aziende agrarie, perchè maggiormente interessano la produzione nazionale, è stato provveduto con la circolare 11200 del 19 ottobre di questo Ministero, per la esonerazione dei conduttori delle medie aziende che non possono essere richiesti come direttori, nè come appartenenti ad aziende a conduzione familiare.

« Per i piccoli proprietari è già stato provveduto con le disposizioni della circolare 552 del *Giornale Militare* 25 agosto ultimo scorso qualora coltivino direttamente i fondi, assegnando esoneri se si trovano nelle condizioni della conduzione familiare e licenze (concessioni di mano d'opera militare) se non si trovano in dette condizioni.

« Non è il caso di dare facilitazioni di esoneri e di licenze a piccoli proprietari che non lavorano i propri fondi, in quanto che da nessun vantaggio diretto ne trarrebbe la produzione nazionale.

« Il sottosegretario di Stato
« CERMENATI ».

Larizza. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Sulla necessità di ripristinare a Reggio Calabria la Direzione compartimentale dei telegrafi, in occasione della prossima riforma dei servizi, non dimenticando che questa città era fra le sedi compartimentali, quando queste vigevano, passando poi, come tutte le altre, a sede circoscrizionale ».

RISPOSTA. — « La riforma alla quale allude l'onorevole interrogante non è stata ancora presentata al Parlamento. La questione è però oggetto di studio, e posso assicurare che essa sarà risolta secondo gli interessi del servizio e della regione calabrese.

« Il sottosegretario di Stato
« CESARE ROSSI ».

Larizza. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Sulla opportunità di concedere in via eccezionale, date le necessità ed opportunità del momento, l'iscrizione alla classe superiore ai giovani che sono caduti in alcune delle materie secondarie nella sessione di ottobre con obbligo di ripetere la prova prima della fine dell'anno scolastico ».

RISPOSTA. « Il Ministero non ritiene sia il caso di disporre l'invocata concessione

che ingombrirebbe le classi di alcuni la cui condizione scolastica sarebbe necessariamente precaria e la cui preparazione attuale sarebbe stata riconosciuta insufficiente.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROTH ».

Larizza. — *Al ministro della guerra.* — « Sulla pressante necessità di non trascurare più oltre i piccoli proprietari, ai quali è negato ogni mezzo reale ed efficace di coltivare le proprie terre, essendosi finora concessi gli esoneri solo ai direttori di vaste aziende agricole, con esclusione delle piccole aziende, che pur costituiscono per molte famiglie l'unico mezzo di sostentamento e di vita ».

RISPOSTA. — « Com'ebbe a dichiarare or non è molto alla Camera il mio predecessore nella carica di ministro della guerra, le provvidenze sancite in favore dell'agricoltura con la circolare 552 del *Giornale Militare* corrente anno furono adottate esclusivamente nell'interesse della produzione agricola nazionale, in specie di quella granaria, e non al fine di tutelare interessi particolari, per quanto meritevoli di considerazione. E siccome le irriducibili necessità della guerra imponevano di mantenere le esonerazioni in limiti numerici predeterminati e non troppo elevati, così si dovettero stabilire condizioni per le quali gli esoneri da concedersi andassero a beneficio delle aziende agricole di maggiore importanza, la cui produttività avesse più diretta influenza sul raggiungimento dello scopo generale perseguito.

« Da ciò l'esclusione dei piccoli poderi, i cui proprietari si limitano a curarne la direzione, ed anche di quelli che, pur essendo coltivati direttamente dai proprietari non rispondono alle condizioni minime d'importanza stabilite. Per questi secondi però è prevista ed ammessa la concessione ordinaria di mano d'opera militare, altrimenti detta licenza agricola.

« L'estendere anche ai piccoli proprietari terrieri la concessione dell'esonero, oltre a non essere equo in rapporto al diverso trattamento usato alle piccole proprietà di ogni altra natura, porterebbe ad aumentare fortemente il numero dei militari esonerati: ciò che trova ostacolo insuperabile nelle già accennate necessità della guerra.

« *Il ministro*
« ALFIERI ».

La Via ed altri. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda giusto disporre che le norme stabilite con la circolare 347 del *Giornale Militare* del 1916, per la promozione degli ufficiali feriti in guerra, siano adottate anche a favore degli ufficiali dichiarati temporaneamente inabili per malattia contratta a causa di servizio prestato in guerra ».

RISPOSTA. — « La questione proposta dagli onorevoli interroganti è stata più volte e anche in questi giorni materia di numerose interrogazioni, le quali non hanno naturalmente mancato di farla sottoporre a nuovo riesame. Ma la conclusione non ha potuto essere diversa da quella a cui il Ministero era pervenuto, e però non può essere diversa la risposta.

« Le ben note ragioni d'indole morale, che hanno determinato l'eccezionale concessione fatta agli ufficiali feriti in combattimento di poter conseguire la promozione al grado immediatamente superiore, nonostante la loro inidoneità fisica, consentono senza dubbio di essere in gran parte invocate per chiedere di estendere tale concessione anche a favore dei malati, che abbiano contratto la malattia in servizio e per causa di servizio di guerra perchè tanto gli uni quanto gli altri hanno subito la menomazione della loro salute nell'adempimento del loro dovere e possono essere considerati uguali nella disgrazia e nella benemerita.

« Ma praticamente non è possibile negare che, mentre nel caso di ferite l'accertamento della esclusiva dipendenza da una causa di guerra non è suscettibile di valutazioni dubbie e contraddittorie, invece, nel caso di malattie, sia la determinazione precisa del concetto di dipendenza da causa di guerra, sia la uniforme applicazione di tale concetto ai diversi casi concreti, presentano difficoltà sempre gravissime, spesso addirittura insormontabili; per modo che l'apprezzamento discrezionale sanitario, inevitabilmente diverso da autorità ad autorità finisce con l'essere sempre più o meno influenzato dai criteri subbiettivi e dalle tendenze personali dei singoli sanitari procedenti alle visite.

« Da queste considerazioni pratiche, che impedirono di estendere ai malati l'eccezionale trattamento di avanzamento concesso ai feriti e di eliminare una disparità riconosciuta senza dubbio in molti casi grave e dolorosa, ebbe origine la tendenza,

che finì col prevalere, di togliere ogni possibilità di contestazioni e di diversità di criteri in materia di accertamento della dipendenza o non dipendenza delle malattie da causa di servizio, modificando le disposizioni che si basavano su tale fondamentale distinzione.

« Così fu emanato il decreto luogotenenziale n. 1385 del 2 settembre 1917, che, agli effetti dall'assegnazione delle pensioni di guerra, ha stabilito la presunzione che ogni malattia riportata o aggravata in territorio dichiarato in istato di guerra, in occasione di servizio, sia dipendente da cause di servizio.

« Ma la nuova disposizione, che ha risolto con grande e benefica larghezza e con generale soddisfazione il grave problema delle pensioni di guerra, ha reso ancor più difficile e delicato il problema della concessione dell'avanzamento agli ufficiali temporaneamente inabili per infermità contratte per causa di servizio, e ne ha fatalmente allontanata la soluzione.

« Infatti, presunta così largamente, come ora fu detto, la dipendenza dell'infermità da causa di servizio, parimenti larghissima finirebbe per essere la concessione delle promozioni, anche perchè unica sarebbe la base degli accertamenti sanitari; e se tale larghezza è umana e giusta per concedere una pensione a chi deve cessare dal servizio, o alla famiglia di chi soccombe, non lo è altrettanto per concedere gradi nella stessa misura a chi ha versato il suo sangue combattendo e torna spesso rapidamente a combattere e ad esporsi, e a chi può avere contratto malattie in servizio anche senza aver mai visto il nemico e senza aver mai esposto veramente la vita o sopportato le fatiche i disagi e le ansie del combattimento.

« D'altronde il Ministero all'intento di contemperare fin dove fosse possibile la necessità del servizio, i criteri della giustizia e i motivi di equità, ha cercato già per altra via di attenuare la sfavorevole condizione degli ufficiali malati per cause di servizio provocando l'emanazione del decreto luogotenenziale 10 giugno 1917, n. 944, il quale all'articolo 12 stabilisce che la perdita di posti nel ruolo cominci per essi a prodursi soltanto dopo un anno dalla data in cui sarebbe loro spettata la promozione a turno di anzianità, e limita tale perdita ad un numero di posti proporzionale alla media quinquennale delle promozioni che si effettuavano nel rela-

tivo grado in tempo di pace, o a frazioni di essa, in relazione al tempo trascorso; vale a dire ad un numero di posti che si può dire oggi, di fronte alle promozioni del tempo di guerra, quasi trascurabile.

« Con tale disposizione, che provvede già a tutti i casi di malattie di durata inferiore ad un anno, o di poco superiore, il Ministero ritiene di avere già adottato concessioni sufficienti.

« Il ministro
« GIARDINO ».

Leone. — *Al ministro della guerra.* — « Perchè trovi modo di sottrarre a nuova visita i militari delle classi dal 1874 al 1881 o per lo meno quelli riformati in rassegna da un ospedale militare per imperfezioni ed infermità tali che anche in base ai nuovi elenchi siano causa di riforma o d'inabilità alle fatiche di guerra, e ciò non solo per eliminare un sensibile perturbamento nella vita economica del paese, ma anche per non esporre gli ospedali ad una revisione inutile distraendo tanti medici e tanto personale da lavori più urgenti e più fecondi ».

RISPOSTA. — « I nuovi elenchi delle imperfezioni ed infermità che possono essere causa di inabilità al servizio militare, sia col mutare radicalmente i criteri ai quali erano per lo addietro informate le visite sanitarie militari, sia con l'instituire la categoria dei militari inabili assolutamente alle fatiche della guerra che devono assegnarsi ai servizi sedentari in modo permanente, hanno reso indispensabile di procedere ad una revisione generale dei riformati.

« Nell'indire però la revisione medesima, il Ministero ha avuto cura di adottare tutti i temperamenti possibili intesi ad alleviare da ogni inutile disturbo gli uffici pubblici e le popolazioni, ed a recare il minor possibile turbamento allo svolgimento della economia nazionale.

Infatti:

1º sono stati esonerati dalla visita — come si propone con la interrogazione — tutti coloro che furono riformati per infermità gravi ed evidenti, ovvero, se non evidenti, accertate con le dovute garanzie;

2º si sono frazionate le visite fra i Consigli di leva ed i distretti militari, disponendo che questi ultimi le eseguiscano dopo che avranno termine quelle dei Consigli di leva, ciò che ha dato modo di diminuire

il numero dei medici da adibirsi contemporaneamente a questo servizio;

3° si è disposto che i riformati affetti da infermità per le quali è prescritta l'osservazione in un ospedale militare si rechino all'ospedale stesso senza prima passare per il Consiglio di leva, e si sono prese anche tutte le disposizioni perchè le osservazioni siano condotte a termine con tutta la possibile sollecitudine, in guisa da ridurre al minimo il tempo in cui gli interessati dovranno rimanere assenti dalla famiglia.

« Quanto alla esonerazione dalla visita dei riformati inabili alle fatiche della guerra non sarebbe consentito di ordinarla: dappoichè la caratteristica dei nuovi criteri circa la idoneità al servizio militare consiste per l'appunto in ciò, che devono ora essere arruolati per essere assegnati in modo permanente ai servizi sedentari gli individui affetti da numerose malattie che per l'addietro motivavano la riforma, e su questi elementi l'Amministrazione deve fare assegnamento per rendere disponibili i militari attualmente immobilizzati in servizi puramente sedentari mentre sono idonei alle fatiche della guerra.

« *Il ministro*

« GIARDINO ».

Leone. — *Al ministro di grazia e giustizia.* — « Per apprendere le ragioni che fin'oggi hanno impedito, a differenza di tutte le altre classi di funzionari dello Stato, di apportare, durante l'anormale stato di cose, un miglioramento anche alla classe degli ufficiali giudiziari che, come risulta dagli specchietti trimestrali, hanno visto ridotto a meno della metà i loro proventi ». (1)

Libertini Gesualdo. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda rispondere a giustizia il parificare le condizioni dei funzionari assimilati in zona di guerra a quelle degli ufficiali farmacisti, della Croce Rossa ed addetti alla giustizia militare, sia per le promozioni che per gli aumenti di stipendio ».

RISPOSTA. — « La militarizzazione concessa per la durata della guerra al personale della giustizia militare, a quello della Croce Rossa e ai farmacisti militari, non ne ha modificato in alcun modo il tratta-

mento di carriera e di stipendio quale era stabilito dai relativi ordinamenti organici.

« La stessa militarizzazione del personale della giustizia militare, che rappresenta la più ampia forma di militarizzazione concessa, si è limitata ad equiparare i funzionari agli ufficiali del corpo sanitario militare ai soli effetti dello stato, della disciplina, dei limiti di età, della posizione di servizio ausiliario e delle pensioni, lasciando inalterati gli stipendi, gli assegni e le condizioni di avanzamento.

« Il solo personale della Croce Rossa ha avuto nell'avanzamento una certa equiparazione al personale dell'esercito, ma ciò non in conseguenza della militarizzazione, bensì per il fatto che i regolamenti della Croce Rossa sin dal tempo di pace davano già a quel personale un'organizzazione a tipo militare, essenzialmente corrispondente a quella del corpo sanitario militare.

« E poichè quella caratteristica corrispondenza di funzioni tecniche che sussiste tra la Croce Rossa e il corpo sanitario militare, e che ne ha resa possibile e necessaria l'equiparazione nell'organizzazione e nel trattamento, non si verifica, evidentemente, tra i funzionari civili assimilati che prestano la loro opera nei servizi accessori dell'esercito stesso, il Ministero ritiene che manchi la possibilità di adottare qualsiasi provvedimento nel senso invocato dall'onorevole interrogante per favorire questo personale molto benemerito.

« *Il ministro*

« ALFIERI ».

Loero. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per sapere come intenda provvedere al servizio dei trasporti postali e passeggeri nella provincia di Belluno, specie quello a trazione animale, che nell'attuale momento attraversa una gravissima crisi, sia per la mancanza dell'avena, come per le condizioni proibitive create al mercato dalla requisizione di ogni mezzo da parte dell'autorità militare, come ancora per le comunicazioni di allacciamento fra i centri e le località alpestri ».

RISPOSTA. — « La provincia di Belluno, anche rispetto alle altre in immediato contatto con la zona delle operazioni militari, si trova in condizioni specialissime, per il fatto che, essendo attraversata solo in parte da una breve linea ferroviaria, deve servirsi di differenti mezzi di trasporto soggetti tutti

(1) Vedi per la risposta quella identica data all'interrogazione del deputato Brezzi, pag. 15152.

alle gravi conseguenze derivanti dalle imperiose necessità militari.

« Così vi furono volta a volta requisiti tutti i quadrupedi disponibili e tutti i foraggi, compresa l'avena; sul mercato venne a mancare tutta la benzina e man mano anche la mano d'opera, non solo per la chiamata delle classi alle armi, ma anche per aver trovato impiego più remunerativo in lavori militari.

« Contemporaneamente, in conseguenza delle limitazioni e difficoltà del libero transito per le popolazioni civili, gli accollatori dei servizi di procacciato hanno visto cessare i proventi per il trasporto dei passeggeri.

« In tale critica condizione di cose si può immaginare quali e quante difficoltà si sieno dovute superare per assicurare la continuazione dei trasporti postali. Eppure non risulta che siensi verificati sensibili ritardi od interruzioni.

« Per sollecitare i rifornimenti e la distribuzione della benzina furono vivamente interessati i Ministeri delle armi e munizioni e dei lavori pubblici.

« Per assicurare la somministrazione dei foraggi e dell'avena, furono rivolte insistenti premure, non solo alla Intendenza generale dell'esercito, ma anche al Segretariato generale degli affari civili, come pure alla Direzione superiore della posta militare e così poté essere talvolta anche ottenuto il temporaneo prelevamento dai magazzini militari di generi necessari alle imprese per l'alimentazione dei cavalli.

« Per ovviare alla deficienza di mano d'opera vennero all'occasione sollecitate le competenti autorità militari e civili per ottenere l'esonero dei procaccia o loro sostituti dichiarati indispensabili e insostituibili.

« Si è poi ricorso a tutti gli espedienti suggeriti nei singoli casi per venire in aiuto alle imprese, mediante la concessione di compensi straordinari, con riduzione o trasformazione di corse o di mezzi di trasporto, pur di assicurare sempre la ininterrotta prosecuzione dei trasporti postali, senza trascurare quella del trasporto dei passeggeri.

« Così, per citare qualche esempio: Per il servizio Belluno-Mas-Cencenighe e Bribano-Mas, per il quale si spendevano lire 10,000 annue, si è accordato un compenso straordinario di lire 4,000 e si sta pure trattando per la esecuzione del servizio con automobili, estendendolo agli stradali Cencenighe-

Falcade e Cencenighe-Rocca Pietore sulla base di lire 18,600.

« Per il servizio Belluno-Busche stazione si è accordato un compenso di lire 1,750. Per il servizio Secca-Puos d'Alpago si è aggiunto un compenso straordinario di lire 360 a quello originario di lire 990.

« Al procaccia Calalzo, Pieve stazione-Santo Stefano Cadore è stato accordato un compenso di lire 600 all'anno; oltre la normale retribuzione.

« Al procaccia Sappada-Santo Stefano Cadore è stato accordato un compenso di lire 450 all'anno. Al procaccia-scambista della stazione di Calalzo la retribuzione giornaliera è stata elevata da lire 3.50 a lire 4 al giorno.

« Al procaccia esterno della detta stazione si è dato un compenso speciale per il servizio pacchi in ragione di centesimi 12 l'uno oltre i primi 100 giornalieri, ed egli ne ha già ricavato per il primo semestre del corrente anno un utile di lire 409.44.

« Al procaccia Longarone Zoldo Alto è stato dato nel maggio scorso un compenso di lire 1,066.64.

« Tutti questi provvedimenti, col concorso dell'autorità militare, hanno sin qui permesso di continuare i servizi.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CESARE ROSSI ».

Loero. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se, dopo ventisei mesi di guerra durante i quali rifulsero le nobilissime qualità degli impiegati civili al seguito dell'esercito mobilitato, che, condividendo i disagi, i pericoli e le ansie delle truppe combattenti, assicurano ad esse la regolarità di tutti i servizi, portando i palpiti della Nazione fino alle prime linee, dove alcuni trovarono eroica morte; non credano doveroso colmare con un atto di riconoscenza e di giustizia il solco di disparità attualmente esistente, equiparandoli — come già fu fatto per il personale della Croce Rossa, della giustizia e dei farmacisti militari — agli ufficiali dell'esercito, sia nella condizione morale che in quella esteriore, abolendo differenziazioni di uniforme, che fatalmente li additano ad ingiusti sarcasmi e al misconoscimento dei loro sacrifici e dei loro diritti ».

RISPOSTA. — « Le disposizioni in vigore non consentono che le persone le quali abbiano, in ragione del loro impiego civile, una assimilazione di grado, vengano am-

messe a passare nei ruoli del Regio esercito in virtù e nei termini dell'assimilazione stessa. Nè d'altra parte sarebbe opportuno mettere i ruoli dell'esercito alla mercè di disposizioni nuove che venissero ad essere radicalmente in contrasto con le norme di legge onde è regolata la concessione del grado di ufficiale, avuto riguardo alle numerose categorie di assimilati, cui il provvedimento dovrebbe estendersi, ed alla considerazione che le norme relative all'assimilazione hanno bene risposto, in pratica, al criterio di mantenere alle singole professioni civili, messe al servizio della guerra, il loro peculiare carattere, adattandole a nuove esigenze di gerarchia e d'impiego.

« Inoltre, per quanto apprezzabile sia l'importanza dei servizi affidati ai funzionari civili assimilati, e degno di encomio il modo, col quale vengono disimpegnati, è ovvio che al loro stato sono connessi obblighi e responsabilità di carattere ben differenti da quelli che sono comportati dallo stato degli ufficiali, per cui è necessario che anche visibili segni esteriori (divisa), rendano possibile di distinguere gli uni dagli altri.

« Agli ufficiali dell'esercito, infatti, incombono speciali e rigorosi doveri, per l'esercizio dei quali, in ogni circostanza di tempo e di luogo, sono richieste corrispondenti facoltà e speciali prerogative di autorità e di comando, che non possono essere attribuite agli assimilati, date le loro particolari mansioni.

« Nè vale il confronto con la condizione creata ai farmacisti, al personale della Croce Rossa e della giustizia militare, perchè, pur prescindendo dal rilevare che questi ultimi personali, per decreto luogotenenziale, sono considerati militari per la durata della guerra, è anche ad osservare che per il carattere esclusivamente militare dell'ambiente, nel quale esplicano le loro mansioni, ad essi competono prerogative militari, che invece non hanno ragione di sussistere nell'esercizio delle attribuzioni del personale assimilato.

« E devesi poi anche rilevare che l'equiparazione, che si invoca, dovrebbe necessariamente comprendere le varie categorie di tutto il personale civile a servizio dell'esercito mobilitato; e ciò, avuto riguardo anche all'avvicendamento di gran parte di esso nei detti servizi, porterebbe tali difficoltà, che anche per questo il provvedimento è sconsigliabile.

« Per quanto, poi, riguarda la carriera,

l'impossibilità dell'equiparazione è anche più manifesta. Per gli assimilati, infatti, il grado è stabilito in base agli organici dei rispettivi ruoli della carriera civile, ed anche gli avanzamenti non possono avvenire che in base alle esigenze organiche dei ruoli stessi; ciò per evitare il turbamento, che l'applicazione di differenti criteri ingenererebbe nell'ordine gerarchico dei personali appartenenti ai ruoli medesimi. Per gli ufficiali invece, durante la guerra, l'avanzamento è determinato non da speciali provvedimenti, adottati dal Ministero, ma esclusivamente dalla necessità di colmare i vuoti determinati dalle perdite ed eliminazioni, necessità che, evidentemente, non si verifica per i personali civili.

« Per queste ragioni, non si ritiene possibile ammettere quell'equiparazione, che propone l'onorevole interrogante: ma con ciò non si vuole neppur lontanamente disconoscere l'opera, preziosa sotto ogni aspetto, prestata dal personale di cui egli si occupa.

« Il ministro.

« ALFIERI ».

Luciani. — *Al ministro della guerra.* —

« Sulle ragioni per le quali non si è dato corso egualmente a tutte le domande degli ufficiali di complemento e di milizia territoriale per il passaggio nella riserva, in applicazione dell'articolo 5 della circolare ministeriale n. 397 del *Giornale Militare*, corrente anno, creando così una ingiusta disparità di trattamento tra ufficiali della stessa categoria; e perchè non si sono promossi al grado superiore tutti gli ufficiali passati nella riserva, che, a mente della detta circolare, possedevano i requisiti per conseguire la promozione ».

RISPOSTA. — « Dato il grande numero di proposte di passaggio alla riserva per l'articolo 5 della circolare 397 del corrente anno (tale passaggio non avviene a domanda degli ufficiali, ma su proposta delle autorità), è stato deciso di dar la precedenza in tale provvedimento agli ufficiali che abbiano preso parte a qualche campagna di guerra o siano inabili al servizio attivo per infermità dipendenti da cause di servizio. È questa la ragione per la quale è ritardato il passaggio alla riserva degli altri ufficiali che pure vi hanno titolo pel citato articolo 5. La promozione degli ufficiali che hanno fatto passaggio alla riserva non può subito avvenire, giacchè occorre che siano

prima emessi dalle competenti autorità i prescritti giudizi in merito all'avanzamento degli ufficiali stessi.

« *Il ministro*
« GIARDINO ».

Mancini. — *Al ministro per le armi e munizioni.* — « Per sapere se non creda necessario chiarire che la recente circolare che ha per oggetto le esonerazioni ai già riformati degli anni 1874-1899, deve applicarsi non solo alle Ditte industriali, ma anche alle aziende agricole ».

RISPOSTA. — Qualora l'onorevole interrogante si riferisca alla circolare 31 ottobre 1917, n. 690, del *Giornale Militare*, relativa alla chiamata alle armi delle reclute provenienti dai riformati degli anni 1874-1899, che indicava fra l'altro le possibili concessioni di esoneri ai militari addetti alle aziende industriali, si assicura che la circolare stessa, oltre a fare richiamo al decreto luogotenenziale 887 del 15 giugno 1915 riguardante l'economia nazionale in genere, fece anche esplicita menzione dei provvedimenti da adottarsi a vantaggio delle aziende agricole. Vedasi paragrafo 12 della circolare medesima (unita in copia) il quale faceva richiamo alle norme preesistenti nell'interesse delle aziende agricole.

« Infatti in dette circostanze si autorizzarono concessioni di esoneri provvisori, e rinvii in licenza illimitata, per dar tempo alle Commissioni locali di compiere i prescritti accertamenti, e per non obbligare i militari ad interrompere la coltura dei campi; queste concessioni saranno rese definitive a mano a mano che le Commissioni riconosceranno l'esistenza delle condizioni volute dalla legge.

« Per l'esecuzione pratica di tale provvedimento non si mancò a suo tempo di diramare alle autorità locali le consuete istruzioni interne di dettaglio.

« *Il ministro*
« DALLOLIO ».

Mango. — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro.* — « Sulla requisizione delle pelli fresche nelle provincie di Potenza, Salerno ed altre del Mezzogiorno fatta a mezzo di un unico assuntore, a cui beneficio si è venuto a creare un vero monopolio, che gli assicura ingenti per quanto facili lucri a danno dell'erario e dei consumatori ».

RISPOSTA. — « Seguendo il metodo usato dal Ministero della guerra per l'approvvigionamento dei pellami e delle calzature per l'esercito, e d'accordo col Ministero suddetto, questo per l'industria, commercio e lavoro, con appositi decreti, ha emanato le disposizioni necessarie per provvedere alla raccolta delle pelli ovine e caprine che si producono nel territorio del Regno, onde risolvere il grave e complesso problema della costruzione delle calzature nazionali per la popolazione civile meno abbiente.

« Fra i principali raccoglitori abituali di dette pelli, si sono scelte sei persone a ciascuna delle quali venne affidata una zona di raccolta, con l'incarico di riunire tutto il prodotto derivante dalla macellazione, di notificarlo mensilmente al Ministero di industria, commercio e lavoro e di tenerlo a disposizione dello stesso per l'approvvigionamento delle conterie e successivamente dei calzaturifici impegnati nella fabbricazione delle calzature nazionali.

« Le pelli vengono pagate ai produttori ai prezzi di calmiera fissati dal decreto ministeriale 13 settembre p. p. ed agli stessi prezzi vengono cedute alle conterie, a seconda degli ordini che mensilmente emana il Ministero; al prezzo di calmiera è aggiunto un compenso di centesimi 50 ogni pelle quale rimborso delle spese di raccolta, seccazione o salatura, magazzino, assortimenti, trasporti, interessi e quant'altro. Tale compenso è stato lungamente discusso e vogliata, in modo da garantire lo Stato, che agli agenti preposti a tale servizio non rimanga che un equo beneficio per il loro lavoro. Nè devesi credere che tale beneficio vada ad esclusivo vantaggio degli agenti stessi, giacchè per assolvere il mandato, loro commesso, si sono dovuti costituire in ogni zona vari centri secondari di raccolta, con a capo di ciascuno una persona alle dipendenze dello agente principale. La scelta dei sub-agenti è stata fatta tra negozianti che esercitavano antecedentemente tale lavoro, per modo da consentire anche ad essi la continuità del commercio ed un equo profitto. E siccome per ragioni di ubiquità si sono nominati molti sub-agenti, si può ritenere che di tale incarico siano state investite quasi tutte le persone che in precedenza esercitavano il commercio delle pelli ovine e caprine.

« Non è quindi il caso di parlare di monopolio a beneficio di una sola persona, nè, per le ragioni su esposte, si può affermare che il beneficio alle sei persone poste a capo

delle zone, sia tanto lauto da lasciare ad essi ingenti guadagni: i compensi si possono considerare come proporzionati alla molteplicità delle operazioni inerenti alla raccolta, alla responsabilità che da esse deriva, integrati da quel necessario incentivo che in simili casi è necessario per impedire la dispersione delle pelli, indispensabili per la risoluzione del problema che l'Amministrazione ha affrontato per il bene della popolazione.

Per ultimo deve essere tenuto presente, che allo Stato non deriva alcun onere da tale servizio, sia perchè le persone preposte impiegano capitali propri e quindi l'erario non ha spesa alcuna, sia perchè tutto il prodotto viene assunto e ceduto a prezzo di calmiera.

« *Il sottosegretario di Stato*
« MORPURGO ».

Marazzi. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda che, per ragioni di equità e di giustizia, debbasi modificare il decreto luogotenenziale n. 1652 del 20 novembre 1916, o sopprimendo l'articolo 5 o sostituendo in detto articolo, alle parole: « per speciale distinzione », le parole: « per l'opera lodevole da essi prestata nell'ambito delle mansioni loro affidate »; ritenendo che tale provvedimento sia necessario ed urgente, per eliminare una causa di vivissimo e giustificato malcontento diffuso nella benemerita classe degli ufficiali richiamati dalla posizione ausiliaria e dalla riserva, addetti a comandi e servizi dell'esercito mobilitato. I quali, in confronto di molti loro colleghi, anche di loro meno anziani, addetti a comandi e servizi territoriali, che hanno ottenuto una terza promozione in applicazione degli articoli 2 e 5 del predetto decreto, si vedono negare un eguale trattamento, causa la mancanza di un criterio unico per valutare la portata delle parole « speciale distinzione ».

RISPOSTA. — « Gli inconvenienti a cui si riferisce l'onorevole interrogante, e che sarebbero causa di malcontento fra gli ufficiali richiamati in servizio dalla posizione ausiliaria o dalla riserva, non dipendono dalla formula adottata nell'articolo 5 del decreto luogotenenziale 20 novembre 1916, n. 1652, che subordina la possibilità di concedere a tali ufficiali, durante la guerra, altre promozioni, oltre quelle consentite in tempo di pace dall'articolo 19 della legge sull'avanzamento, alla condizione che se

ne dimostrino meritevoli « per speciale distinzione ». Dipendono invece dalla diversità di criteri a cui si ispirano le diverse autorità che debbono esprimere il loro giudizio sugli ufficiali e sui servizi da essi prestati. E tali inconvenienti, che si verificano facilmente in tutti i giudizi, non soltanto nel caso di avanzamenti speciali — in cui il criterio del merito eccezionale, del merito della scelta e dello stesso merito di guerra può variare e varia da autorità ad autorità, ma anche nel caso di avanzamenti ordinari, in cui il criterio dell'idoneità può pure essere relativo e mutevole da superiore a superiore, si verificherebbero ugualmente anche se alla formula « per speciale distinzione » fosse sostituita l'altra, che l'onorevole interrogante propone « per l'opera lodevole prestata nell'ambito delle mansioni esercitate ». Vi sarebbero sempre dei casi in cui meriti pari verrebbero diversamente giudicati.

« A tale inconveniente, a cui per tutti gli avanzamenti straordinari si è provveduto istituendo col decreto luogotenenziale 9 agosto 1917, n. 1267, un'unica Commissione superiore, in grado di applicare in tutti i casi gli stessi criteri, si rimedia almeno in parte col fatto che specialmente per i gradi superiori tutti i giudizi d'avanzamento degli ufficiali a cui l'onorevole interrogante si riferisce, debbono affluire in ultimo stadio al Comando Supremo, se si tratta di ufficiali mobilitati, e a una Commissione speciale se si tratta di ufficiali non mobilitati; ma non è possibile rimediare del tutto per la pratica impossibilità che una così ingente quantità di giudizi venga deferita tutta ad un unico ente.

« D'altra parte l'esigenza della speciale distinzione ad altro non tende che a richiamare le autorità al concetto che in tempo di guerra gli ufficiali delle categorie del congedo debbono essere giudicati con lo stesso giusto rigore con cui vengono giudicati gli ufficiali del servizio attivo permanente; ciò che ad un tempo rappresenta una necessità di servizio e giova alla dignità e al prestigio degli ufficiali del congedo.

« *Il ministro*
« ALFIERI ».

Marazzi. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non ritenga corrispondente ad una migliore utilizzazione dell'attività personale, ammettere quali sottotenenti nel ruolo tecnico d'artiglieria gli in-

gegneri industriali compresi nelle presenti chiamate, ancorchè inabili alle fatiche di guerra, aventi però tutti gli altri requisiti indicati nel decreto-legge n. 9, 18 gennaio 1915 ».

RISPOSTA. — « Premesso che la nomina a sottotenente di complemento nel ruolo tecnico d'artiglieria o genio è tuttora ammessa per i militari i quali, idonei fisicamente, abbiano i requisiti voluti dal decreto-legge n. 9, 18 gennaio 1915, non è possibile concedere la nomina stessa a quei militari che, già riformati chiamati a revisione, siano stati dichiarati inabili alle fatiche di guerra, in quantochè non può procedersi alla nomina ad ufficiale di complemento di coloro che non posseggono il requisito della piena idoneità fisica.

« Quelli fra gli ingegneri industriali di cui alla interrogazione che appartengono alle classi dal 1874 al 1878 possono aspirare ad ogni modo, alla nomina senza corso nell'arma del genio nella milizia territoriale anche se idonei ai soli servizi sedentari.

« Non reputasi opportuno di promuovere per gli altri una disposizione di legge, nuova ed eccezionale, dati che il numero degli interessati non potrebbe essere che esiguo e che il provvedimento non corrisponderebbe, nel momento attuale, ad una specifica necessità da parte dell'Amministrazione militare.

« Il ministro

« ALFIERI ».

Micheli. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se, data la percentuale fortissima dei riformati abili e le esigenze della agricoltura, non fosse il caso di rinviare al gennaio prossimo la chiamata, officiosamente annunciata per la metà di novembre ».

RISPOSTA. — « È da premettere anzitutto che non si hanno ancora elementi positivi per affermare che sia fortissima la percentuale dei riformati che vengono riconosciuti idonei al servizio militare nella revisione attualmente in corso; ed anzi, trattandosi della revisione di individui per i quali le non buone condizioni fisiche ebbero a motivare un precedente giudizio di riforma, è da ritenere che la percentuale di coloro che verranno arruolati sarà notevolmente inferiore alla media normale.

« Quanto poi al provvedimento invocato, esso non appare necessario: perchè i riformati riconosciuti idonei saranno chiamati

alle armi a revisione ultimata, e cioè in un'epoca nella quale i lavori agricoli autunnali saranno pressochè ultimati; e frattanto le esonerazioni stabilite con la recente circolare 552 del *Giornale Militare* saranno state già deliberate ed attuate portando riparo alle aziende a conduzione familiare rimaste prive di qualsiasi uomo valido.

« La chiamata stessa sarà inoltre effettuata con criteri tali, per cui sino all'estremo limite consentito dalle esigenze della guerra l'agricoltura non ne risentirà nessun danno: ed a tale intento non mancherò di seguire anche le indicazioni del collega dell'agricoltura circa le regioni nelle quali sia maggiormente sentito il bisogno di mano d'opera.

« Il ministro

« GIARDINO ».

Modigliani. — *Al ministro di grazia e giustizia e dei culti.* — « Per sapere se nel provvedere alla nomina del delegato per l'amministrazione civile delle Reali Basiliche palatine pugliesi intenda tener conto — e con quali garanzie — dei titoli o della capacità dei vari aspiranti ».

RISPOSTA. — « La nomina al posto di Regio delegato per l'Amministrazione delle Reali Basiliche palatine pugliesi in Bari è regolata dagli articoli 4 del Regio decreto 29 novembre 1891 e 4 e 7 del Regio decreto 27 giugno 1909, i quali dispongono che essa è fatta con decreto Reale su proposta del ministro guardasigilli d'accordo con quello della Real Casa; ma la prima assunzione in servizio, per la durata di non meno di due anni, avviene in qualità di reggente ed a titolo di esperimento.

« L'Amministrazione è particolarmente importante per l'entità del patrimonio di circa 10 milioni e delicata per i rapporti con le varie autorità locali sia civili che ecclesiastiche e con la popolazione della regione a motivo delle molteplici finalità di beneficenza a cui provvede.

« Non vi è alcun motivo per affrettare la nomina del successore al comm. Pizzorni, poichè la gestione delle rendite è tenuta dal segretario capo della Delegazione, funzionario provetto, il quale non ha dato luogo finora ad alcuna osservazione nell'esercizio delle nuove mansioni affidategli.

« Allorquando però si procederà alla nomina definitiva, si farà certamente una scelta oculata e prudente, ispirata all'indole ed alle finalità dell'Amministrazione

palatina, tenendo nella dovuta considerazione i titoli e la capacità dei vari aspiranti.

« *Il sottosegretario di Stato*
« PASQUALINO-VASSALLO ».

Montresor. — *Al ministro di grazia e giustizia e dei culti.* — « Per conoscere se, di fronte alle gravi condanne emanate contro povera gente che, nella prima applicazione dei decreti sugli approvvigionamenti, si rese passibile di qualche contravvenzione, non creda equo adottare temperamenti ragionevoli, specie quando non sia da escludere la buona fede, o comunque non si tratti di grave reato ».

RISPOSTA. — « La materia speciale dei consumi ha formato in genere oggetto di speciali norme regolatrici e di relative penalità. Si tratta, come è stato riconosciuto e dichiarato anche dalla Corte di cassazione e dal Comitato dei ricorsi penali, di norme eccezionali, che hanno efficacia essenzialmente limitata nel tempo, in relazione ad esigenze mutevoli: le stesse impellenti e gravi necessità, che hanno suggerito tali disposizioni e le comminate penalità, non possono evidentemente consigliare di proporre alla Sovrana clemenza un provvedimento generale con un decreto di amnistia o indulto per le violazioni commesse; perchè la efficacia delle disposizioni non può essere scossa con atto generale di clemenza.

« Che, se qualche caso specialissimo vi fosse degno di considerazione, la prerogativa sovrana potrebbe solo esercitarsi in tal caso, sentito naturalmente il parere del Commissariato generale dei consumi, come è prescritto dal decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 740; e il Ministero di grazia e giustizia, ove qualche domanda o proposta sia inoltrata, non mancherà, come sempre, di esaminarla, con altissimo senso di equità.

« *Il sottosegretario di Stato*
« PASQUALINO-VASSALLO »

Piètravalle. — *Al Governo.* — « Sulla dispersione di poteri e di responsabilità dell'Amministrazione centrale dello Stato, malgrado l'istituzione del Commissariato dei combustibili, per quanto interessa l'approvvigionamento e la vendita di petrolio, lasciata all'arbitrio di società, d'incettatori e speculatori all'ingrosso ed al minuto, ed assistendosi così, senza disciplina o provvidenza alcuna, non solo al progressivo ed intollerabile salire dei prezzi di tale com-

bustibile, ma alla crescente ed allarmante mancanza di esso per la illuminazione pubblica e privata, negli abitati e nelle abitazioni rurali specialmente ».

RISPOSTA. — « A questo Ministero è demandata la distribuzione dell'olio pesante combustibile e della benzina a tutti i consumatori in Italia, ed a mezzo dei Comitati regionali di mobilitazione industriale si provvede anche all'assegnazione del petrolio agli stabilimenti ausiliari nel duplice intento di facilitare loro l'approvvigionamento e limitarne, con accertamenti, le richieste data la penuria di tale combustibile.

« Ciò viene fatto senza che esistano speciali disposizioni legislative in merito, poichè il commercio del petrolio è tuttora libero, ma al solo scopo di limitarne il consumo delle industrie di guerra al minimo indispensabile.

« D'altra parte risulta che nessuna lagnanza è pervenuta dai comuni per mancanza di petrolio, mentre il Ministero dell'industria, commercio e lavoro sta studiando la grave e complessa questione che si attiene all'approvvigionamento ed alla distribuzione del petrolio, con l'intento di raggiungere il controllo completo della vendita del petrolio, con unità di criteri e di mezzi.

« *Il ministro*
« DALLOLIO ».

Rampoldi. — *Ai ministri dell'interno e delle finanze.* — « Per sapere se siano riesciti a scoprire dove vanno a finire i cascami della seta artificiale, che escono dall'Italia e, secondo voci non prive di fondamento, sono dirette per la Svizzera verso Basilea ».

RISPOSTA. — L'esportazione per la Svizzera dei cascami di seta artificiale fu consentita in seguito ad analoga deliberazione del Comitato consultivo e verso presentazione del certificato della SSS.

« Poichè sulla legittima definitiva destinazione dei cascami vennero sollevati sospetti, l'Amministrazione procedette alle necessarie indagini, per accertarne la fondatezza. Oltre a ciò furono, in pari tempo, date disposizioni alle dogane di uscita della merce di segnalare al Regio delegato presso la SSS. le singole esportazioni di cascami di seta artificiale, perchè ne fosse in modo particolare sorvegliata la definitiva destinazione.

« La disposizione fu perfettamente osservata dalle dogane e si ebbero precise assicurazioni che le istruzioni impartite vennero rigorosamente eseguite così che la merce esportata fu passata a fabbriche di cardatura esistenti nella Confederazione.

« *Il sottosegretario di Stato per le finanze*

« **INDRI** »

Rampoldi. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscerne l'avviso circa la convenienza che al fine di accrescere le forze per la resistenza interna, sia permesso, a deroga della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e finchè durano le attuali condizioni eccezionali, concedere il libretto del lavoro a fanciulli, che abbiano compiuti i dodici anni di età, siano riconosciuti sani e abbiano già ottenuta la promozione della quarta classe elementare ».

RISPOSTA. — « La materia relativa al lavoro delle donne e dei fanciulli ed ai requisiti d'istruzione richiesti per il rilascio dei libretti di lavoro era prima regolata dalla legge 10 novembre 1907, n. 818, modificata dal Regio decreto 31 agosto 1910, n. 665. Di poi con la legge 26 giugno 1913, n. 886, si è inteso di elevare gradualmente, a partire dal 1° luglio 1916, il requisito minimo d'istruzione da pretendersi per l'ammissione al lavoro, ma di fatto non si è ancora ottenuta la generale applicazione delle disposizioni legislative, giacchè l'elenco dei comuni compilato giusta il regolamento 6 agosto 1916, n. 1136, per l'esecuzione della legge predetta, secondo il nuovo limite d'istruzione da richiedersi ai fanciulli, non ha ancora ricevuta la sua sanzione definitiva, in dipendenza dei ricorsi presentati contro l'assegnazione provvisoria nelle varie categorie dell'elenco stesso. Pertanto si continuano a rilasciare dai comuni libretti di lavoro in base all'attestato d'istruzione richiesto per il passato.

« Dato questo stato di cose ed in considerazione del nocumento che l'applicazione delle nuove norme in questo momento potrebbe portare a numerose industrie, la cui attività è indispensabile nelle eccezionali condizioni presenti, il Ministero della pubblica istruzione d'accordo col Ministero dell'industria e commercio non mancherà di adottare disposizioni transitorie, in occasione dell'approvazione degli elenchi definitivi dei comuni, per cui sia prorogato il termine di applicazione della legge.

« Quanto alla convenienza fatta presente

dall'onorevole interrogante di concedere indistintamente il libretto di lavoro a fanciulli che siano muniti del solo certificato di promozione dalla 3ª alla 4ª classe, vale a dire del compimento (come sembra rilevarsi dal testo dell'interrogazione), si fa osservare che nella grande maggioranza dei comuni il requisito d'istruzione richiesto per il passato e tuttora richiesto è appunto il compimento elementare: un grado superiore viene preteso in alcuni centri più importanti e in comuni dove sia da lungo tempo la possibilità di acquistare un'istruzione oltre la 3ª elementare. E in alcuni comuni il certificato che si richiede è anche inferiore a quello di compimento.

« Non sembra quindi opportuna una disposizione nel senso richiesto dall'onorevole interrogante data l'attuale larghezza di concessione e i provvedimenti di carattere transitorio che il Ministero ha in animo di adottare, tenuto presente l'attuale stato di guerra; giacchè una disposizione di tal genere vulnererebbe in modo troppo grave lo spirito della legge 1913 che mira precipuamente a favorire l'elevazione del grado di cultura nel popolo, preparando così all'industria elementi sempre più idonei.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **ROTH** ».

Rampoldi. — *Ai ministri della guerra e dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni di convenienza, le quali hanno consigliato di dimettere dal collegio Ghisleri in Pavia, che è uno dei migliori ospedali militari di riserva, i soldati che vi degevano, o feriti in guerra, o reduci malati dal fronte, per riunire nel collegio stesso soldati affetti da tracoma, dei quali molti non videro e non vedranno il fronte, e non pochi pur troppo sono essi stessi artefici del loro male, quasi che questi tracomatosi, sani del resto, abbisognino di maggiori riguardi, il che, evidentemente, appare infondato e dal punto di vista sanitario e da quello morale ».

RISPOSTA. — « Sin dal 25 ottobre u. sc. fu ordinata la sospensione del funzionamento dell'ospedale Ghisleri per tracomatosi, e trasferiti i pochi malati ivi ricoverati in altri ospedali comuni vicini ».

« L'ospedale Ghisleri da quell'epoca ha ripreso il suo normale funzionamento per accogliere ammalati e feriti comuni.

« *Il ministro*

« **ALFIERI** ».

Rava. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda necessario concedere il viaggio gratuito, per vedere la famiglia, ai valorosi soldati feriti che escono dall'ospedale e debbono di nuovo recarsi alla fronte » (1).

Renda. — *Al ministro dell'interno.* — « Sulla necessità di ritenere, ai fini dell'approvvigionamento, che la popolazione della provincia di Catanzaro ascende a 558,888 abitanti, come risulta da recenti esatissime indagini ».

RISPOSTA. — « Il censimento del 1911 dà una popolazione di 483,235 abitanti, come presente di fatto in provincia di Catanzaro.

« Al primo gennaio 1915, dalla Direzione generale di statistica e lavoro del Ministero di agricoltura si è calcolata una popolazione di 505,802 abitanti, si ritiene possa essersi accresciuta così da valutarsi oggi a circa 520,000 abitanti. Togliendo da quest'ultima cifra coloro che attualmente si trovano sotto le armi, calcolati in 33,000 circa tenendo conto delle classi finora richiamate, si ha la cifra di 487,000. Sottraendo ancora da quest'ultimo quantitativo il numero di bambini al disotto di due anni, che non consumano cereali o ne consumano insensibilmente, calcolati in circa 39,000, si giunge alla cifra di 448,000 abitanti, minore pertanto di quella calcolata dal Commissariato in 450,000.

« Non si ha modo poi di controllare la esistenza o la esattezza di altre indagini, cui accenna l'interrogante. Però, il dato preso per base per il contingentamento è confortato anche da altri elementi statistici poichè da un calcolo fatto con la maggiore possibile approssimazione ed aggiornato al 1º luglio 1917, si è avuto una popolazione di 454,554 abitanti presenti, esclusi quindi quelli sotto le armi. Da questo vanno detratti i bambini, calcolati come sopra in 39,000, onde in tal modo risulterebbe una popolazione da computarsi agli effetti del consumo di grano in 415,554 abitanti, cifra questa sempre rilevantemente al disotto di quella calcolata dal Commissariato, agli effetti del contingentamento cereali.

« Si fa inoltre presente che la cifra della popolazione media delle provincie è uno, ma non il solo elemento tenuto presente nel fissare il contingentamento suddetto, il quale, date le note condizioni di deficienza di grano deve tener conto di tutte le pos-

sibilità di compenso della assegnazione singola che va considerata come una media del consumo tra uomini, donne e bambini.

« Sarà però cura di questo Commissariato, non appena saranno più esattamente determinate le reali condizioni del raccolto del grano, di rivedere le assegnazioni fatte migliorandole se possibile là dove maggiore è il bisogno.

« Per ora è necessario fare assegnamento su quel patriottico spirito di sacrificio di tutte le provincie del quale la Calabria ha sempre dato fulgido esempio.

« *Il commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi*
« ALFIERI ».

Renda. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Sulla necessità di imprimere maggiore celerità, con mezzi rapidi e pronti, al trasporto degli approvvigionamenti; in modo speciale alla provincia di Catanzaro, rimasta priva di generi alimentari da parecchio tempo ».

RISPOSTA. — « Si presume che la presente interrogazione del settembre scorso possa essere stata motivata da qualche occasionale inconveniente spiegabile con le innumerevoli difficoltà che si dovettero e si debbono superare nell'effettuazione dei trasporti. Ad ogni modo, in mancanza di una specifica denuncia di fatti, posso assicurare, per quanto riguarda le Ferrovie dello Stato, che la Direzione generale emanò a suo tempo disposizioni e invigila tuttora perchè tutte le richieste di spedizione interessanti l'approvvigionamento della popolazione civile siano sempre prontamente soddisfatte ed i relativi trasporti siano inoltrati a destino il più sollecitamente possibile. Non risulta che in proposito si siano verificate inosservanze o trascuranze, salvo le momentanee deficienze inevitabili in servizi del genere e specialmente nelle presenti eccezionali condizioni dei traffici; deficienze però che, ogni qualvolta si verificano, sono sempre prontamente compensate. Non risulta nemmeno in modo particolare che nei riguardi dei trasporti ferroviari si siano verificati ritardi nelle spedizioni dirette alla provincia di Catanzaro.

« *Il sottosegretario di Stato*
« REGGIO ».

Rota. — *Al ministro dell'interno (Ufficio propaganda all'estero).* — « Per sapere se non creda opportuno che l'Italia concorra al-

(1) Vedi per la risposta quella identica data all'interrogazione del deputato Agnelli, pag. 15149.

l'esposizione degli alleati a New York, approfittando di quest'occasione per intensificare quella propaganda che fino ad ora si è addimostrata assolutamente insufficiente ».

RISPOSTA. — « L'Ufficio per la propaganda all'estero, non appena ebbe notizie che si preparava un'esposizione degli alleati a New York, si dette cura di farvi partecipare l'Italia con larghezza di mezzi adeguati all'importante avvenimento.

« In data 27 settembre veniva telegraficamente richiesto alla sezione fotografica del Comando Supremo il materiale fotografico per detta esposizione ed il giorno 28 il materiale stesso veniva spedito a Roma.

« Nello stesso giorno 28 settembre venivano rivolte premure dall'Ufficio propaganda perchè fosse assicurato lo spazio degno nel Bazar di New York. Si telegrafava inoltre alle Regie autorità italiane di Washington pregando di assicurare nell'esposizione lo spazio necessario.

« In seguito, essendogli state rivolte vive premure, il Ministero per le armi e le munizioni riuniva i rappresentanti del Ministero della guerra, del Ministero della marina, dell'Ufficio propaganda per avvisare i mezzi migliori onde fare riuscire in tutto degno l'intervento dell'Italia. Veniva stabilito un apposito fondo suddiviso tra i diversi Ministeri.

« L'Ufficio propaganda il 22 ottobre si rivolgeva alle principali ditte italiane per invitarle a concorrere con materiale proprio alla esposizione. Uguale invito veniva rivolto direttamente dal Ministero per le armi e munizioni per il tramite delle Commissioni di collaudo.

« La spedizione del materiale stesso veniva affidata al Ministero della marina. Una prima spedizione venne effettuata da Genova il 5 ottobre; poi circa 120 casse partirono nei primi di novembre dirette a New York. Vi arrivarono, anzichè il 24, il 29 novembre per cause di forza maggiore, ma sempre in tempo per permettere l'inaugurazione della sezione italiana che ha avuto luogo il giorno 30 novembre u. s. con un successo lusinghiero per il nostro paese, come è stato riferito anche dai giornali.

« Poichè il materiale arrivato a New York in quantità non prevista dagli organizzatori (20 tonnellate) non si sarebbe potuto interamente utilizzare per l'Esposizione interalleata, in data 27 novembre, furono dall'Ufficio di propaganda presi ac-

cordi con i Ministeri competenti perchè il materiale stesso sia utilizzato in seguito per l'organizzazione di apposite mostre di propaganda.

« Tutti i Ministeri interessati hanno accolto con favore la proposta.

« Il sottosegretario di Stato

« GALLENGA ».

Rubilli. — *Al ministro dell'interno.* —

« Per sapere se in conformità dei precedenti oramai stabiliti e per ragioni di evidente giustizia distributiva nelle difficoltà economiche attuali non sia il caso di migliorare le condizioni degli agenti carcerari, come si è fatto per quelli di pubblica sicurezza ».

RISPOSTA. — « In seguito ai miglioramenti disposti per il corpo delle guardie di città, sono in corso studi per vedere se ed in quali limiti essi possano essere estesi anche a quello degli agenti di custodia delle carceri.

« Il sottosegretario di Stato

« BONICELLI ».

Rubilli. — *Al ministro della guerra.* —

« Per sapere se creda giusto ed equo provvedere senza ulteriore ritardo alla promozione dei tenenti di amministrazione richiamati dal congedo, con più di venti mesi di grado, con preferenza a quelli che si trovano e sono stati in zona di guerra, in conformità di quanto avviene per gli ufficiali del corpo sanitario, ed ai sensi degli articoli 1 e 2 del decreto luogotenenziale 20 novembre 1916, n. 1652 ».

RISPOSTA. — « I tenenti di amministrazione delle categorie in congedo del corpo d'amministrazione, al pari di quelli delle armi combattenti e di tutti gli altri corpi, che sono o sono stati in zona di guerra e si trovano nelle condizioni degli articoli 1 e 2 del decreto luogotenenziale 20 novembre 1916, n. 1652, precedono nelle promozioni i loro colleghi che si trovano adibiti a servizi nel territorio; e per evitare ritardi nelle promozioni il Comando Supremo, con recente circolare, ha impartite istruzioni affinché i documenti di avanzamento siano trasmessi al Ministero con la massima sollecitudine.

« Ma le condizioni dei rispettivi ruoli regolatori del servizio attivo permanente delle singole armi e corpi avrebbero dato luogo, con l'applicazione pura e semplice degli articoli citati, a questo fatto: che i

tenenti di amministrazione del congedo avrebbero preceduto, nelle promozioni, i loro colleghi di arma combattente.

« Tale disparità di trattamento, non richiesta da necessità di servizio, non parve nè giusta nè opportuna, e perciò con decreto luogotenenziale 10 giugno 1917, n. 944, fu disposto che tutti gli ufficiali dei corpi non combattenti, e quindi anche quelli d'amministrazione, non potessero precedere, nelle promozioni, i pari grado e anzianità dell'arma combattente meno favorita.

« A questa restrizione non furono sottoposti gli ufficiali del corpo sanitario, in vista dei titoli di studio in base ai quali sono reclutati, per la loro preparazione professionale che dà affidamento possano utilmente esercitare le mansioni inerenti al grado superiore, e perchè essendo stabilmente addetti ai reggimenti, svolgono normalmente l'opera loro insieme con gli ufficiali di arma combattente anche in primissima linea.

« E poichè tutte queste condizioni e circostanze non si verificano, almeno in questo modo, per i tenenti di amministrazione, non si ritiene giusto nè utile parggiarli - nelle promozioni - agli ufficiali del corpo sanitario, il che importerebbe l'abolizione completa del decreto luogotenenziale 10 giugno 1917 citato, non essendovi motivo che, tolto per l'amministrazione l'ostacolo dell'arma combattente meno favorita, fosse invece mantenuto per gli altri corpi non combattenti.

« *Il ministro*

« ALFIERI ».

Rubilli. — *Al ministro della guerra.* —

« Per sapere se ai riformati delle classi 1874 e 1875, sottoposti a revisione, verrà concesso il beneficio di esenzione dal servizio militare, quando abbiano quattro o più figli, come si praticò per gli altri appartenenti alle dette classi in occasione della chiamata alle armi ».

RISPOSTA. — « L'articolo 2 del decreto luogotenenziale 12 agosto u. s., n. 1230, che chiama, tra gli altri, a nuova visita i riformati delle classi 1874-75, avverte espressamente che ai riformati stessi si applicheranno le disposizioni di cui all'articolo 3 del decreto luogotenenziale 5 gennaio u. s., n. 7, che prevedono la esclusione dall'obbligo di servizio per i militari delle classi 1874-75 aventi quattro o più figli conviventi e a carico, limitando, peraltro, tale

applicazione a quelli che si trovavano nelle condizioni richieste al giorno 16 gennaio 1917, stabilito per la presentazione alle armi dei militari anzidetti.

« Tale limitazione è dettata da criterio di equità diretto a che ai provenienti dai riformati delle classi 1874-75 non sia fatto un trattamento più favorevole di quello già usato per i militari delle classi medesime, chiamati alle armi al 16 gennaio u. s. ed ammessi a fruire della esclusione dal servizio soltanto se in tale data avevano già quattro figli conviventi e a carico.

« *Il ministro*

« ALFIERI ».

Rubilli. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se creda di adottare dei provvedimenti di favore per gli ufficiali medici reduci dalla prigionia in Austria, agli effetti delle eventuali indennità loro spettanti e dell'avanzamento, considerato che durante la prigionia, la quale può considerarsi anche arbitraria a norma della convenzione di Ginevra, essi subirono danni economici rilevanti e prestarono assiduo servizio non solo per i nostri soldati feriti o infermi, ma anche per quelli delle nazioni alleate ».

RISPOSTA. — « Gli ufficiali medici prigionieri in Austria si son venuti a trovare - di fatto - nelle medesime condizioni di tutti gli altri ufficiali prigionieri, e non è perciò possibile fare loro un trattamento economico diverso da quello stabilito dal decreto luogotenenziale 1° marzo u. s. n. 414, il quale avendo conservato agli ufficiali prigionieri lo stipendio intero nonchè l'indennità d'alloggio o di residenza che godevano al momento della prigionia, rappresenta il trattamento più benevolo che può fare lo Stato in favore dei prigionieri.

« È da notare infatti a questo riguardo che, secondo le precedenti disposizioni in materia stabilite dal Regio decreto 17 febbraio 1887, gli ufficiali prigionieri, a qualunque arma o corpo appartenessero, conservavano solo la metà dello stipendio.

« Non sembra, inoltre, inopportuno aggiungere che da informazioni pervenute al Ministero, agli ufficiali medici prigionieri, l'Austria corrispondeva una indennità giornaliera per il servizio ch'essi prestavano.

« Circa l'avanzamento di detti ufficiali, è necessario rimettersi a quanto prescrive l'articolo 60 della legge sull'avanzamento, il quale dice: « La prigionia di guerra non interrompe il computo dell'anzianità, agli

effetti dell'avanzamento. Per altro gli ufficiali prigionieri rientrati nell'esercito non possono conseguire che il grado immediatamente superiore a quello di cui erano rivestiti al momento della prigionia».

« *Il ministro*

« ALFIERI ».

Sandrini. — *Al ministro dell'interno.* —

« Per conoscere in qual modo intenda provvedere alla carriera degli impiegati degli Archivi di Stato, e se reputi conveniente di mantenere tuttora in servizio funzionari che hanno oltrepassato il limite di età, alcuni dei quali contano oltre 50 anni di servizio, mentre vi sono impiegati che dal 1908 attendono la promozione cui hanno diritto per gli esami sostenuti ».

RISPOSTA. — « L'Amministrazione si rende conto del disagio di carriera del personale degli Archivi di Stato, dipendente da una causa organica, cioè, dal limitato numero di posti superiori, ai quali i funzionari non possono pervenire se non dopo una prolungata permanenza nei gradi inferiori. La mancanza di un qualsiasi sfogo produce una periodica immobilità nei ruoli e determina il bisogno di riforme organiche, le quali furono frequenti in questi ultimi anni (Regio decreto 9 settembre 1902, n. 445, leggi 30 giugno 1907, n. 401, 20 marzo 1911, n. 232, e 11 giugno 1914, n. 503) con aumento della spesa complessiva da lire 588,700 a lire 813,900. Nè parrebbe ora possibile far luogo ad un'altra modificazione di organico.

« Il Ministero, tuttavia, nel desiderio di soddisfare le aspirazioni dei funzionari che si trovano nelle condizioni segnalate dall'onorevole interrogante, provvederà a mettere presto in corso i collocamenti a riposo degli impiegati anziani che ne hanno fatto domanda ed esaminerà anche la possibilità di provvedere di ufficio per coloro pei quali ricorrano gli estremi di legge.

« *Il sottosegretario di Stato*

« BONICELLI ».

Sandulli. — *Al ministro dell'interno.* —

« Per sapere se egli abbia dato ordine alla censura di impedire ogni pubblicazione che rifletta la riforma giudiziaria e le condizioni della magistratura e, nella negativa, quali provvedimenti intenda prendere contro quei funzionari che interpretano in maniera così stranamente estensiva il decreto luogotenenziale sulla censura ».

RISPOSTA. — « A proposito delle pubblicazioni concernenti la riforma giudiziaria, erano state date disposizioni agli uffici di censura perchè vietassero unicamente la pubblicazione di indiscrezioni sul contenuto della riforma, le quali implicassero violazione di segreti d'ufficio.

« Qualche ufficio però interpretò tali disposizioni in senso del tutto restrittivo e vietò senz'altro qualunque pubblicazione che comunque si riferisse alla riforma. Allora questi uffici furono richiamati alla osservanza esatta delle disposizioni date tantochè è da credersi che l'inconveniente non si sia più rinnovato.

« *Il sottosegretario di Stato*

« BONICELLI ».

Saraceni. — *Ai ministri della guerra e di agricoltura.* — « Per sapere se nella ripartizione dei 120,000 esoneri, ora disposti per favorire la produzione agraria, non credano giusto e necessario che si tenga conto

della qualità prevalentemente agricola degli abitanti, della estensione della regione, dei sistemi di agricoltura poggiati sull'impiego della mano d'opera e delle condizioni topografiche del terreno che non permettano facile uso delle macchine agricole, in modo che il numero degli esoneri rispettivamente assegnato — più che a un territorio di proporzione aritmetica sulla entità delle popolazioni — risponda veramente agli imprescindibili bisogni agricoli regionali e agli interessi economici della nazione ».

RISPOSTA. — « Nella ripartizione degli esoneri è stato tenuto conto, oltre che del criterio di proporzione sull'entità delle popolazioni, dei sistemi di agricoltura poggiati sull'impiego di mano d'opera. Avendo tenuto presente, come base dei calcoli, la sola popolazione agricola maschile dai 16 ai 65 anni, è stato tenuto conto della qualità prevalentemente agricola degli abitanti.

« Non sono, invece, state tenute presenti le condizioni topografiche della regione, la possibilità dell'impiego delle macchine agricole, perchè queste due circostanze trovano riscontro nella densità delle popolazioni. Se l'onorevole interrogante intendesse con ciò richiedere, per assicurare la coltura delle terre, un maggior numero di esoneri e di licenze nei luoghi montuosi, in cui non è possibile l'uso delle macchine, è opportuno fargli notare che l'abbandono delle terre si è invece verificato dove sono maggiormente impiegate le macchine e special-

mente nelle località pianeggianti. Non si giustificerebbe, inoltre, una maggiore larghezza di esoneri e di licenze nelle località di montagna, dove l'agricoltura è meno redditiva in danno delle località dove le terre rendono di più e specialmente nei riguardi dei cereali.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CERMENATI ».

Saraceni. — *Al ministro di agricoltura, dell'industria, commercio e lavoro e delle finanze.*

— « Per sapere se di fronte al continuo vertiginoso aumento del prezzo della legna da ardere e del carbone vegetale, determinato principalmente dalle manovre di ingordi speculatori, ad assicurare il riscaldamento e il fuoco di cucina per il prossimo inverno nella provincia di Cosenza non credano di provvedere sin da ora seriamente all'approvvigionamento — in concorso con le Amministrazioni comunali e con le autorità forestali — mediante la requisizione di tagli di boschi e il rapido sfruttamento delle miniere di ligniti di rendimento anche limitato, esistenti nella stessa provincia, valendosi all'uopo del lavoro di soldati prigionieri e di soldati territoriali particolarmente esperti ».

RISPOSTA. — « Si assicura l'onorevole interrogante che il prefetto di Cosenza ha dato già disposizioni per il taglio dei boschi comunali, nella misura necessaria per assicurare l'approvvigionamento dei combustibili nella provincia. Per le lavorazioni boschive sono stati chiesti e assegnati 260 prigionieri di guerra e vari esoneri di militari di classi anziane.

« Per quanto si riferisce alle miniere di lignite nella provincia di Cosenza ne esistono pochissime, ma ad ogni modo questo Commissariato si adopera perchè nella medesima sia intensificata al massimo grado l'estrazione del minerale.

« Non sembra però opportuno ricorrere alla lignite per i bisogni domestici, dato che in Calabria vi sono enormi partite di legna da ardere.

« *Il commissario generale*

« per i combustibili nazionali

« DE VITO ».

Saraceni. — *Al ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se finalmente dopo tante solenni promesse fatte in ogni discorso della Corona, e lasciando il sistema dei provvedimenti pillolari, che hanno piut-

tosto peggiorato gli organi della giustizia — non creda di evitare ogni ulteriore attesa, e di provvedere con alto animo e con ferma mano all'attuazione della grande riforma — oramai invocata urgentemente dalla coscienza del paese — che, senza aggravio del bilancio dello Stato, migliori positivamente le condizioni economiche della nostra benemerita magistratura, ed elevi la nobiltà della funzione giudiziaria ».

RISPOSTA. — « Il Ministero è pienamente consapevole dei bisogni dell'amministrazione della giustizia, e non ha mancato di studiare come sia dato provvedere al loro soddisfacimento. Non dubiti l'interrogante che le sorti della magistratura molto sono a cuore del Guardasigilli e che questi non ometterà, quando sarà possibile, di presentare concrete proposte in suo favore.

« *Il sottosegretario di Stato*

« PASQUALINO-VASSALLO ».

Scano. — *Al ministro di grazia e giustizia e dei culti.* — « Per sapere se intenda finalmente far cessare la condizione anormale in cui trovasi la importante pretura di Tortoli, priva da tanto tempo non solo del giudice titolare, ma anche di qualsiasi funzionario di cancelleria.

RISPOSTA. — « Titolare della pretura di Tortoli è il giudice Moscati Camillo, attualmente in servizio militare. Il procuratore generale di Cagliari aveva provveduto alla supplenza, facendone conferire l'incarico da quel Primo Presidente, al pretore di Lanusei, non potendosi sostituire il giudice Moscati, sia per mancanza di aspiranti a quella sede, sia perchè non potevasi destinare, di prima nomina, un giudice di quarta categoria, non consentendo le attuali condizioni del personale di distrarre i pochi giudici di quarta, che attualmente prestano servizio presso i tribunali e le regie procure.

« Unico provvedimento tuttavia possibile, appena se ne fosse offerto il modo, era quello di destinarvi un vice pretore reggente; e all'uopo appena il procuratore generale di Cagliari indicò come idoneo e disposto ad accettare tale incarico il vice pretore di Iglesias, Piras Ettore, il Ministero con decreto del 14 novembre scorso ha destinato costui alla reggenza di quella pretura, ai sensi del decreto 20 giugno 1915, invitandolo a raggiungere la sede senza attendere la registrazione del relativo decreto

« *Il sottosegretario di Stato*

« PASQUALINO-VASSALLO ».

Schiavon. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non creda giusto che non abbiano effetto retroattivo agli effetti dell'avanzamento degli ufficiali idonei ai servizi territoriali le ultime disposizioni, quando risulti che detti ufficiali erano stati proposti quando vi avevano pieno diritto ».

RISPOSTA. — « Secondo le disposizioni in vigore, l'ufficiale non idoneo fisicamente a servizio incondizionato può solamente esser promosso avendo tutti gli altri requisiti richiesti, se la idoneità fisica derivi da ferita riportata in guerra.

« Salvo questa unica deroga rimane integro il concetto, sancito anche dal supremo magistrato amministrativo in sue decisioni: che l'idoneità fisica dell'ufficiale da promuovere deve essere completa e perfetta non solamente alla data in cui egli avrebbe potuto essere promosso, ma anche alla data in cui la promozione effettivamente ha luogo.

« Dato ciò, l'unica interpretazione equitativa che potevasi adottare in materia è quella che agli ufficiali, idonei fisicamente alla data in cui era giunto il turno di promozione, e ammalatisi dopo tale data, venga data la promozione dopo che siano guariti e dichiarati idonei ad incondizionato servizio, con l'anzianità medesima che loro sarebbe spettata a turno normale.

« E a tale disposizione fu già disposto che si conformino i dipendenti uffici.

« Quanto poi agli ufficiali ammalati già fin dal tempo in cui era giunto il loro turno di promozione, per infermità contratta in zona di guerra e per cause di guerra, ho già disposto perchè si studi se sia possibile di far conseguire ad essi la promozione al solo grado immediatamente superiore come è concesso ai feriti; ma, con le debite cautele e i voluti temperamenti, anche mentre dura lo stato di inabilità fisica dovuta alla infermità in tal modo contratta.

» Ben s'intende che di una eventuale così fatta disposizione potrebbero avvantaggiarsi anche gli ufficiali idonei mentre era giunto il loro turno di promozione e ammalatisi dopo, quando la infermità sia pur da essi stata contratta in zona di guerra, per cause di guerra.

« *Il ministro*
« ALFIERI ».

Schiavon. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non creda doveroso concedere la dispensa dal servizio militare al

sacerdote Giuseppe Lozer della 9ª compagnia di sanità, di Torre Pordenone (Udine), della quale, per le vigenti disposizioni, ha diritto ».

RISPOSTA. — « Le disposizioni vigenti non ammettono affatto un diritto dei militari alla dispensa dalla chiamata alle armi, la quale è, invece, e rimane pur sempre, provvedimento che si adotta esclusivamente nell'interesse dei vari servizi e non mai nell'interesse individuale.

« La dispensa al militare della 9ª compagnia di sanità Lozer Giuseppe fu negata dal Ministero sino dal 15 gennaio u. s. per motivi che permangono tuttora immutati.

« Il titolo alla dispensa non sussisteva più a favore del Lozer perchè da tempo, e cioè sino dal luglio 1915, egli non esercitava più — in linea di fatto — l'ufficio di parroco; ma, anche a prescindere da ciò, nell'esaminare la sua richiesta di dispensa, il Ministero non poteva non tener conto delle ragioni che avevano dato luogo al suo internamento, poi revocato.

« E, in vista di tali ragioni, il Ministero dovette riconoscere che giovava meglio nell'interesse generale mantenere il Lozer nelle file della milizia, anzichè rimandarlo ad esercitare il suo ufficio di parroco, tanto più che il suo ritorno non risultava reclamato dalle esigenze dell'assistenza religiosa delle popolazioni nel cui interesse unicamente l'eccezionale provvedimento di dispensa avrebbe potuto essere giustificato.

« Meno che mai, evidentemente, sarebbe il caso di addivenire ora alla concessione patrocinata nella interrogazione.

« *Il ministro*
« ALFIERI ».

Schiavon. — *Al ministro di grazia e giustizia e dei culti.* — « Per conoscere quali provvedimenti di equità intenda di prendere in confronto degli economi spirituali delle parrocchie vacanti, i quali, date le loro condizioni economiche gravi, considerano:

« 1º) che nella vacanza l'economato dei benefici vacanti, percependo per intero i frutti del beneficio parrocchiale vacante, ha l'obbligo di provvedere al sacerdote che durante la vacanza regge la parrocchia;

« 2º) che la vacanza della parrocchia in tempi normali, per consuetudine della regia procura generale di Venezia, dura otto mesi, e nel tempo della guerra si protrae assai di più;

« 3°) che l'assegno di una lira al giorno, anche aumentata della piccola quota degli incerti parrocchiali, se fu sempre un assegno insufficiente in qualunque tempo, è, in questi tempi di costo eccezionale di ogni genere, una cifra enormemente lontana dal fabbisogno per la vita e non usata per nessuna categoria di persone retribuite da pubbliche o da private amministrazioni;

« 4°) che tutte le amministrazioni in momenti eccezionali ricorrono ad eccezionali provvedimenti;

« chiedono che l'amministrazione economica competente elevi l'assegno ad una cifra che in modo meno stridente corrisponda alle funzioni esplicate ed ai bisogni della vita: e ciò o direttamente coi fondi propri dell'amministrazione economica, o, qualora questo non fosse consentito dal bilancio, provocando congrui provvedimenti dall'amministrazione superiore ».

RISPOSTA. — « A proposito di altre interrogazioni presentate alla Camera per la concessione di un'indennità per il caro-viveri ai parroci, già si ebbe occasione di dire come non possano farsi nuovi carichi al Fondo per il culto, attese le condizioni speciali del bilancio di quell'amministrazione. Lo stesso è a dirsi in ordine alle presenti premure dell'onorevole interrogante in favore degli economi spirituali delle parrocchie vacanti. Nè è possibile provvedere sui fondi degli Economati generali perchè, a prescindere che questi sono destinati nella massima parte in sussidi al clero povero, i bilanci economici non potrebbero sopportare ulteriori oneri. Ciò tanto più che, proprio in dipendenza della guerra, si è dovuto istituire un apposito capitolo per compensi ai sacerdoti che suppliscono i parroci chiamati alle armi, e i relativi stanziamenti, abbastanza rilevanti, esauriscono le disponibilità dei bilanci economici. E se si considera che tali bilanci quasi esclusivamente hanno la loro entrata nei cespiti che si introitano in occasione delle vacanze, si rileva facilmente la impossibilità di diminuire i cespiti stessi, facendone una più larga concessione agli economi spirituali, come si chiederebbe nella interrogazione.

« Nè sarebbe il caso, a parte le condizioni eccezionali presenti, di far gravare, previa apposita legge, sul bilancio dello Stato una speciale indennità a favore dei curati, poichè a ciò ostano i principî fondamentali della nostra legislazione eccle-

siastica, coi quali non sembra compatibile, a carico del tesoro dello Stato, una qualsiasi concessione a favore del culto cattolico, provenendo le entrate dai contribuenti di tutte le confessioni ed anche non appartenenti ad alcuna confessione.

« Per gli economi spirituali poi si deve anche tener presente che essi disimpegnano un ufficio solamente provvisorio, che spesso rappresenta il tirocinio per il passaggio alla titolarità della parrocchia.

« *Il sottosegretario di Stato*

« PASQUALINO-VASSALLO ».

Sichel. — *Ai ministri dell'interno e delle finanze.* — « Per conoscere quali provvedimenti abbiano presi o intendano prendere, intorno al voto emesso da numerose Congregazioni di carità e trasmesso al Ministero per ottenere in loro favore una modifica all'articolo 5 del decreto luogotenenziale 2 novembre 1916, n. 1480 ».

RISPOSTA. — « Al Ministero per l'agricoltura non risultano pervenuti i voti delle Congregazioni di carità per ottenere in loro favore una modificazione all'articolo 5 del decreto luogotenenziale 2 novembre 1916, n. 1480.

« Comunque, è da osservare che i provvedimenti portati dal decreto su citato e dai precedenti, trattanti la stessa materia (30 maggio 1916; 24 febbraio 1916, n. 270; 11 novembre 1915, n. 1593; 30 settembre 1915, n. 144 e 8 agosto 1915, n. 1220), i quali tutti sono raccolti in testo unico nel decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 871, sono stati emanati per dare all'economia agraria del Paese un assetto che meglio possa sviluppare ed intensificare la forza di resistenza interna per la guerra. I provvedimenti sono stati, in genere, bene accolti; segue evidente che rispondono ai fini propostisi, ed alle necessità economico-sociali del Paese nel momento attuale.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CERMENATI ».

Sioli-Legnani ed altri. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non sia possibile ottenere per mezzo di accordi fra di loro che siano concesse con maggior adeguata larghezza esonerazioni anche per periodi brevi oppure licenze a militari agricoltori e siano dettate norme e prescritti criteri più pratici di quelli oggi vigenti in materia, affinchè si eviti il pericolo grave dell'ab-

bandono (prevedibile anche nel caso di stagione favorevole) di rilevante estensione di terreno negli imminenti lavori della semina in conseguenza della eccessiva rarefazione della mano d'opera che è più aspramente sentita nelle plaghe in cui vigono i sistemi di conduzione familiare, dove numerose famiglie si trovano già assolutamente prive di uomini e dove avrebbero ben scarsa efficacia pratica anche le provvide disposizioni contenute nel capo III della circolare n. 552 del Ministero della guerra ».

RISPOSTA. — « Per effetto delle disposizioni emanate con la circolare 552 del *Giornale Militare* corrente anno, le concessioni di mano d'opera per l'agricoltura sono state allargate ed intensificate in misura considerevolissima. Basti notare che le esonerazioni agricole, limitate sino all'agosto ultimo scorso ad 8-10 mila, sono state portate ora a 120 mila, provvedendosi particolarmente a restituire un uomo valido alle aziende familiari che ne erano rimaste prive del tutto.

« Con tali provvidenze il Ministero della guerra ha dimostrato come sia conscio di tutta l'importanza del problema agricolo, in rapporto alle necessità dell'alimentazione e della resistenza nazionale; ma devo pur dichiarare che le provvidenze stesse rappresentano il contributo massimo che l'esercito può dare, nelle attuali circostanze, senza compromettere troppo gravemente la propria efficienza.

« Le norme ed i criteri che disciplinano le concessioni ora vigenti, sono state concordate col Ministero per l'agricoltura, mirando a fare in modo che delle esonerazioni e delle licenze - necessariamente limitate per numero dalle imprescindibili esigenze della guerra - abbiano a fruire le aziende che ne sentono maggior bisogno e di cui maggiormente interessa assicurare il funzionamento.

« Tutte le minori aziende però possono giovarsi delle concessioni occasionali di cui al Capo III della circolare sopracitata: concessioni della massima praticità, senza vincoli di procedura ed accessibili a chiunque ne abbia bisogno. Ho anzi in questi giorni disposto che esse siano intensificate al massimo grado, autorizzando ad impiegarvi anche i militari della classe 1899 e gli altri che ancora non hanno ultimata la loro istruzione.

« *Il ministro*
« ALFIERI ».

Soglia. — *Al ministro della istruzione pubblica.* — « Per sapere quale accoglimento abbia avuto la domanda di miglioramenti presentata dalle maestre delle scuole di tirocinio annesse alle Regie scuole normali; e per conoscere gli intendimenti del Governo circa la necessità di proporzionare all'aumentato lavoro ed alle nuove esigenze economiche il compenso di questa categoria d'insegnanti ».

RISPOSTA. — « I maestri delle classi elementari, annesse alle scuole normali per il tirocinio delle alunne delle classi 2ª e 3ª, anteriormente alla legge 4 giugno 1911, n. 487, sull'istruzione primaria, percepivano, per l'assistenza al tirocinio, un'indennità annua di lire 70.

« Con la legge su mentovata la indennità fu portata a lire 150.

« Seguì un secondo aumento in forza dell'articolo 6 del Regio decreto 6 marzo 1913, n. 416, ed in considerazione che per il notevole numero degli alunni frequentanti le classi 2ª e 3ª il lavoro dei maestri elementari si era accresciuto, l'indennità fu portata a lire 250 annue.

« A prescindere che nelle attuali contingenze non sarebbe possibile chiedere al Ministero del tesoro un aumento di spesa, non sembra giustificata la nuova domanda di miglioramento finanziario avanzata dai maestri, perchè l'attuale retribuzione è sufficientemente proporzionata al lavoro che i maestri elementari compiono. Ed aggiungo che il Ministero accorda ad essi, quando vi è la possibilità, l'indennità massima di lire 250 stabilita dall'articolo 6 del Regio decreto 6 marzo 1913 su mentovato.

« Ad ogni modo mi preme assicurare l'onorevole interrogante che, quando si porrà mano alla riforma della scuola normale, si terranno presenti i voti dei maestri delle classi elementari annesse alle scuole normali per il tirocinio.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROTH ».

Teso ed altri. — *Ai ministri di agricoltura e della guerra.* — « Per sapere quali provvedimenti intendano prendere riguardo agli esoneri agricoli per le piccole aziende a conduzione familiare, così frequenti nelle provincie venete, le quali, essendo a torto considerate come aziende a salariati, perchè condotte da una famiglia assistita da bovai ed obbligati, vengono escluse da ogni concessione e rimangono quindi senza direzione ».

ne e senza lavoratori, con grave danno della produzione ».

« RISPOSTA. — « Se le famiglie rimaste prive di uomo valido conducono una piccola azienda agraria ed hanno un solo salariato, non devono essere considerate come aziende a salariati, ma come a conduzione familiare, e quindi hanno diritto di chiedere uno dei componenti la famiglia; e ciò in conformità delle disposizioni della circolare n. 11200 del 19 ottobre, Ministero di agricoltura.

« Se i salariati sono più di uno, l'azienda deve essere considerata come a conduzione a salariati, a meno che non si tratti di medie aziende, nel qual caso, in base alle norme contenute nella circolare 88 U. E. T. Ministero armi e munizioni, la famiglia può chiedere uno dei componenti, come direttore dell'azienda, sebbene questa non raggiunga il reddito imponibile di lire 6,000.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CERMENATI ».

Toscana. — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per conoscere se non creda conveniente di applicare il calmiera di Stato anche al carbone vegetale e al sapone da bucato, i di cui rispettivi prezzi di mercato sono divenuti proibitivi ».

RISPOSTA. — « Il ministro dell'industria, commercio e lavoro non ha iniziato finora studi intesi ad applicare il calmiera ai prezzi del carbone vegetale, anche perchè trattasi di materia che rientra più specialmente nella competenza del Commissariato pei combustibili e del Ministero di agricoltura.

« Per quanto riguarda il sapone da bucato, il Ministero dell'industria, d'accordo e con la collaborazione di quello per le armi e munizioni, sta appunto provvedendo nel senso di unificare i tipi di sapone e di curarne la distribuzione a prezzi equi calmierati. Per giungere a siffatto risultato, che è di prossima attuazione, si dovette procedere al controllo ed al calmiera delle materie prime atte alla produzione del sapone, il che è stato fatto disciplinando il commercio delle sanse, degli acidi grassi e dell'olio al solfuro.

« *Il sottosegretario di Stato*
« MORPURGO ».

Toscana. — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per conoscere se non creda conveniente di applicare il cal-

miera di Stato anche al carbone vegetale e al sapone da bucato i di cui rispettivi prezzi di mercato sono divenuti proibitivi ».

RISPOSTA. — « Avuto riguardo alle difficilissime condizioni in cui trovansi l'industria boschiva e segnatamente quella della confezione del carbone, specie per la mancanza di mano d'opera adatta, non si è ritenuta opportuna l'imposizione di un prezzo di calmiera.

« Esso infatti avrebbe per effetto di paralizzare numerose iniziative private, che a causa dei prezzi elevati hanno reso possibile lo sfruttamento di boschi in difficilissime condizioni e richiedenti impianti costosissimi.

« Il prezzo di calmiera causerebbe sicuramente la diminuzione della produzione, già scarsa, del carbone vegetale.

« Per assicurare però alle popolazioni civili il carbone a prezzo non elevato, si sono adottati altri provvedimenti, e principalmente quelli riportati all'articolo 4 dell'ordinanza 29 settembre. Si è prescritto cioè che i boschi dei comuni e degli enti morali debbano venderli a trattativa privata (facendo così cessare le gare che spingono i boschi a prezzi inverosimili ed elevano il costo di produzione del carbone) e che nei contratti siano da determinarsi i prezzi coi quali la legna e il carbone prodotti debbono essere ceduti agli enti che provvedono al rifornimento del combustibile alle popolazioni civili.

« *Il commissario generale*
per i combustibili nazionali
« DE VITO ».

Toscana. — *Al ministro di agricoltura.* — « Circa l'opportunità di aumentare la produzione del carbone vegetale per sopperire ai bisogni del prossimo inverno, impiegando, in mancanza di mano d'opera, i prigionieri di guerra atti alla bisogna ».

RISPOSTA. — « Il Commissariato per i combustibili nazionali, allo scopo di intensificare la produzione del carbone vegetale, ostacolata principalmente dalla scarsezza di mano d'opera, ha adottato vari provvedimenti.

« Si è ricorso all'opera dei prigionieri di guerra, tolti dai lavori meno urgenti, e ormai circa 20 mila prigionieri sono adibiti a lavorazioni boschive.

« Senonchè, per la confezione del carbone non basta l'opera dei prigionieri, ma occorre mano d'opera specializzata, e que-

sta si è procurata e si procura, mediante esoneri di militari di classi anziane.

« A rendere rapida la procedura degli esoneri, limitatamente alle lavorazioni che si effettuano per conto degli enti pubblici, ha provveduto l'ordinanza del 21 agosto, che prescrive che le esonerazioni richieste dal commissario generale vengano senz'altro concesse dal Ministero delle armi e munizioni. Si è pure provveduto alla requisizione di numerosi boschi comunali, affidandone la lavorazione a ditte idonee con obbligo di produrre carbone, da cedersi a prezzo relativamente mite, ai comuni o consorzi granari. Importanti lavorazioni di boschi per produzione di carbone sono state anche intraprese direttamente dal Commissariato, sia in economia, sia per mezzo di cottimi.

« *Il commissario generale
per i combustibili nazionali*
« DE VITO ».

Toscana. — *Al ministro delle finanze.* — « Per sapere se non creda atto di giustizia promuovere ufficiali o mandare alla scuola di Caserta quei sottufficiali di finanza che sono stati dichiarati idonei fuori concorso più volte, e se non creda equo che per i nuovi concorsi siano assegnati i posti disponibili a quelli dichiarati idonei precedentemente e che per avere raggiunto il limite di età non possono più presentarsi a nuovi concorsi ».

RISPOSTA. — « Per il disposto dell'articolo 6 del testo unico delle leggi sull'ordinamento della Regia guardia di finanza approvato con Regio decreto del 26 novembre 1914, n. 1440, i sottufficiali del Corpo, per conseguire la nomina a sottotenente, debbono aver compiuto con buon esito un apposito corso d'istruzione presso la scuola allievi ufficiali; alla quale possono essere ammessi solo mediante esami di concorso. Con decreto luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1762, è stato concesso, inoltre, per la durata della guerra, l'eccezionale avanzamento a sottotenente, con dispensa da ogni esame e indipendentemente da qualsiasi condizione di età e di anzianità, ai sottufficiali giudicati degni della promozione per merito straordinario di guerra, ed è stato reso possibile di conseguire senza esami tale avanzamento anche ai sottufficiali con tre anni di anzianità di grado e non più di quaranta d'età, e aventi non meno di quattro mesi di permanenza nei reparti mobilitati del Corpo, purchè giudicati idonei dalle Commissioni d'avanzamento.

« Queste disposizioni — modellate su quelle in vigore per il Regio esercito, di cui abbracciano già quasi tutte le forme di reclutamento degli ufficiali — conciliano ottimamente gl'interessi di carriera dei buoni sottufficiali coi criteri di scelta severa imposti, per la nomina dei sottotenenti della Regia guardia di finanza, dalle funzioni complesse e delicate che essi debbono esercitare e che richiedono cultura varia e capacità sicura.

« Non si ritiene quindi nè necessario, nè opportuno emanare nuove disposizioni legislative per creare altre fonti di promozione ad ufficiale, e di conseguenza non si possono ammettere al corso d'istruzione i sottufficiali dichiarati idonei ma non vincitori del concorso in esami già sostenuti. Un provvedimento in tal senso, infatti, non solo violerebbe la legge ma frustrerebbe anche gli scopi dei concorsi, istituiti per potere scegliere i migliori fra i sottufficiali col frequente avvicendamento di essi nel cimento degli esami.

« Quel che si poteva fare per favorire i sottufficiali idonei era soltanto di concedere ad essi quelli dei posti riservati ai giovani licenziati dal liceo o dall'istituto tecnico, che in qualche concorso non si riusciva a coprire completamente; e ciò è già stato disposto da qualche anno.

« *Il sottosegretario di Stato*
« INDRI ».

Toscana. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non creda opportuno, uniformandosi a un alto senso di equità, d'assumere in ruolo, ora che trovasi in corso il lavoro per una categoria di professori supplenti, anche quei pochi che ne hanno diritto in base all'articolo 47 della legge 16 luglio 1914, e che non sono stati assunti sino ad oggi non ostante le buone prove date, sistemando così il regolare funzionamento della scuola sin dall'inizio del nuovo anno scolastico ».

RISPOSTA. — « Il Ministero va applicando la norma di cui all'articolo 47, della legge 16 luglio 1914, n. 679, nel senso che sono assunti nei ruoli delle scuole medie, a mano a mano che si rendono disponibili i corrispondenti posti, gli insegnanti i quali furono compresi nelle graduatorie compilate per effetto dell'articolo 47 su mentovato.

« Naturalmente è possibile nominare gl'insegnanti che sono ancora in attesa sempre che si verifichino le necessarie va-

eanze nei ruoli. Se poi l'onorevole interrogante fa invito al Ministero di prendere in esame le domande di coloro ai quali non venne a suo tempo riconosciuto il diritto alla nomina perchè mancanti di alcuno dei requisiti stabiliti nel detto articolo, io non posso dargli per ora alcun affidamento, ma soltanto l'assicurazione che sarà studiata la questione coi più largo senso di equità per vedere se e quale sistemazione sarà possibile concedere.

« *Il sottosegretario di Stato*

« ROTH ».

Turati. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se sussista, e per quali ragioni, che un certo numero di ufficiali di nazionalità albanese, che prestano servizio nel nostro esercito, siano stati privati della indennità di residenza già stabilita dal ministro generale Zupelli, non ottengano il passaggio di grado superiore malgrado il lungo tempo decorso in quello di sottotenente, e si trovino in condizioni civili, militari ed economiche deteriori in confronto ai loro colleghi di nazionalità italiana, mentre non è dato loro raggiungere i rispettivi reggimenti in Albania, nè avere notizie delle loro famiglie ivi residenti; e perchè ai ripetuti reclami inoltrati al Ministero da taluno di essi non sia stata data altra risposta che la punizione dei reclamanti ».

RISPOSTA. — « Com'è noto, prima che l'Italia entrasse in guerra, un certo numero di giovani albanesi fu ammesso nell'esercito italiano allo scopo di preparare un nucleo di sottotenenti e di graduati da impiegare poi nell'inquadramento della forza armata dello Stato indipendente di Albania.

« Ora, a tali militari fu usato lo stesso trattamento che in precedenti analoghe circostanze si era fatto a militari esteri, ammessi talvolta ed in via di eccezione a frequentare corsi d'istruzione presso il nostro esercito. Ed anzi, poichè quando, a tirocinio ultimato, i giovani albanesi avrebbero dovuto rimpatriare, gli avvenimenti svoltisi nella penisola balcanica impedirono il loro ritorno in patria e troncarono, per la maggior parte di essi, pur anco le relazioni con le rispettive famiglie, il Governo, allo scopo di assicurare ai giovani in questione una posizione decorosa, provvide a trattenerli in servizio col grado al quale erano equiparati, continuando ad applicare loro, in massima, il trattamento fatto ai pari-grado italiani.

« I sottotenenti albanesi infatti hanno un assegno giornaliero di lire 5.09, uguale a quello pagato ai sottotenenti di complemento, e riscuotono tutte quelle altre indennità speciali che possano loro competere per speciali servizi, isolati e collettivi (di trasferta, dimarcia, di accantonamento, ecc.) o che siano accordate in compenso del maggior costo della vita: soltanto non si è creduto di concedere loro l'indennità di fuori residenza, nella considerazione che essi, prima che tale indennità fosse istituita, già si trovavano in Italia e che quindi il posto di loro ordinaria guarnigione veniva a costituire la loro abituale residenza. Non è da escludere, perchè non raramente accade che una disposizione nuova non sia applicata esattamente fino da principio, che tale indennità sia stata pagata a taluno, poi non più concessa, ma ciò esclusivamente per una non retta interpretazione del provvedimento.

« È noto inoltre come le nostre leggi non permettano l'arruolamento nell'esercito, nella sua forma vera e propria, se non ai cittadini italiani e come siano particolarmente rigorose le disposizioni che contemplano il reclutamento degli ufficiali. Per ciò i sottotenenti di nazionalità albanese non sono veri e propri ufficiali, ma hanno soltanto la equiparazione di grado, ed in conseguenza, mentre sono stati nominati con semplice determinazione ministeriale — e non con decreto reale — non hanno prestato giuramento di fedeltà, non portano stellette, non sono assegnati a reparti mobilitati, ecc,

« Per tali ragioni quindi non è possibile concedere loro l'avanzamento al grado superiore, come non si possono loro affidare taluni incarichi di particolare riservatezza e delicatezza.

« Circa poi il trattamento disciplinare, si applicano ai sottotenenti albanesi le disposizioni previste per i nostri ufficiali — tenendo conto naturalmente della loro speciale posizione ed anche dello stato di particolare disagio nel quale essi sono venuti a trovarsi — e quindi anche in materia di reclami e di istanze essi sono tenuti a seguire le norme prescritte dai nostri regolamenti.

« *Il ministro*

« ALFIERI ».

Valenzani. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda giusto e opportuno estendere ai carabinieri reali, che nella

diuturna opera di difesa sociale riportano ferite nell'adempimento del loro dovere, il diritto di fregiarsi del distintivo concesso ai militari rimasti feriti in combattimento».

RISPOSTA. — « Il distintivo per i militari feriti in guerra è stato istituito allo scopo di conferire un contrassegno onorifico a coloro che versarono nobilmente il sangue per la Patria sia nell'attuale campagna di guerra sia, in genere, in tutte le precedenti nostre campagne ufficialmente riconosciute, comprendendo naturalmente tra i militari anche quelli appartenenti all'Arma dei carabinieri Reali.

« Le benemerienze di tale Arma anche nell'opera di difesa sociale sono certo altissime e costituiscono una sua nobile tradizione, ma il particolare significato che è stato dato al distintivo predetto, con cui si testimonia non solo della ferita riportata ma anche che essa è stata riportata in azioni di guerra, in azioni cioè d'importanza nazionale e storica, non sembra che convenga sia esteso ad azioni di non lieve importanza, è vero, ma sempre con carattere di difesa sociale o di polizia.

« Per conservare anzi al distintivo il suo significato sono state date norme particolari perchè la concessione di esso non venga fatta con interpretazione eccessivamente larga, ma con equità e discernimento riservandolo solo ai combattenti feriti in azioni vere e proprie di guerra, e sono attualmente in istudio norme più precise per assicurare ancor meglio la rigidità dei criteri suddetti. Un provvedimento invece che estendesse il distintivo anche ai casi voluti accennare dall'onorevole interrogante, allargherebbe i criteri oggi seguiti e porterebbe inevitabilmente ad estendere il conferimento del distintivo ad ogni militare ed agente che nell'adempimento dei doveri inerenti al proprio stato avessero comunque a riportare ferite; e con ciò, ripeto, verrebbe tolto al distintivo lo speciale significato per il quale essenzialmente fu istituito.

« Il ministro

« GIARDINO ».

Valvassori-Peroni. — *Al ministro della guerra.* — « Sulla opportunità che siano accordate opportune dispense ed esoneri ai segretari comunali, richiamati alle armi, per la suprema necessità che i comuni non restino privi della loro assistenza in questi eccezionali momenti, particolarmente agli effetti dell'assistenza alle famiglie dei ri-

chiamati ed all'approvvigionamento dei comuni stessi ».

RISPOSTA. — La dispensa dalla chiamata alle armi dei segretari comunali è prevista dall'articolo 5 del regolamento 13 aprile 1911 e dallo specchio *E* annesso al decreto ministeriale 22 maggio 1915; limitatamente, beninteso, a quelli i quali siano militari di milizia territoriale: di tale dispensa, quindi, ha finora usufruito e continuerà a usufruire un numero rilevante di segretari comunali.

« Tale concessione è conforme alle esigenze fatte presenti nella soprascritta interrogazione, in relazione, s'intende, alle difficoltà che tale materia presenta nel momento attuale, in cui i bisogni dell'esercito non consentono di estendere la concessione suaccennata a militari ascritti all'esercito permanente e alla milizia mobile. Per casi di speciale gravità, debitamente accertati, mi riservo volta per volta provvedimenti speciali.

« Il ministro

« GIARDINO ».

Zaccagnino. — *Ai ministri dell'interno e della guerra.* — « Per conoscere se non credano opportuno, giusto e doveroso emanare il decreto, con cui i medici con vincolo militare fino ai 45 anni, esonerati da oltre un anno per l'assistenza civile del paese, vengano subito sostituiti con quelli dai 36 ai 45 anni, che da due anni hanno dato contributo professionale militare e siano medici condotti o medici ospedalieri, allo scopo di eliminare privilegi nella classe medica, di garantire l'assistenza civile ed ottenere che tutti abbiano dato o diano il tributo di cittadini con sacrificio personale per i supremi interessi d'Italia.

RISPOSTA. — « Il concetto che ha mosso la S. V. onorevolissima a presentare l'interrogazione e cioè la necessità « di eliminare privilegi nella classe medica, garantire l'assistenza civile e ottenere che tutti abbiano dato o diano il tributo di cittadini con sacrificio personale per i supremi interessi d'Italia » è il medesimo al quale si è ispirato questo Ministero, di concerto con quello dell'interno, nello studiare una organica e razionale riforma delle norme attualmente vigenti in materia di dispense ed esonerazioni dal servizio militare ai laureati in medicina e chirurgia.

« Tale riforma, la quale sarà prossimamente sottoposta alla approvazione del

Consiglio dei ministri, renderà possibile la esonerazione di medici appartenenti alle classi 1881 e più anziane, i quali risultino indispensabili a servizi civili, anche se non siano inabili ai servizi mobilitati, condizione attualmente richiesta dall'articolo 6 del decreto luogotenenziale 21 aprile 1916, n. 469.

« Inoltre le nuove disposizioni sviluppando il principio già affermato, per i medici di classi più giovani, dal decreto luogotenenziale 12 novembre 1916, n. 1529 (e cioè che tutti debbano contribuire, in proporzione della loro validità fisica, alla continua efficienza dei servizi sanitari mobilitati) permetteranno un più largo avvicendamento dei medici alla fronte.

« All'uopo, salvi i casi di stretta indispensabilità personale, le dispense concesse

per necessità civili a medici che, avendo obblighi militari, non abbiano compiuto un anno di servizio presso l'esercito mobilitato, potranno essere revocate; e i medici stessi verranno sostituiti presso i comuni e le altre pubbliche amministrazioni con quegli altri loro colleghi che da lungo tempo sono esposti alle fatiche, ai disagi, ai pericoli della guerra.

« Il ministro

« GIARDINO ».

PROF. LUIGI CANTARELLI

Revisore Anziano.

Roma, 1917 — Tip. della Camera dei Deputati.

